



Unione Europea



Ministero Istruzione Università Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia



Regione Siciliana



COSTRUZIONI AMBIENTE TERRITORIO
ELETTRONICA E ELETTROTECNICA
INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI

I.I.S. I.T. "MARCONI"

Cod. Fisc. 93198050879
Cod. mecc. graf. CTIS04300B
ctis04300b@istruzione.it
ctis04300b@pec.istruzione.it



SERVIZI SOCIO SANITARI
PRODUZIONE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
Corso Serale PRODUZIONI TESSILI E SARTORIALI

FORMAZIONE IN INGRESSO PER I DOCENTI NEOASSUNTI 2015/2016

Docente: prof.ssa Carmine Salvatrice Liotta
Tutor: prof. Giuseppe Platania
Classe di concorso: A016

**LEZIONE TENUTA IN PRESENZA DEL
DIRIGENTE SCOLASTICO PROF. ING. U. PIRRONE
DEL DOCENTE TUTOR PROF. GIUSEPPE PLATANIA
IL GIORNO 15/04/2016**

**Classe 5P
Costruzioni, Ambiente e Territorio**

ARCHITETTURA RAZIONALISTA

Competenze – Abilità - Conoscenze

COMPETENZE

Conoscere i passaggi più significativi della Storia dell'architettura in relazione ai materiali da costruzione ed alle tecniche costruttive impiegati

ABILITÀ

Datare gli stili architettonici caratterizzanti un periodo storico

CONOSCENZE

Il movimento moderno e i suoi più noti rappresentanti

VERIFICA DELL'APPRENDIMENTO

Nell'arco temporale di quindici giorni sarà eseguita una verifica dell'apprendimento mediante la somministrazione di un Questionario.

Tipologie di domande:

- A scelta multipla
- A risposta multipla
- Vero o falso
- Risposte aperte
- Testo con parole omesse
- Associazione di parole

PROTORAZIONALISMO

L'Ottocento non si chiude con la fine del secolo, ma si protrae almeno fino allo scoppio della grande guerra. Dal 1900 al 1914, oltre al caso unico di **Antoni Gaudì**, emergono architetti denominati **protorazionalisti** che preparano il terreno per i linguaggi post-bellici (*razionalismo, cubismo, neoplasticismo, international style, espressionismo...*).

Tra di essi ricordiamo:

- **Auguste Perret** e **Tony Garnier** in Francia;
- **Peter Behrens** ed i dirigenti del **Deutscher Werkbund** in Germania;
- **Adolf Loos** in Austria.

Tra le principali caratteristiche del **protorazionalismo** vi è il nuovo atteggiamento verso la tecnica.

Il **protorazionalismo**, che coincide con la diffusione del cemento armato, sfrutta la possibilità dei materiali per raggiungere la semplificazione delle forme e la massima economia.

Il loro affrancarsi dallo spirito decorativo proprio della "**Secessione Viennese**" costituisce una scelta di configurazioni essenziali valide per il gusto, la tendenza, il partito preso della semplicità.

Ciò si traduce ad una lotta allo spreco e al superfluo

ADOLF LOOS (1870-1933)



A. Loos è l'avversario implacabile della *Secessione*, contrapponendo al culto dell'originalità la modestia e la discrezione, al valore del nuovo la valutazione spassionata della convenzione ed arriva a contrapporre l'arte e l'utilità collocando l'architettura nell'ambito della sola utilità.

A tal proposito, scrive: *"Guardati dall'essere originale; a ciò ti spinge facilmente il disegno ... Occorre spesso un grande sforzo, mentre si disegna, per allontanare tutte le idee originali ..."*

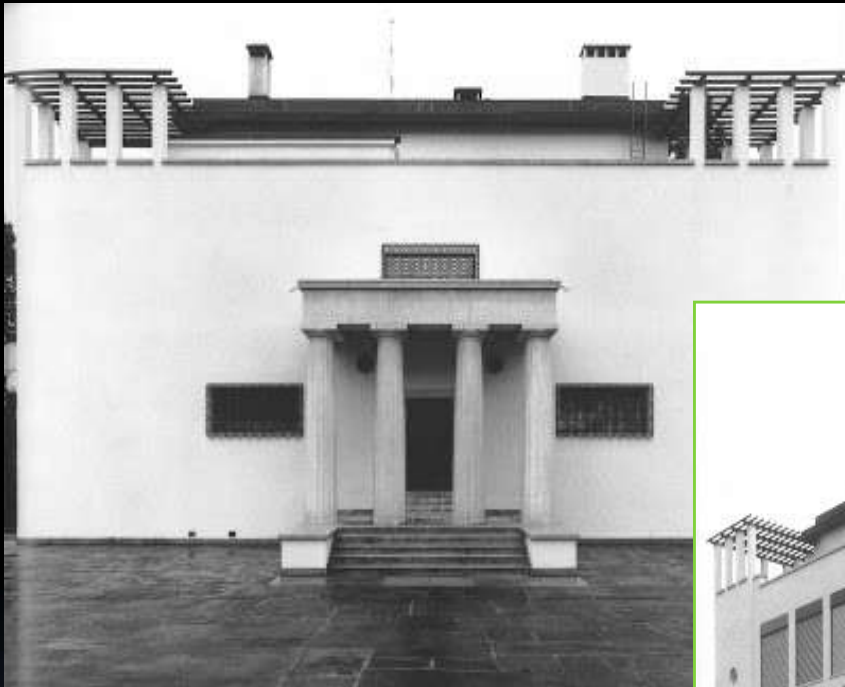
... Ma serve questo pensiero: come vivranno fra cinquanta anni in questa casa gli uomini per cui lavoro?"

Villa Karma, Montreaux (1904)

Del 1904 è il suo primo edificio

– “Villa Karma” –

caratterizzato dall'estrema
semplificazione delle superfici
e dal rigoroso studio volumetrico



Nel 1908 nell'articolo " *Ornamento e delitto*" **Loos** sostiene che l'architettura e le arti applicate devono fare a meno di qualsiasi ornamento, considerato come un residuo d'abitudini barbariche. Le sue opere posteriori al 1908 sono la dimostrazione pratica di questa tesi come **la casa sulla Michaelerplatz** del 1910 e **la casa Steiner** alla periferia di Vienna colpiscono per la completa eliminazione di ogni elemento non strutturale



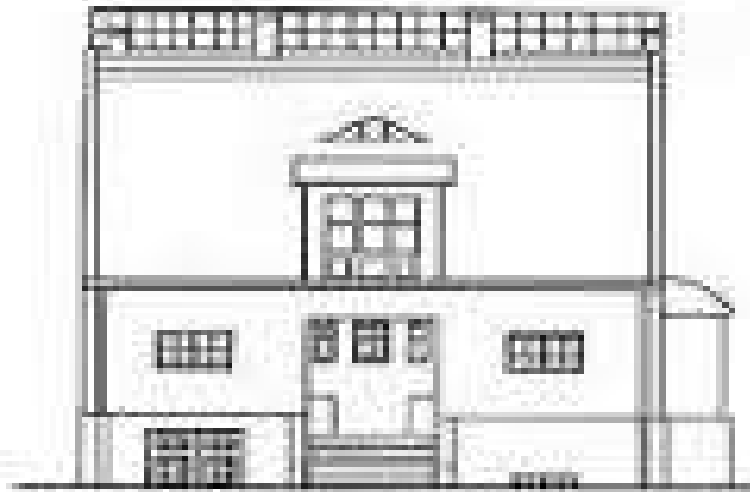
Casa sulla Michaelerplatz 1910

Divisa tra parte superiore, destinata alle abitazioni, intonacata, dalla parte inferiore destinata ai negozi, rivestita in marmo.

Casa Steiner – Vienna 1910

Le forme sono squadrate e le superfici bianche, in muratura liscia, in cui vengono ritagliate le finestre e le altre aperture





Casa SCHEU – Vienna

“L'evoluzione della civiltà è sinonimo dell'eliminazione dell'ornamento dall'oggetto d'uso”



Adolf Loos Casa Scheu 1912



Questo edificio è probabilmente il primo in cui un tetto piano è stato utilizzato come una terrazza all'aperto.

Quello che è certo è che queste terrazze svolgono un ruolo importante nello sviluppo dell'architettura del 20° secolo in un momento in cui l'uso di tetti piani è stato oggetto di polemiche.

La casa **Scheu** è sicuramente estranea all'ambiente circostante ed ha una forma sorprendente.

La casa è un volume a gradoni asimmetrico. L'edificio contiene due abitazioni: la casa principale e un appartamento di affitto presente sul modulo più alto.

La porta sul lato destro dell'edificio, che si presenta come l'accesso principale, è in realtà la porta privata al piccolo appartamento.

L'ingresso principale della casa si trova sul lato sinistro.

A causa della forma a gradoni, ciascuna delle camere rivolte a est guadagna un'ampia terrazza a livello. Le terrazze si ritirano quattro metri, e l'edificio è lungo 16 metri in totale, con tutte le diverse finestre aventi dimensioni basati sulla combinazione di un singolo modulo.

Scheu House, Vienna
Adolf Loos 1912



CASA MOLLER 1927-1928

Nella **casa Moller** può essere racchiuso tutto il pensiero di Loos.

In essa ritroviamo:

- il rifiuto dell'ornamento;
- il **procedere dall'interno verso l'esterno**, e quindi quest'ultimo rispecchia il primo;
- il **Raumplan**, ovvero quella particolare concezione spaziale che attribuisce una altezza diversa agli ambienti in funzione della loro destinazione;
- la **casa come rifugio**.

L'assenza d'ornamento si evince sin dall'esterno. Le facciate potrebbero sembrare simmetriche soprattutto quella sulla **Starkfriedgasse**, ma la simmetria scaturisce dal fatto di voler portare l'architettura all'essenziale, "**architettura della negazione**", "**del puro segno**".

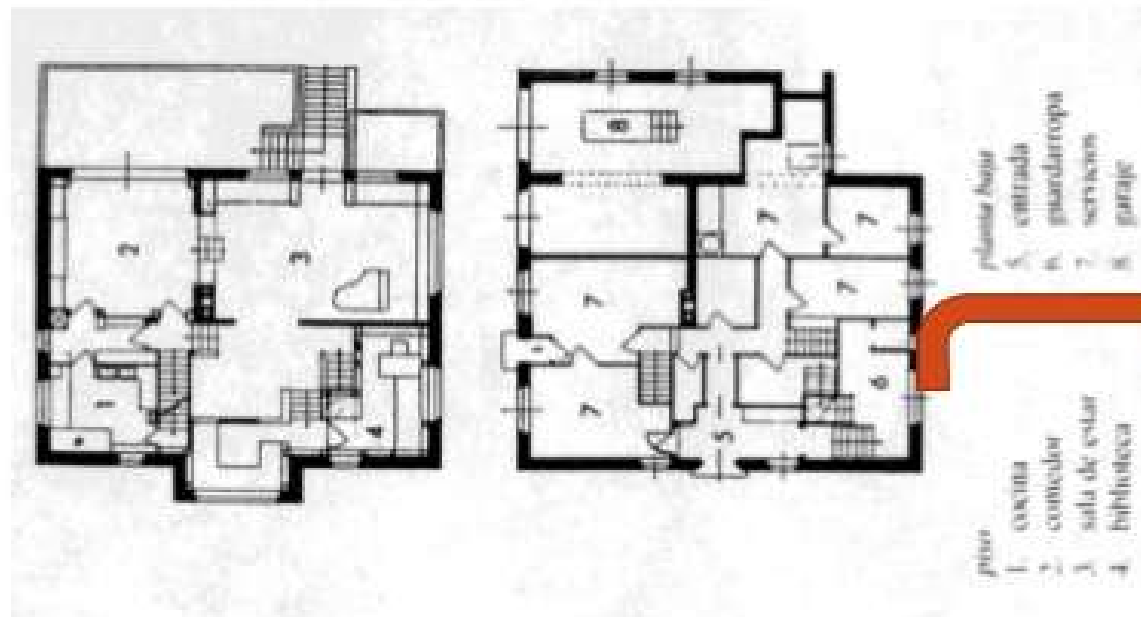
Il muro è la griglia che ingabbia l'intera composizione; la forma delle finestre, liberata da ogni ornamento, portata all'essenziale, derivata solo dal loro uso, è ridotta all'elementarità, intesa come buco nel piano del muro. Nel prospetto principale queste non sono disposte in una maniera simmetrica, nè hanno la stesse dimensione o forma, perché queste sono dettate dall'uso dell'ambienti interni, perché essendo differenti hanno differenti esigenze d'illuminazione e aereazione. Nella facciata principale troviamo un unico corpo aggettante che è quello di un parallelepipedo che non ha ragion d'esserci se non quella di contenere uno spazio interno.



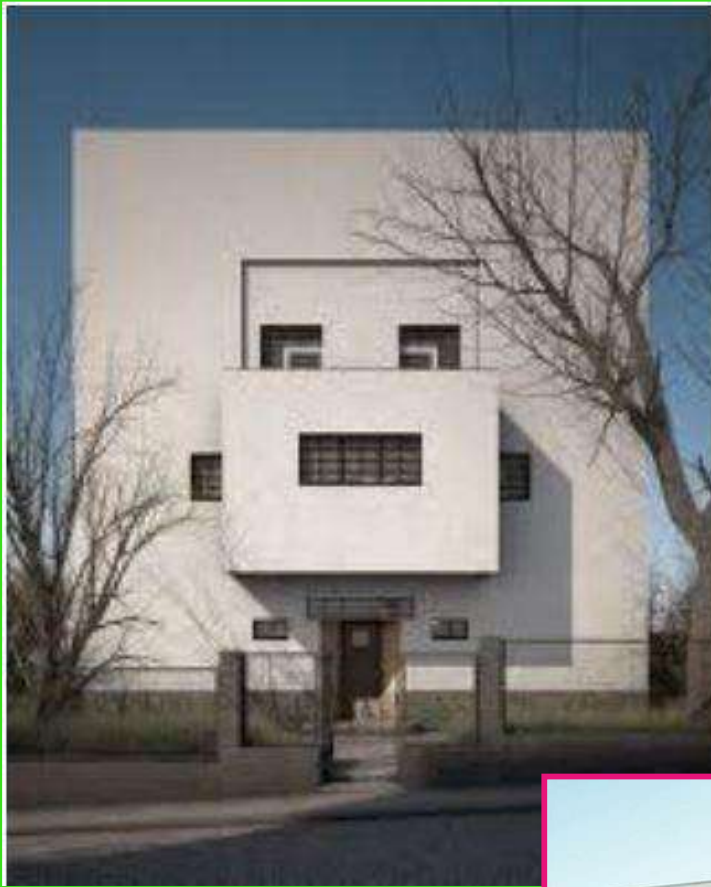
Casa Moller



Planta Casa Moller



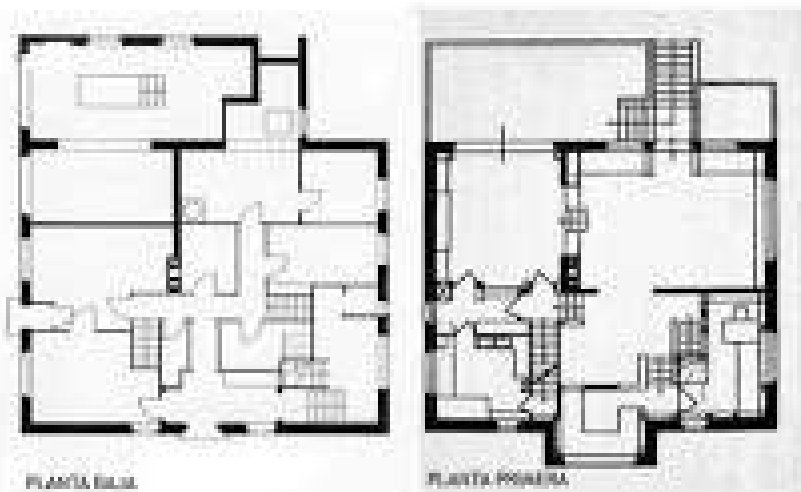
Habitaciones severamente Rectangulares también en Fachada predomina el Rectángulo.



Piante e Sezione

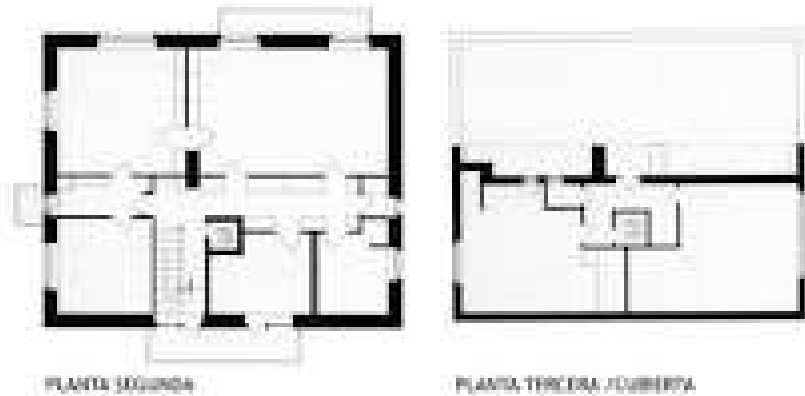
La porta d'ingresso si apre su un atrio molto compresso, poco profondo, che rappresenta un polo di smistamento.

Sulla destra troviamo il primo gruppo di scale che conduce ad un luminoso guardaroba alto 2,50 metri, da questo si diparte un'altra scala che si snoda ad angolo retto e porta al soggiorno a più livelli. Nel soggiorno, alzata di cinque gradini, c'è una zona più riparata, quella che nel prospetto corrisponde al volume aggettante, è quasi isolata, la zona che per Loos è il rifugio dell'uomo, la sua "tana", dove può sentirsi a suo agio e protetto; già dalle immagini si può captare il gran calore che questa riesce a fornire, grazie all'attenta scelta dei materiali in predominanza di legno.



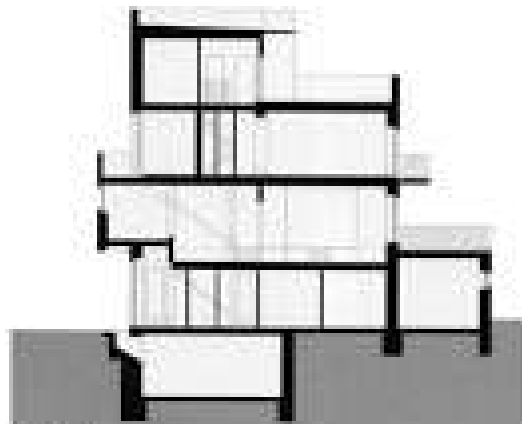
PIANTA PRIMA

PIANTA SECONDA



PIANTA TERZA

PIANTA QUARTA



SEZIONE

Casa Muller - 1928-1930



Esaminando **Casa Muller** dall'esterno si riconosce la volontà progettuale di rappresentare una casa abbastanza semplice, un bianco volume puro, interrotto solo dalla necessaria finestratura che non rivela la ricchezza dell'interno.

Facciate austere, in linea con il rinnovamento dell'architettura dell'epoca che comprendeva la rinuncia a ogni formalismo superfluo.

Casa Muller, è considerata il **testamento spirituale** di Adolf Loos. Essa contiene tutti i temi della sua ricerca: dal rispetto per il valore dei materiali al silenzio dell'esterno, dalla casa cubica a quella a terrazze, fino al Raumplan.



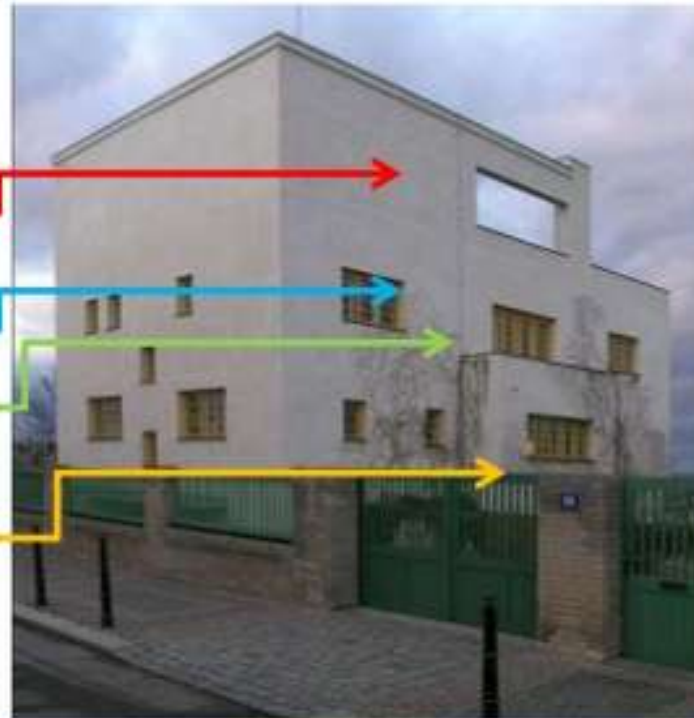
Villa Muller (1928-1930) Adolf Loos

Muros Puros sin presencia
de ornamentación

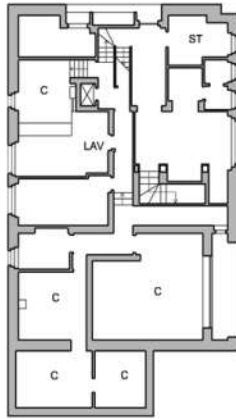
Ventanas Pequeñas

Fachada cubica

Materiales como piedra
travertina en el exterior



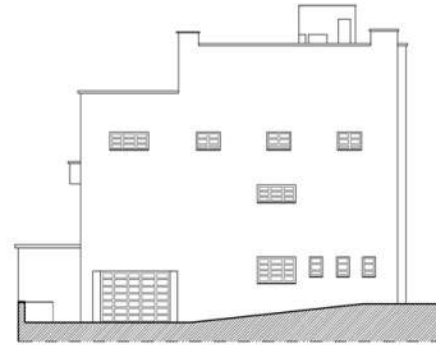
Azulejos verdoso en el vestíbulo, mármol cipolino jaspeado en verde,
madera de caoba



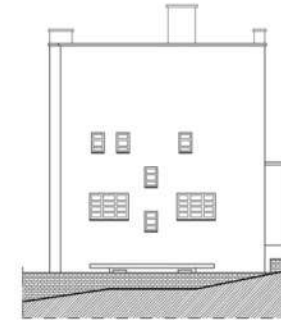
PIANTA PRIMO LIVELLO



PIANTA SECONDO LIVELLO



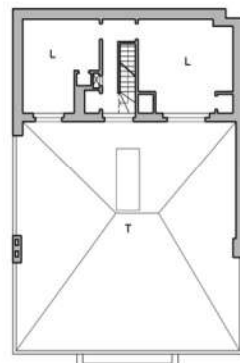
PROSPETTO LATERALE 1



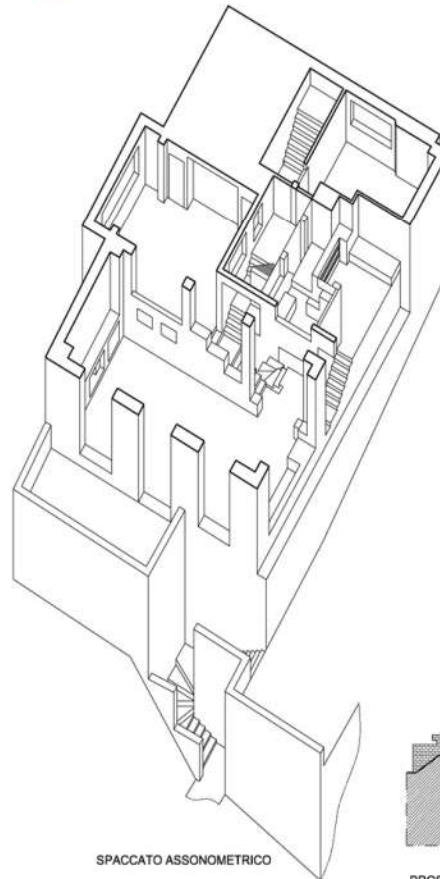
PROSPETTO FRONTALE 1



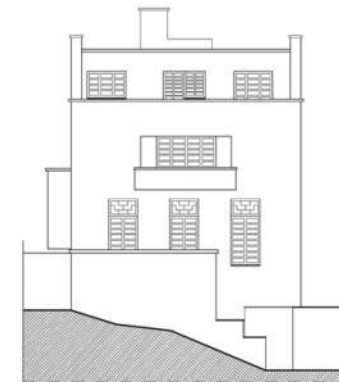
PIANTA TERZO LIVELLO



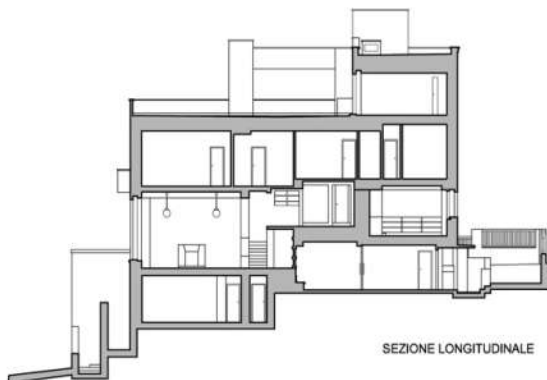
PIANTA QUARTO LIVELLO



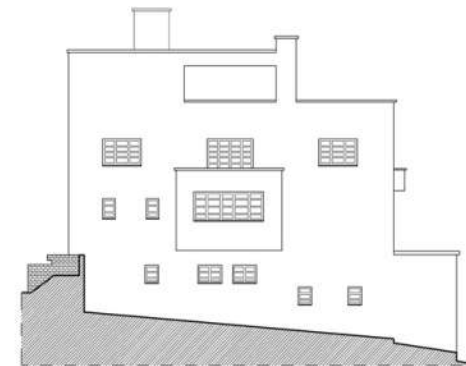
SPACCATO ASSONOMETRICO



PROSPETTO FRONTALE 2



SEZIONE LONGITUDINALE



PROSPETTO LATERALE 2

Casa Muller nel contesto urbano odierno

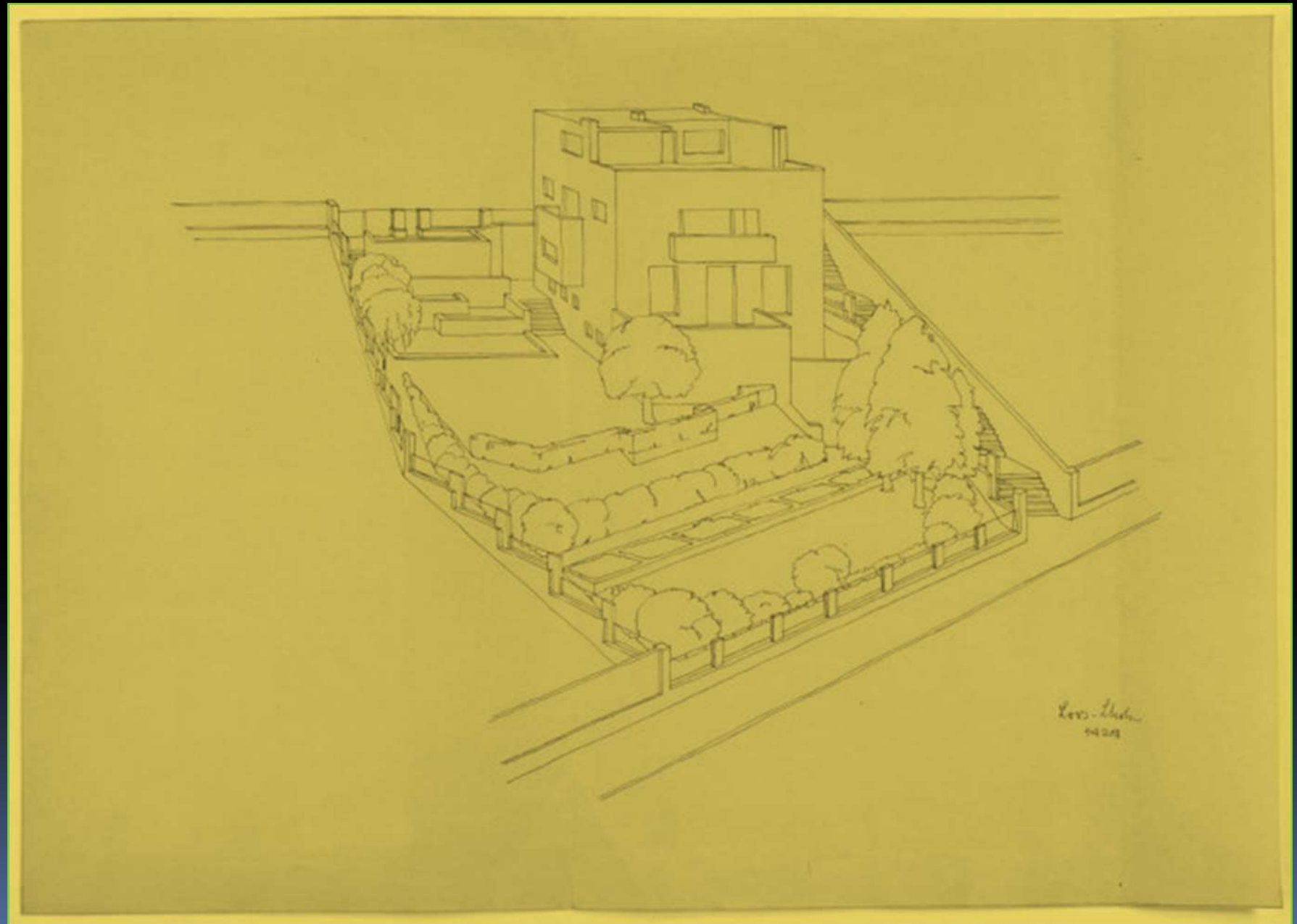




Casa Muller nel contesto urbano odierno




Disegno originale dell'arch. Adolf Loos





IL MOVIMENTO MODERNO

Con il termine **Movimento Moderno** si indica un complesso di espressioni architettoniche che iniziano a fine ottocento e proseguono per buona parte del XX secolo, tese al rinnovamento dei caratteri, della progettazione e dei principi dell'architettura.



Il movimento moderno testimonia un mutamento a livello più profondo, che agisce sull'insieme delle tendenze dandogli una nuova esigenza a confrontarsi per far fronte alla necessità di un mondo radicalmente trasformato.

IL BAUHAUS



La corrente artistica del **Bauhaus**, appartenente al **Movimento Moderno**, nasce con la **Staatliches Bauhaus**, una scuola di architettura, arte e design tedesca, fondata da **Walter Gropius**.

Il termine **Bauhaus** era stato ideato dal fondatore della scuola e richiamava il termine medievale *Bauhütte* che indicava la loggia dei muratori.

Il Bauhaus fu fondato da Walter Gropius nel 1919, a Weimar dove operò fino al 1925.

Successivamente, dal 1925 al 1932, operò a Dessau e quindi a Berlino, nel 1933.

Con l'avvento al potere del nazismo, la scuola fu sciolta ed i maestri si ripararono all'estero, soprattutto in America e nell'Unione Sovietica.

Nel suo manifesto programmatico, si afferma:

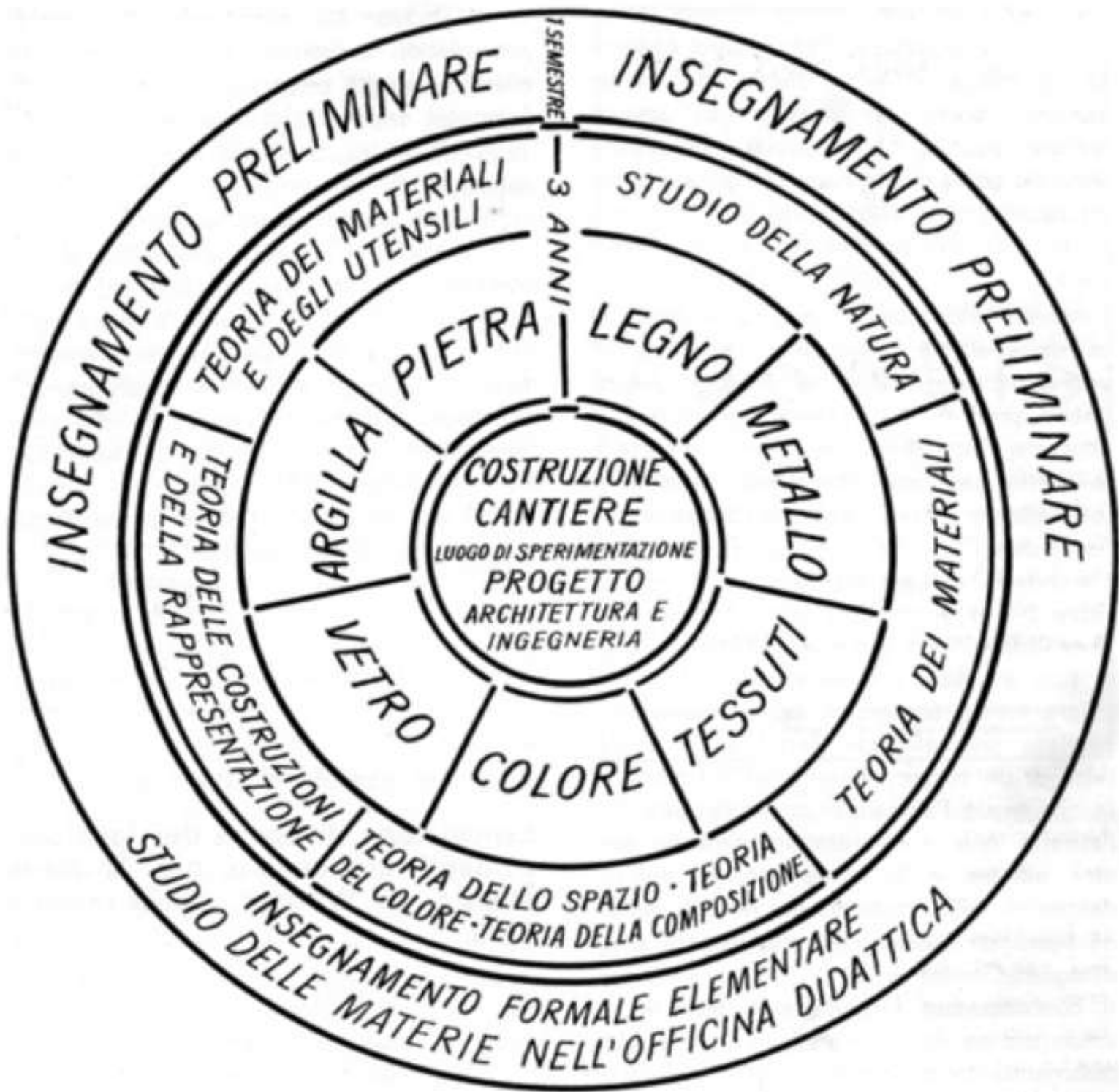
“La costruzione completa è lo scopo finale delle arti visive. La loro funzione più nobile ... fu la decolorazione degli edifici, ...

Tutti noi architetti, scultori, pittori, dobbiamo rivolgerci al mestiere ... Insieme concepiamo e creiamo il nuovo edificio del futuro, che abbraccerà architettura, scultura e pittura in una sola unità ... “



La sede del Bauhaus, a Dessau

Manifesto programmatico del Bauhaus





Il successo del Bauhaus è legato ai suoi insegnanti, appartenenti a nazionalità diverse e che furono figure di primissimo piano della cultura europea.

Tra loro, ricordiamo: **Wassily Kandinsky, Paul Klee, Feininger, Bayer, Breuer e Schlemmer.**

Fondamentale fu il contributo di **H. Meyer**, che diresse la scuola a Dessau dal 1928 al 1930, e di **Mies van der Rohe** che fu direttore dal 1930 al 1932.

Il fondatore, W. Gropius, diresse la Scuola dal 1919 al 1928.

Lo scopo di questa nuova scuola era quello di unificare l'insegnamento di tutte le arti, architettura, scultura e decorazione sotto l'ombrello del design, ma tenendo sempre d'occhio la possibilità di produrre in serie, condividendo molte delle idee di **De Stijl** (Neoplasticismo) e del **Costruttivismo sovietico.**

L'esperienza didattica della scuola influirà in modo notevole su tutte le materie d'insegnamento artistico e tecnico fino ai giorni nostri.



Walter Gropius



Johannes Itten



Wassily Kandinsky



László Moholy-Nagy



Lyonel Feininger



Paul Klee



Josef Albers

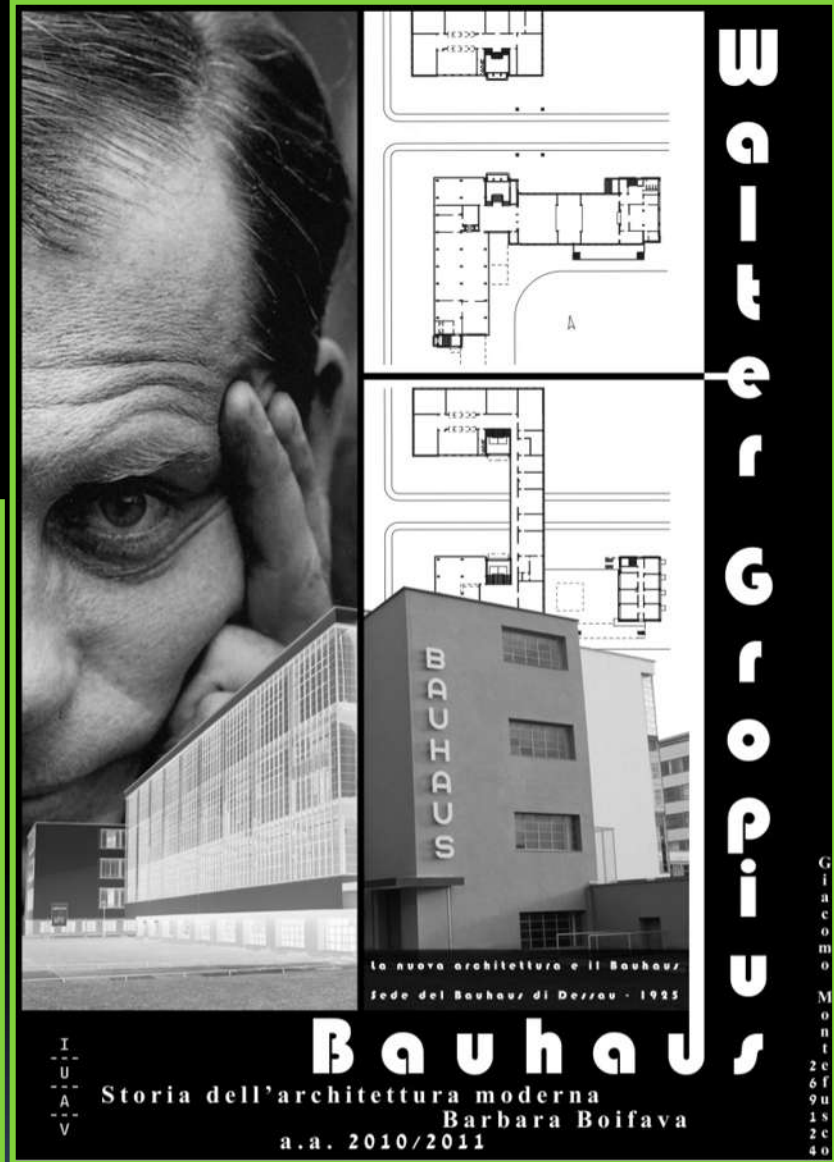


Ludwig Mies van der Rohe

GROPIUS E IL BAUHAUS



Copertina e sovracopertina, realizzate da Herbert Bayer, del catalogo della mostra *Bauhaus 1919-1928*, curata da Walter Gropius, Ise Gropius e Herbert Bayer e tenuta a New York nel 1939. Collezione Italo Rota, Milano.



Walter Gropius

Giacomoni Montecarlo

Architetture Bauhaus



Il **Bauhaus** rivoluziona la filosofia della costruzione il cui aspetto diventa secondario all'uso per cui viene realizzata.

Il lavoro dell'Architetto parte dallo studio analitico ragionando sulle funzioni dell'edificio e sulle varie parti di esso.

Le funzioni diventano il motore primo della creazione della forma, la tensione dell'architettura non è solo legata alla rappresentazione, ma anche e soprattutto all'uso.

La nuova scuola di Dessau e le villette costruite per gli insegnanti diventano il modello Architettonico della Corrente.





Nel 1926 il Bauhaus venne trasferito a Dessau, in un nuovo edificio progettato dallo stesso Gropius.

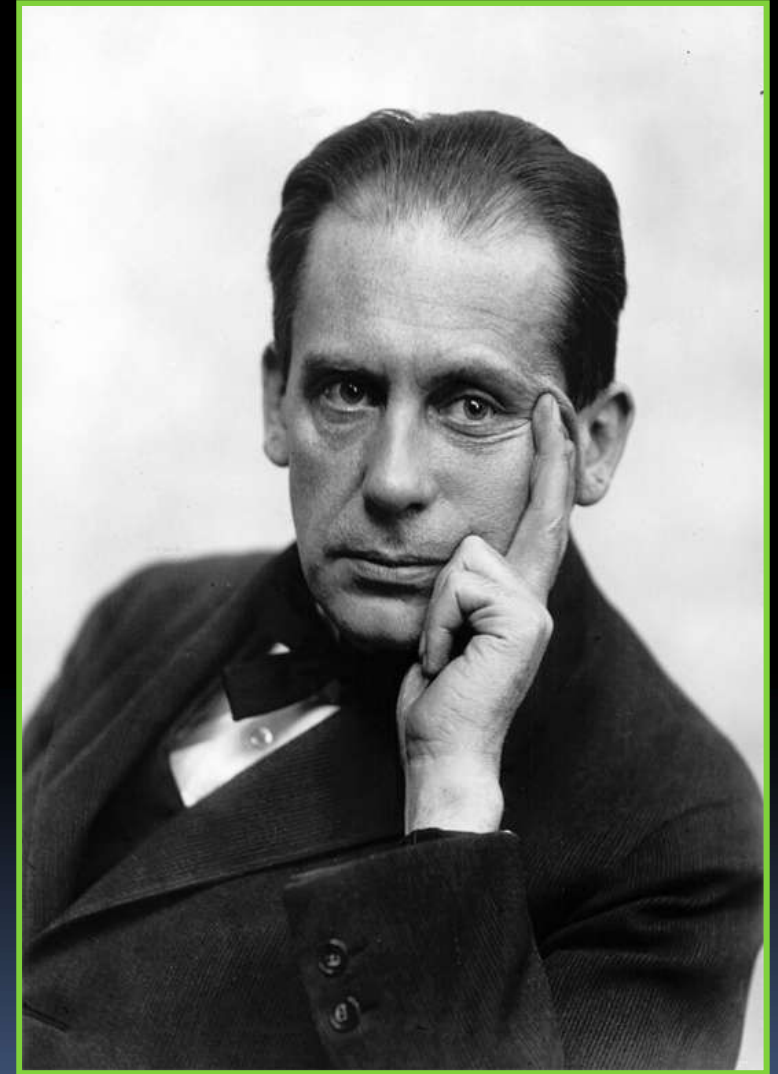
L'edificio ha ricoperto un'importanza fondamentale per lo sviluppo dell'architettura razionalista, cioè di una concezione del costruire basata su criteri essenziali, privi di aspetti decorativi, attenti principalmente alla funzione.



L'edificio si sviluppa asimmetricamente in tre volumi edilizi, differenziati a seconda delle funzioni che devono ospitare (alloggi, aule, laboratori) e collegati da corpi di fabbrica nei quali si trovano i servizi comuni e gli uffici. Ogni parte è geometricamente definita da volumi regolari, con tetti piani, finestre in lunghezza e ampie superfici vetrate nella zona dedicata ai laboratori.

Dessau è stata la prima località in cui la "scuola del Bauhaus" ha potuto realizzare il suo programma non solo di corsi, ma anche di costruzioni.

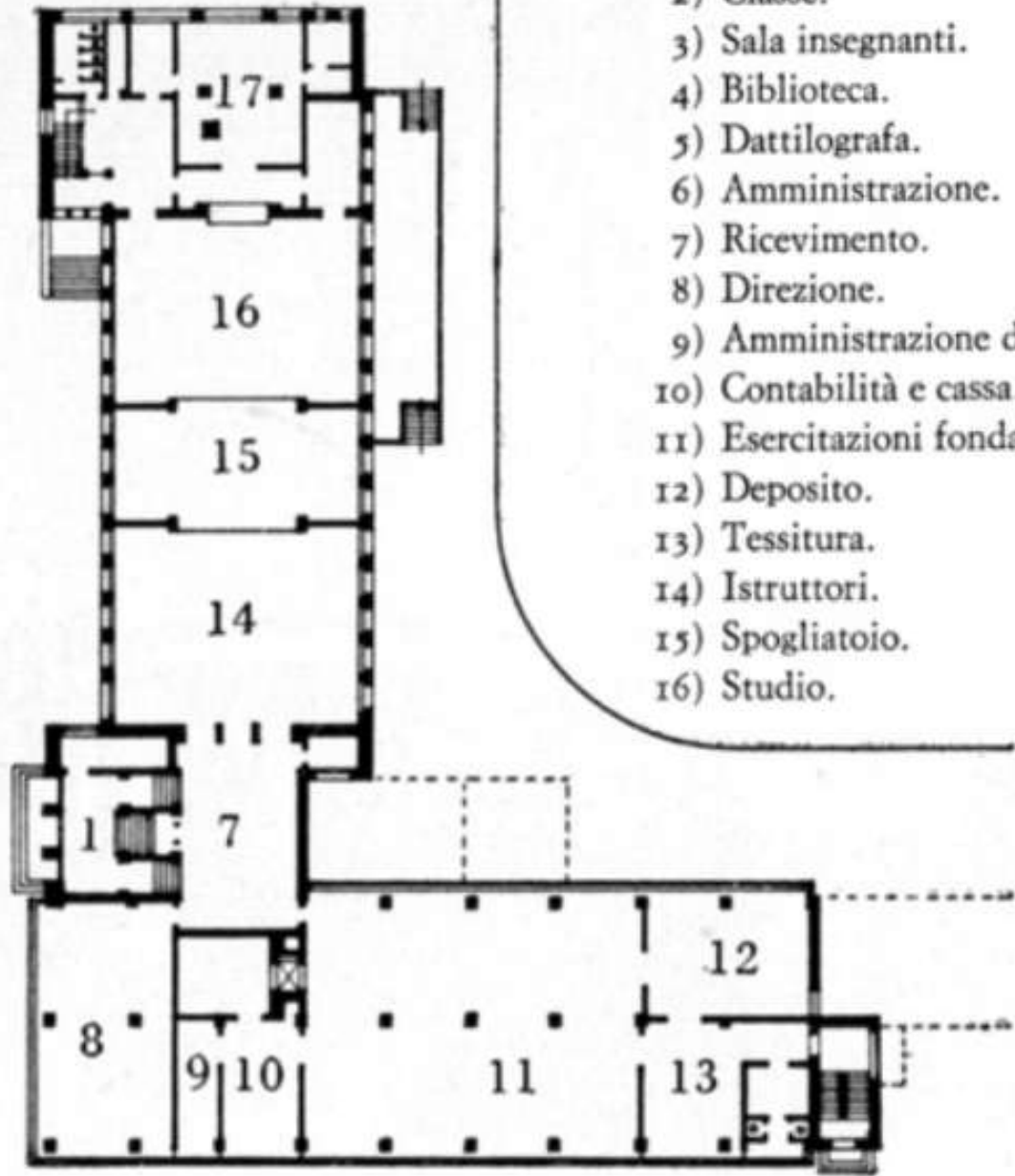
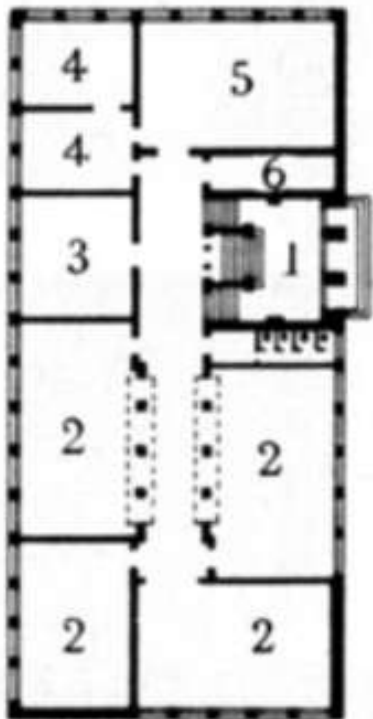
All'edificio della scuola e delle officine, con la sua famosa cortina di vetro, apparteneva anche la Preller - Haus con gli alloggi per gli studenti: dei balconcini, che con il loro parapetto ferro si stagliavano nettamente nel blocco e indicavano all'esterno la suddivisione in piccole unità abitative.



Gropius, Carl Fieger, Ernst Neufert, sede del Bauhaus, Deassau_vista 1925-26

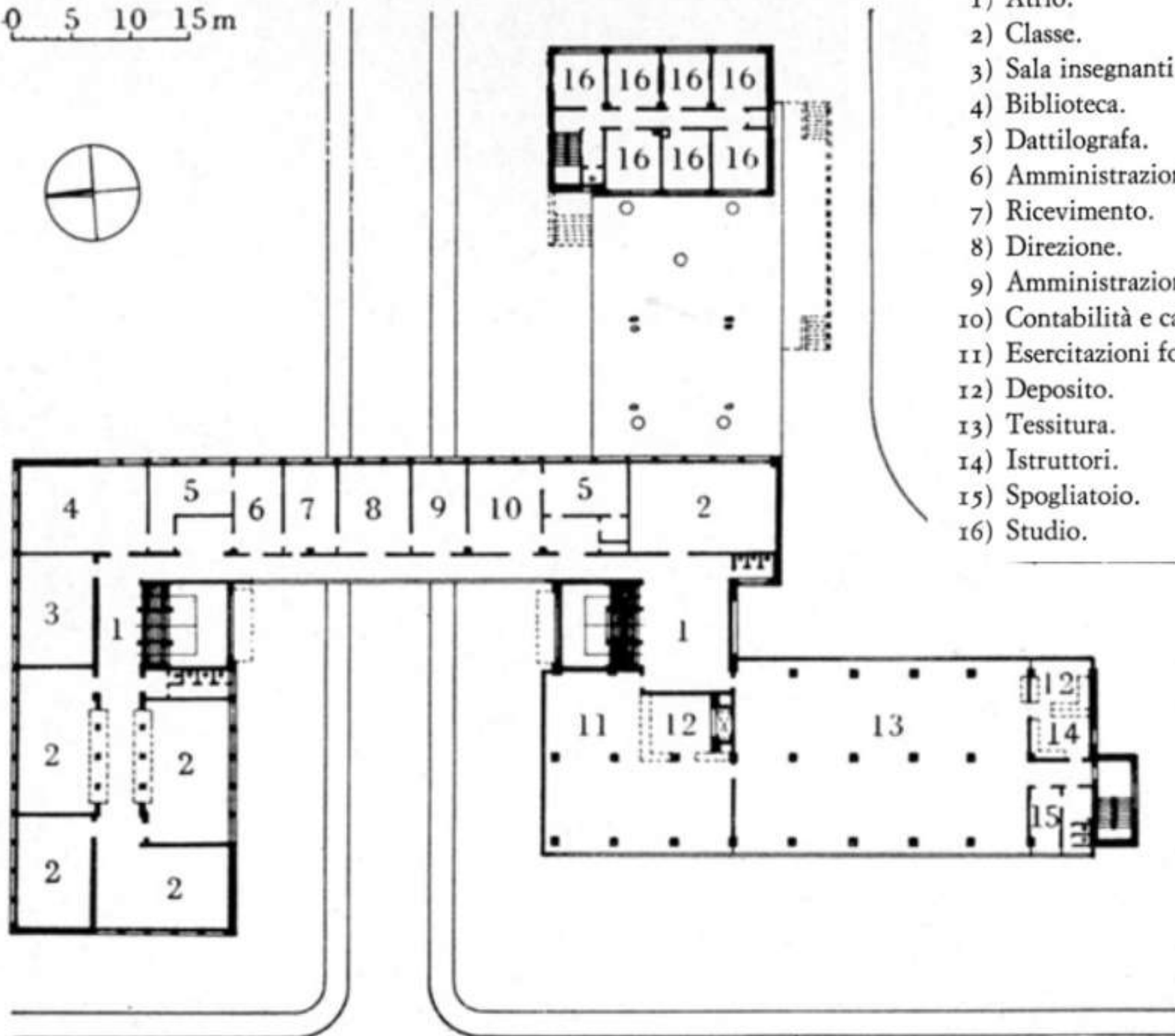


0 5 10 15 m



- 1) Atrio.
- 2) Classe.
- 3) Sala insegnanti.
- 4) Biblioteca.
- 5) Dattilografa.
- 6) Amministrazione.
- 7) Ricevimento.
- 8) Direzione.
- 9) Amministrazione della Bauhaus.
- 10) Contabilità e cassa.
- 11) Esercitazioni fondamentali.
- 12) Deposito.
- 13) Tessitura.
- 14) Istruttori.
- 15) Spogliatoio.
- 16) Studio.

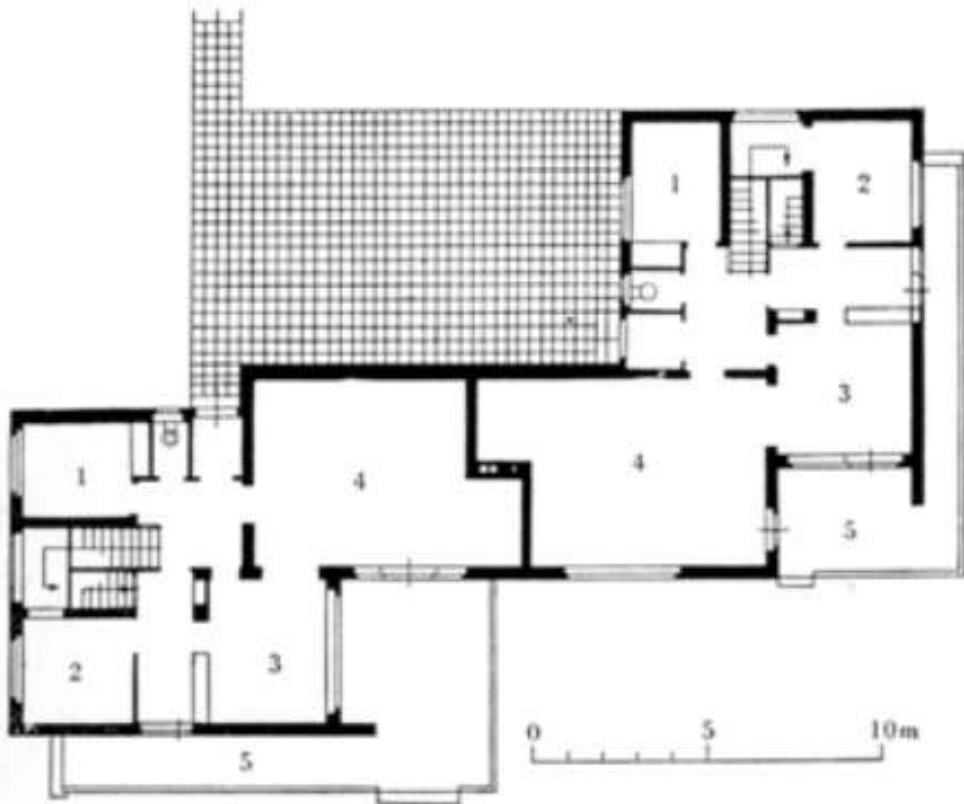
0 5 10 15m



- 1) Atrio.
- 2) Classe.
- 3) Sala insegnanti.
- 4) Biblioteca.
- 5) Dattilografa.
- 6) Amministrazione.
- 7) Ricevimento.
- 8) Direzione.
- 9) Amministrazione della Bauhaus.
- 10) Contabilità e cassa.
- 11) Esercitazioni fondamentali.
- 12) Deposito.
- 13) Tessitura.
- 14) Istruttori.
- 15) Spogliatoio.
- 16) Studio.



- 1) Camera da letto.
- 2) Studio.



- 1) Stanza.
- 2) Cucina.
- 3) Pranzo.
- 4) Soggiorno.
- 5) Terrazza.



I laboratori



Alloggi studenti



La mensa



Il teatro



Alloggi dei maestri



Gropius pensava che la fabbrica non dovesse essere più un luogo malsano e brutto come avveniva nell'800, bensì un posto dove lavorare al meglio, realizzata appositamente per rendere migliore la vita dei dipendenti all'interno della fabbrica.

In merito afferma: *“Un tempo la fabbrica rappresentava un male necessario e ci si accontentava di edifici di sconcertante miseria. Solo con il crescere del benessere, le esigenze sono aumentate.*

[...] I tempi nuovi chiedono un'espressione adeguata una forma, esatta e non casuale, contrasti chiari, ordine nelle parti, sequenze di elementi simili nonché unità di forme e colore diventeranno in coerenza con l'energia e l'economia della nostra vita pubblica, gli strumenti estetici dell'architetto moderno.”

Officine Fagus, 1911
realizzate ad Alfeld



Dal punto di vista costruttivo, il grande protagonista di questa fabbrica è il **vetro**.

Alle immense luci messe a disposizione dalle nuove tecnologie, si aggiungono queste enormi vetrate a regalare una maggiore luminosità all'ambiente di lavoro. Spesso il vetro è anche in aggetto rispetto ai pilastri, e questo avviene specialmente nelle parti dove avvengono le lavorazioni, per dare un senso di trasparenza al lavoro che viene svolto e per accentuare la dignità recuperata in questo periodo storico.

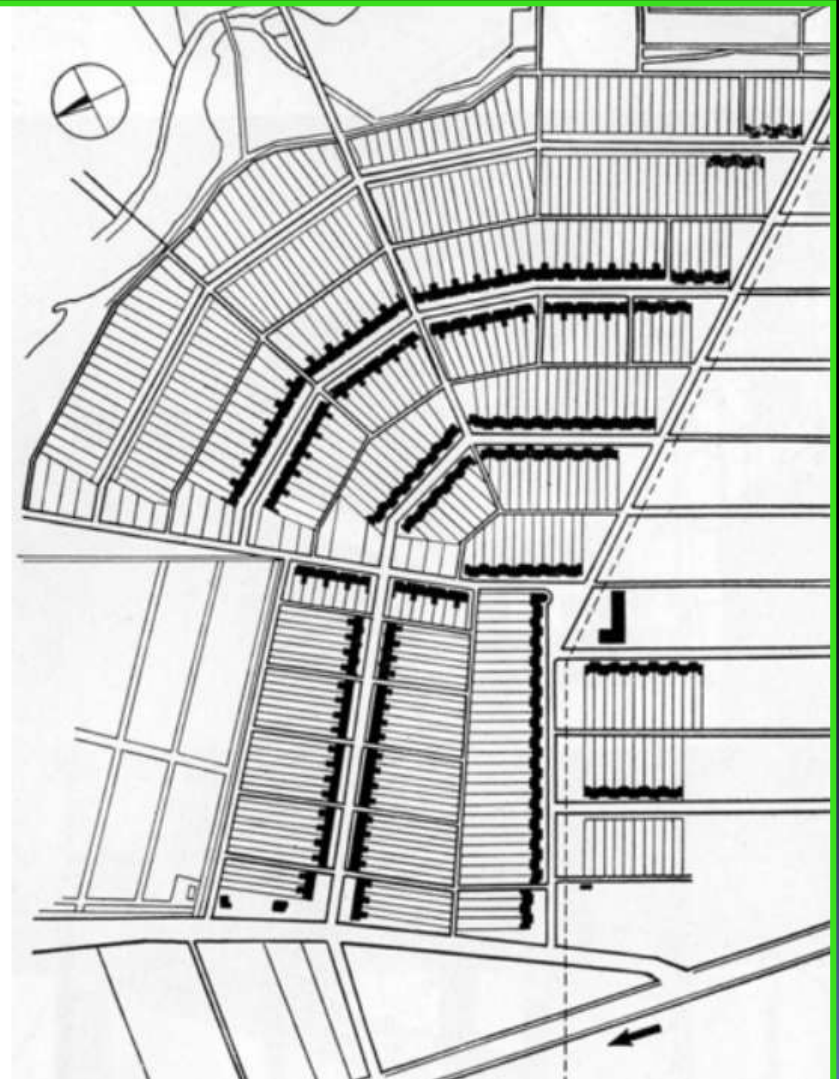


SIEDLUNG TORTEN 1926

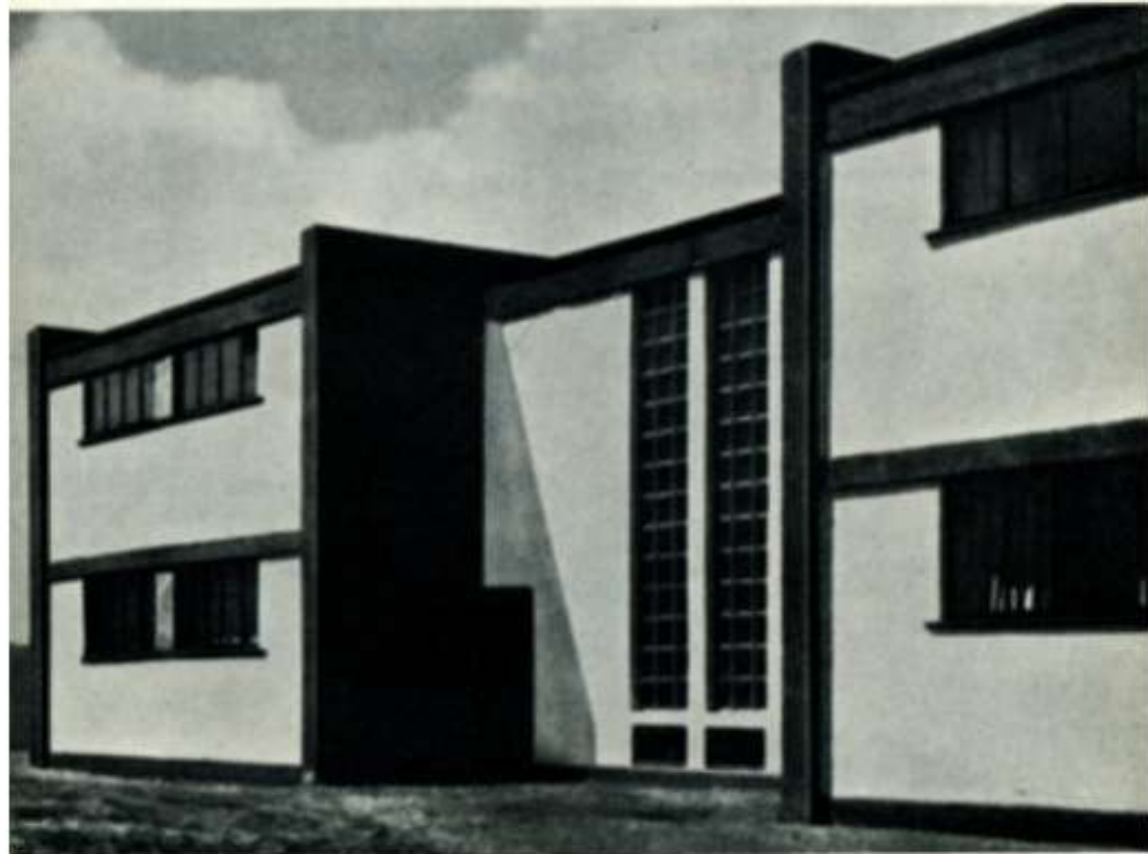
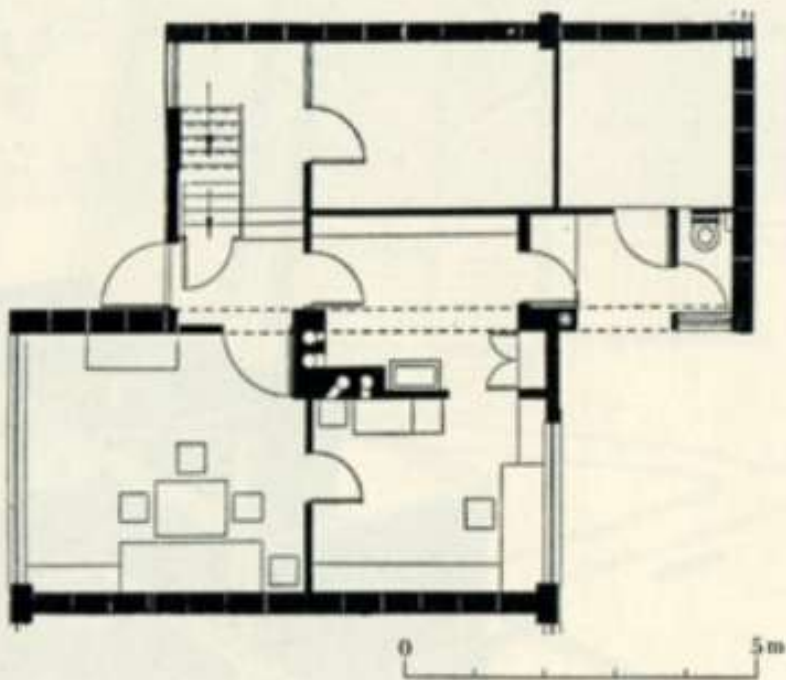
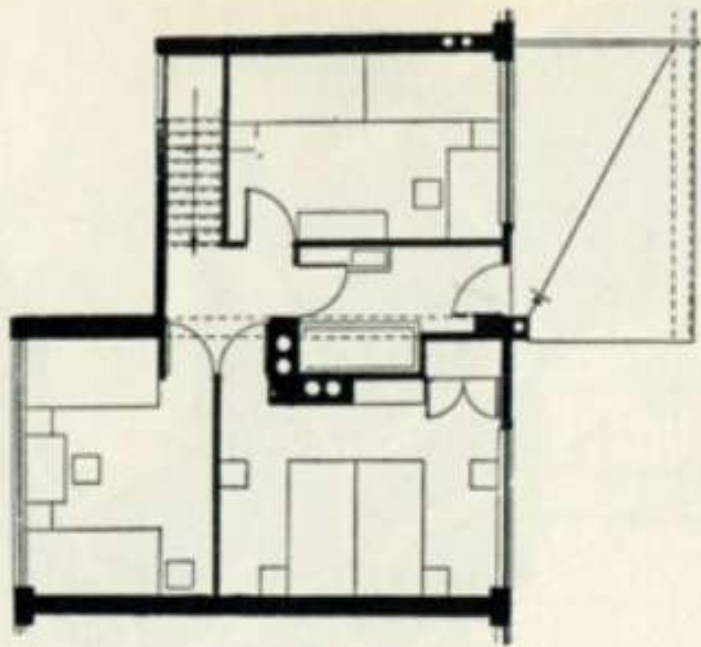
Nel 1926, Gropius progetta e realizza **il Siedlung** (sobborgo, quartiere) a Dessau **Törten** uno dei capisaldi dell'urbanistica razionalista; nelle case a schiera a due piani egli sperimentò il lavoro con elementi prefabbricati e con il montaggio a catena sul luogo della costruzione.



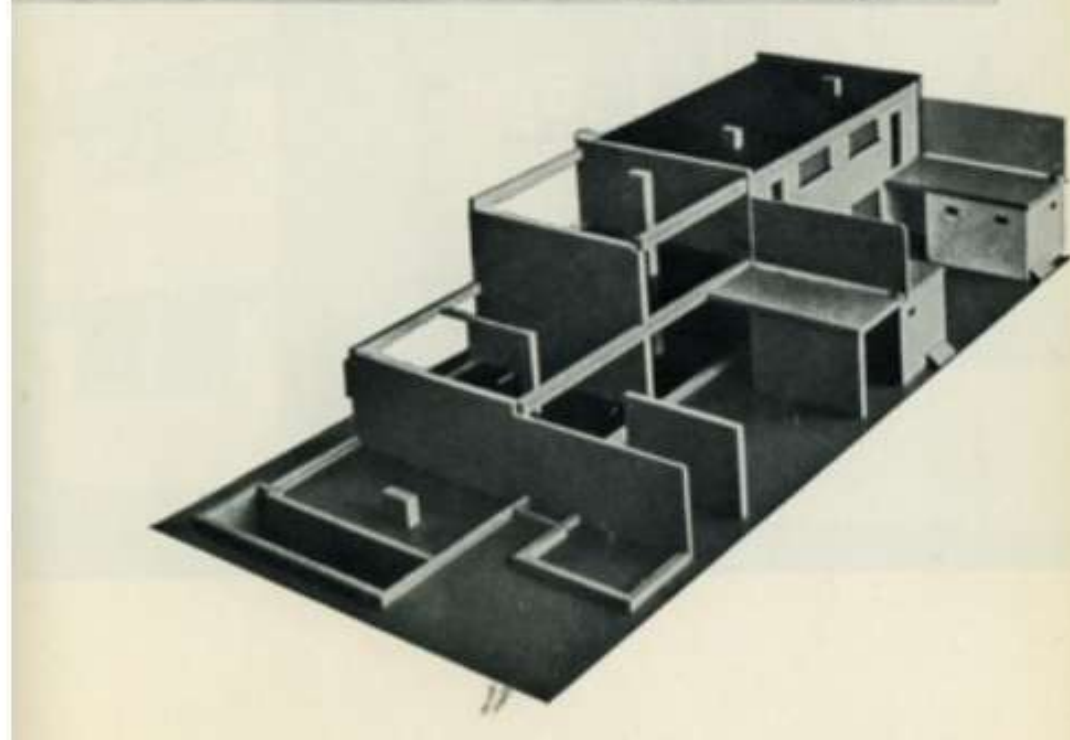
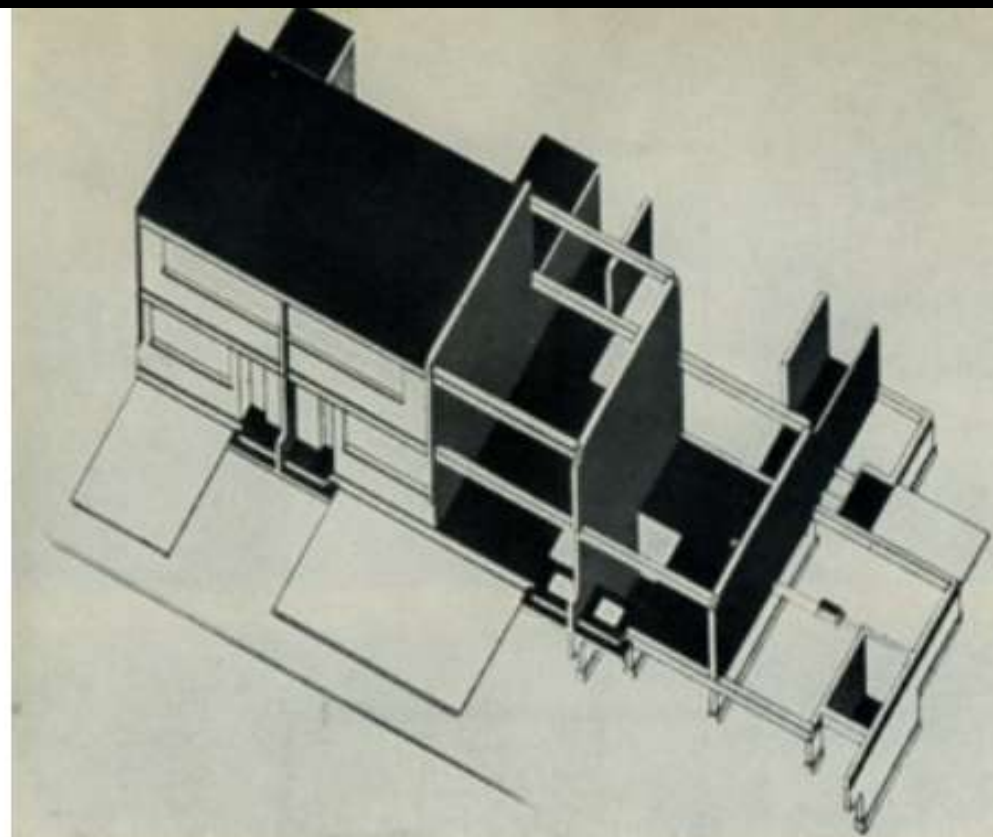
SIEDLUNG TORTEN 1926



Gropius, Siedlung Törten, Dessau 1926-1928, planimetria



Gropius, Siedlung Törten, Dessau, Case tipo 1927

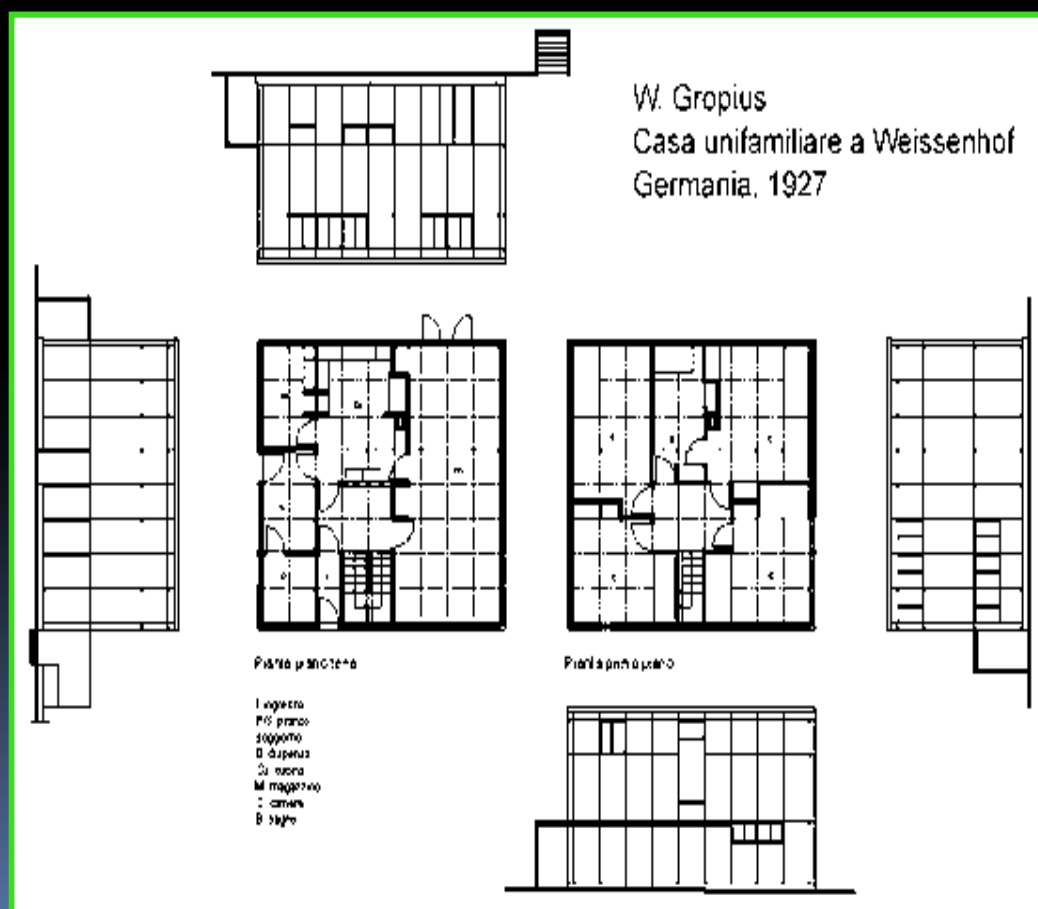


Gropius, Siedlung Törten, Dessau 1926,
Schemi costruttivi

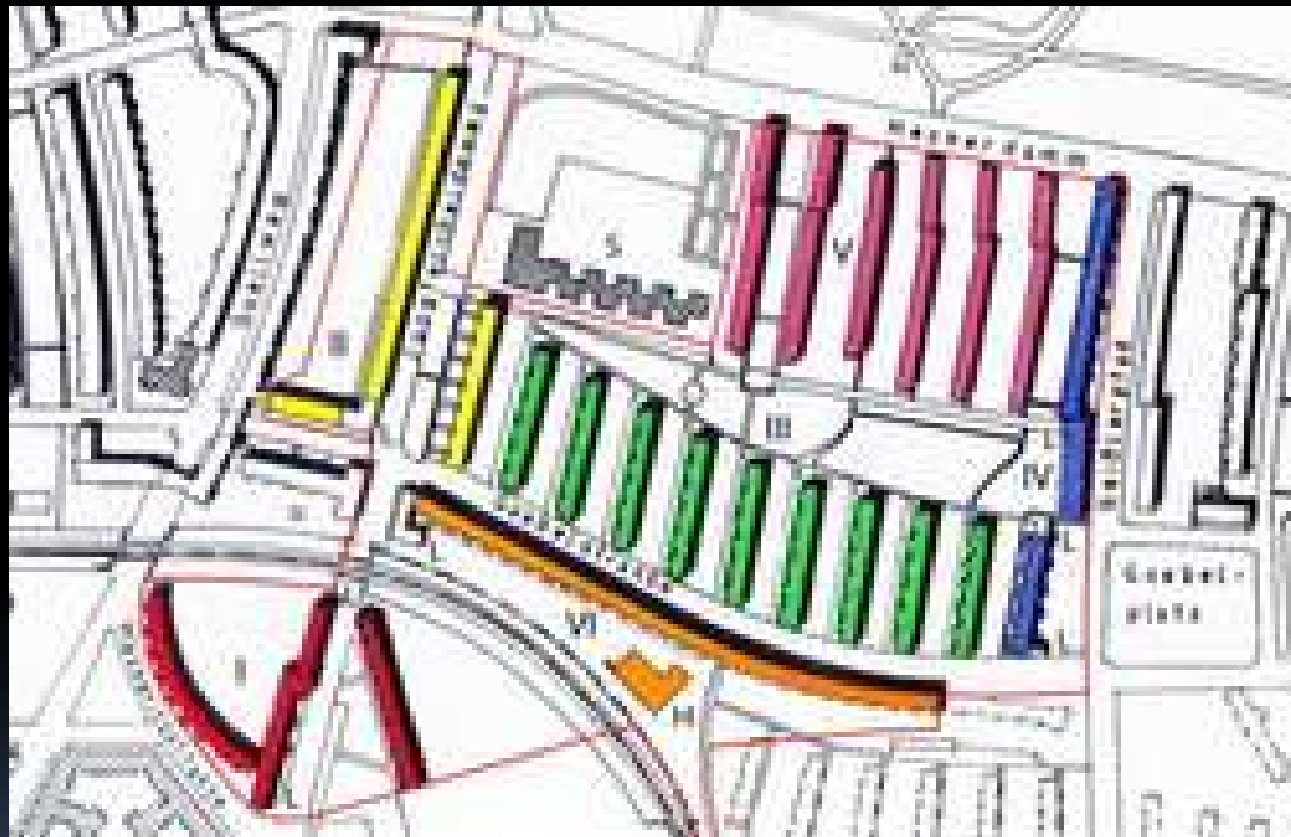
“L’organizzazione di una buona pianta deve consentire uno sfruttamento ottimale della posizione del sole, collegamenti interni rapidi, chiara separazione delle singole parti dell’organismo, possibilità di variare la successione dei locali, per modificazioni nell’organizzazione che si rendessero necessarie [...]”

Per poter dare una valutazione di un’opera architettonica è necessario stabilire se l’architetto e ingegnere ha creato, con un dispendio minimo di tempo e materiali, uno strumento che funzioni, ossia che risponda perfettamente alle finalità di vita che gli vengono poste”.

W. Gropius, “Bauhausbauten Dessau



Siedlung Siemensstadt 1929/1931



Siedlung Siemensstadt Berlin-Spandau / / Berlin-Charlottenburg 1929-1931

- Block I H. Scharoun, 1929-1930
- Block II W. Gropius, 1929-1930
- Block III H. Höing, 1929-1930
- Block IV F. Forbet, 1929-1931
- Block V R. Henning, 1930-1931 / 1933-1934
- Block VI O. Bartning, 1929-1930

L = Läden
H = Heizung+Zentralwäscherei
S = Hermann-Löns-Grundschule

LUCE ARIA E SOLE ELEMENTI FONDAMENTALE PER GLI ALLOGGI

L'ambizione di portare "**luce, aria e sole**" a tutti gli strati sociali, poteva essere raggiunta attraverso le **costruzioni in linea**, allora ancora poco sperimentate.

Per raggiungere un ottimale soleggiamento degli alloggi, gli edifici furono quasi tutti rigorosamente **orientati in direzione N-S**, paralleli tra loro, con la zona notte a est e la zona giorno a ovest.

Dal punto di vista formale, i vari blocchi mostrano l'intera gamma del Razionalismo tedesco, che va dal **funzionalismo geometrico di Gropius** allo stile più espressivo di **Scharoun**, fino alle forme organiche di **Häring**.

Gli edifici variano dai due ai cinque piani (in gran parte sono di quattro piani), sono isolati e con tetti piani. Negli edifici a quattro piani l'altezza raggiunge i 16 mt, mentre la distanza tra le varie unità è di 28 mt.

Le facciate poggiano su un basamento di laterizio; sono lisce e intonacate, per lo più di bianco, o decorate con rivestimenti in klinker; i prospetti anteriori, di gran lunga più attraenti, sono diversi da quelli posteriori.

Tutti gli architetti hanno cercato, nonostante i rigidi regolamenti edilizi della città di Berlino, di creare alloggi dalle piante e dai tagli diversificati.

Le unità abitative variano dai 48 ai 70 mq; ad esse sono state assicurate condizioni igieniche di alto livello.

Siedlung Siemensstadt WALTER GROPIUS, BLOCK II, 1929-1930

Gropius ha elaborato il Block II, lotto composto da tre edifici in linea di diversa lunghezza. Si tratta di tre unità a quattro piani, parallele e perpendicolari tra loro, poste presso l'incrocio principale dell'insediamento che è il centro, anche se appena più accentuato, del quartiere. I tre edifici, tutti trattati con intonaco chiaro su un basamento in klinker rosso, mostrano profili netti e forme geometrizzate senza alcun elemento decorativo.

Il lungo edificio colpisce soprattutto per la sua lunghezza e per la sua forma chiara e semplice. Sul lato stradale, le finestre, tutte dello stesso formato e combinate con rivestimenti in klinker, strutturano la facciata in fasce orizzontali.



I vani scala vetrati, arretrati dal piano della facciata, strutturano il prospetto in 13 unità tutte uguali tra di loro; essi sporgono al di sopra dei tetti piani, conferendo un accento ritmico verticale al prospetto longitudinale. Sul lato occidentale, rivolto verso il giardino, dal piano della parete sporgono coppie di logge vetrate simili ad ampie finestre. Qui si affacciano le unità più grandi da 3,5 vani (55 mq). Destinate a famiglie numerose, si pensò di strutturare le planimetrie in modo da permettere di entrare nelle singole stanze senza passare attraverso le altre. I soggiorni sono rivolti sul giardino, le camere da letto verso est. Gli alloggi più piccoli sono composti da 2,5 vani (45 mq).

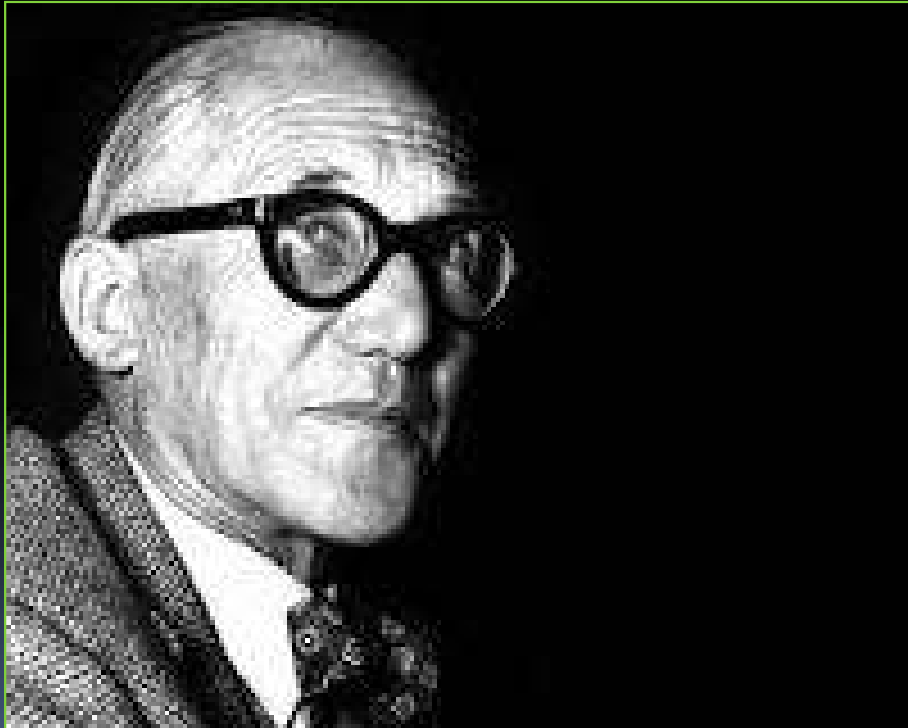


L'edificio più corto è caratterizzato per la presenza della sequenza loggia-finestra che struttura il prospetto in asole orizzontali; lo stesso vale per il prospetto sul retro composto da ballatoi.

Il blocco edilizio realizzato sul lato orientale di Jungfernheideweg ha una conformazione simile a quella dell'edificio di fronte. È orientato in direzione N-S ed è parallelo alla sequenza degli edifici in linea realizzati nella parte posteriore da Häring. L'area della socializzazione, come nell'edificio maggiore, è stato assegnata, in particolare, al tetto-solarium. Di fronte a questo edificio, sul lato stradale, c'è un'ampia striscia verde, su quello posteriore alberi secolari



Le Corbusier 1887-1965, pseudomino di Charles-Edouard Jeanneret




Le Corbusier è considerato tra i fondatori dell'architettura contemporanea, esponente del **Movimento Moderno** e del **Brutalismo**.

Ha progettato rivoluzionarie **residenze private** – come la **Ville Savoye**, in Francia – diventate un modello per l'architettura, ed **edifici pubblici** in tutto il mondo;

ha inventato **soluzioni abitative** moderne come le **Unités d'Habitation**;

ha **pianificato città** ispirate a visioni utopistiche;

ha **disegnato mobili di arredamento** entrati a far parte della cultura popolare occidentale.




Il suo sistema progettuale è improntato all'uso di sistemi razionali, con moduli e forme estremamente semplici, secondo i principi del **"Funzionalismo"**.

Inoltre, molte nuove metodiche per l'ingegneria furono introdotte proprio da Le Corbusier.

Il **tetto piatto con giardino pensile**, ad esempio, rappresenta un importante contributo dell'architettura.

Nella sua infaticabile sperimentazione riesce anche a toccare gli estremi opposti in una varietà di **linguaggi plastici**, come testimoniano

- le villas **La Roche-Jeanneret** e **Savoie** (1929/31)
 - **"l'unite d'abitation"** di Marsiglia (1947/52)
 - la **Cappella di Notre-Dame-Du-Haut** sulla sommità di una collina che domina la borgata di Ronchamp (1950/54)
 - il **convento dei domenicani La Tourette**
 - la **Maison De L'homme** a Zurigo e **l'ospedale di Venezia**.
- 



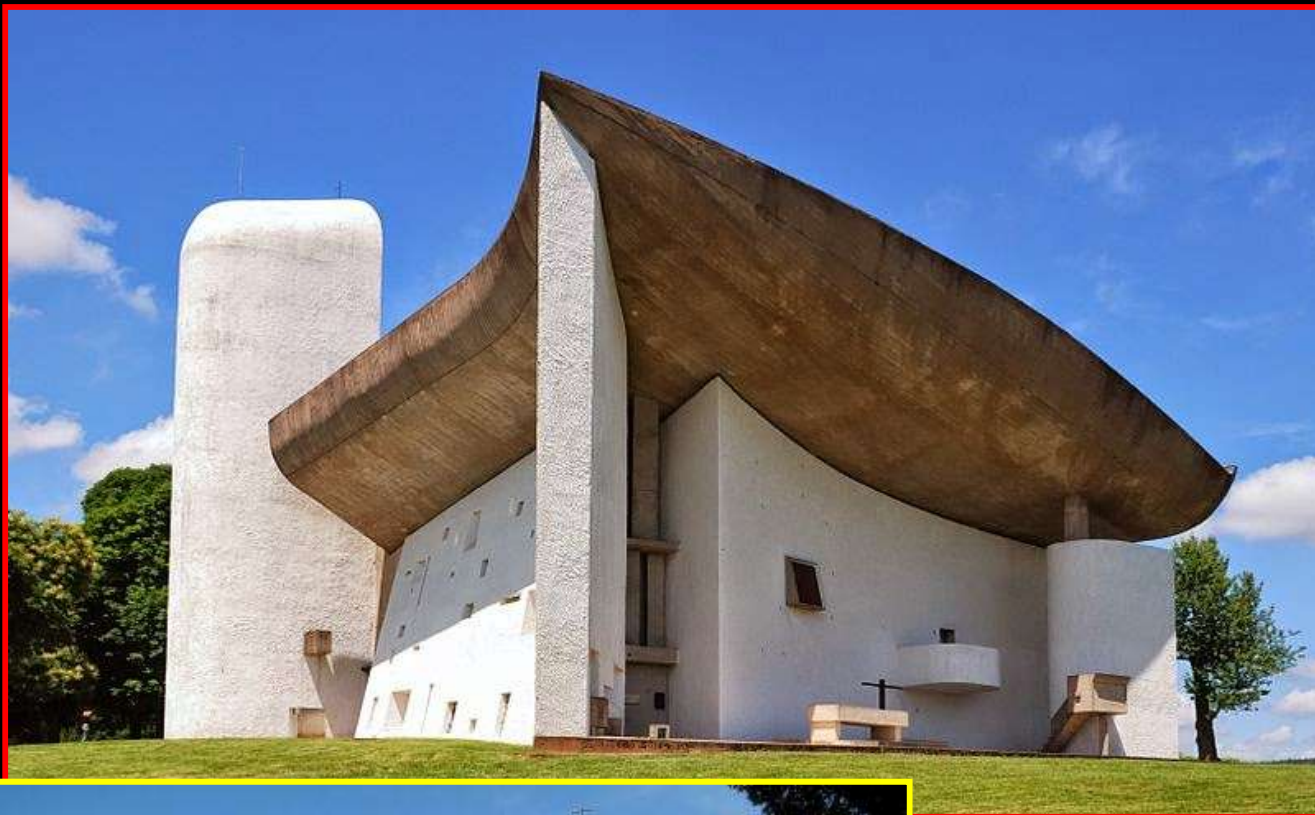
Casa **La Roche-Jeanneret**



Ville Savoye



Unité d'habitation" di Marsiglia



Cappella di Notre-Dame-du-Haut
a Ronchamp

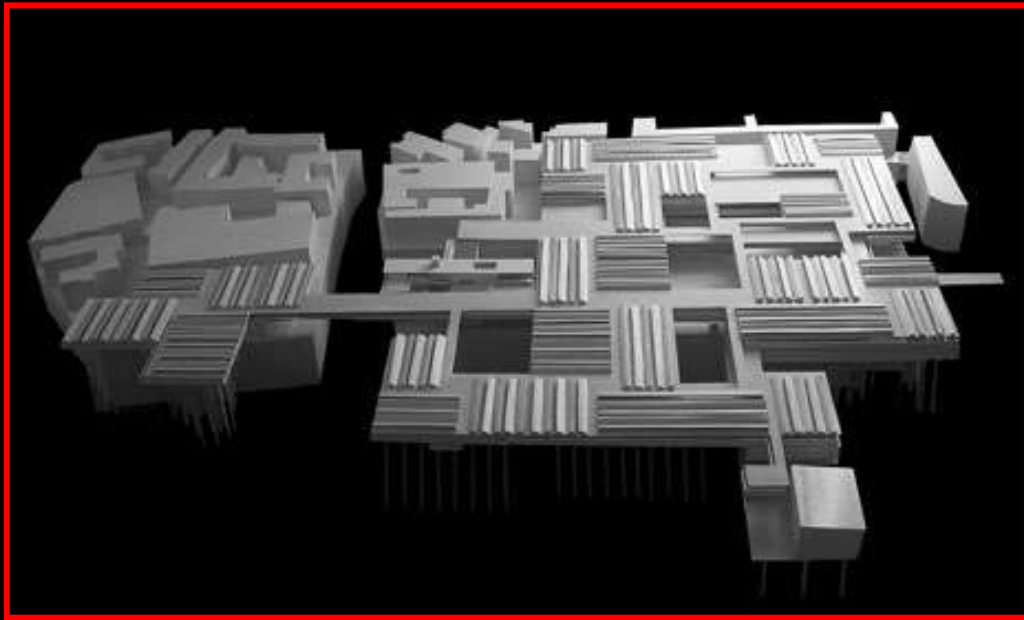




Convento dei domenicani La Tourette



Maison De L'homme



L'URBANISTICA DI LE CORBUSIER



1) La città contemporanea per 3 milioni di abitanti

Le Corbusier elabora tra il 1921 ed il 1922 il progetto per **La Ville contemporaine pour 3 millions d'habitants** con l'intento di dimostrare l'inadeguatezza della città attuale rispetto alle necessità dell'uomo contemporaneo. Il modello di tale città è basato su un impianto viario razionale, un centro commerciale con al suo interno funzioni direzionali e servizi, una quota parte delle residenze situata all'interno della città, ed una ulteriore fascia residenziale suburbana.

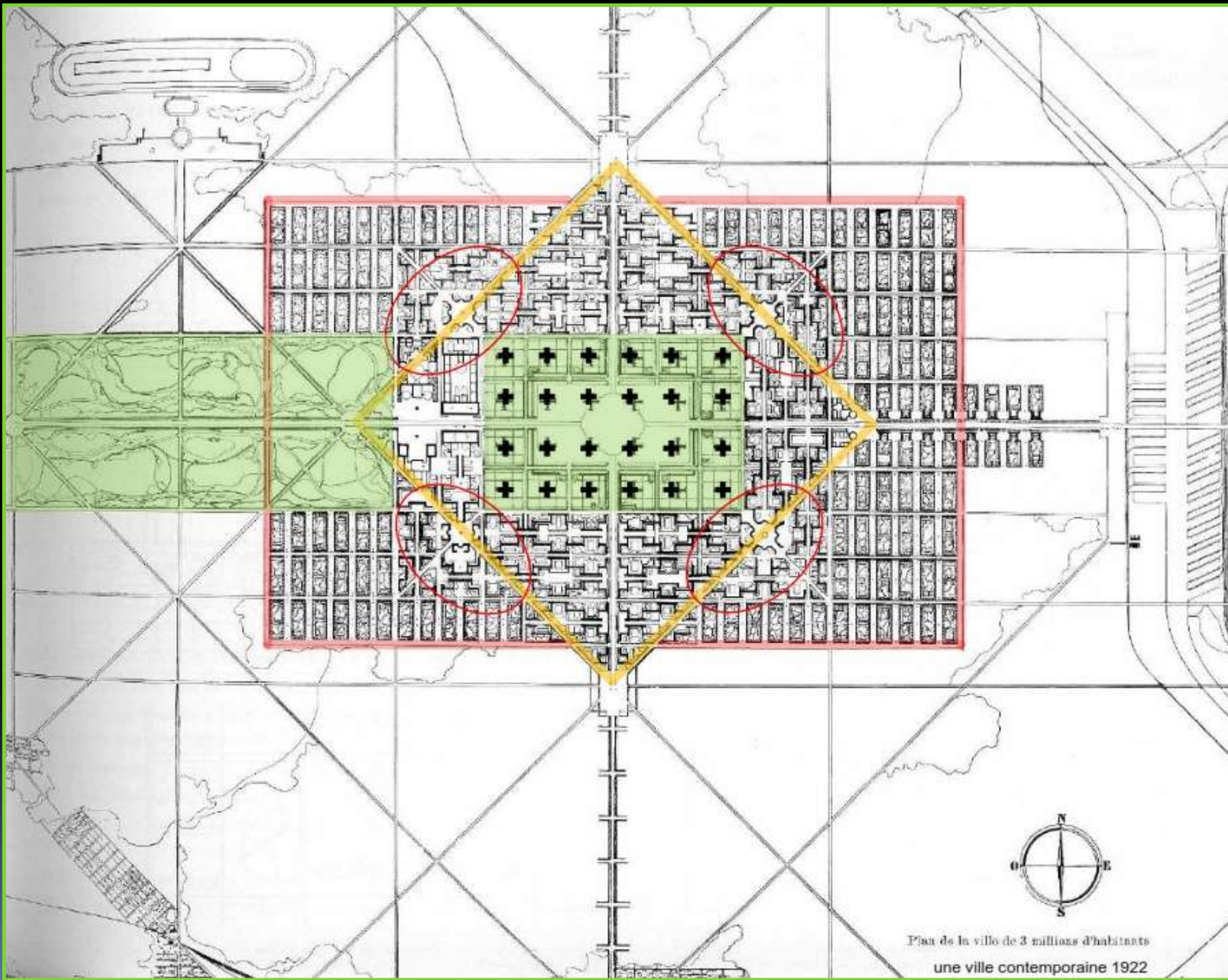
Gli edifici, disposti su maglia ortogonale, sono di tre tipologie:

- grattacieli cruciformi al centro
- case di 6 piani nella zona intermedia centro
- complessi di 120 alloggi (**immeuble villas**) alla periferia.

L'**immeuble villas** contiene il germe dell'Unité d'habitation con terrazzi giardino, servizi comuni, magazzino alimentare cooperativo, ascensori, etc.



Une ville contemporaine per 3 milioni di abitanti



Plan de la ville de 3 millions d'habitants
une ville contemporaine 1922

2) Il Plan Voisin - 1925

[LINK VOISIN](#)

Il **Plan Voisin** fu presentato nel 1925 alla **Exposition internazionale des arts decoratifs**, come frutto di una ricerca finanziata dal costruttore di automobili **Voisin**.

Il **Piano** prevede un radicale intervento di demolizione e ricostruzione che va ad interessare 240 ha nel centro di Parigi.

L'area d'intervento è articolata attorno ad un asse principale est-ovest, fra la rue des Pyramides e la piazza circolare degli Champs Elysées, la Gare St. Lazare e rue de Rivoli.

Il sito è interessato dalla realizzazione di edifici residenziali (**immeubles-villas**), di un quartiere commerciale, a cavallo di un asse secondario (dalla Senna verso nord) sul quale si innervano dei grattacieli cruciformi.

Solo alcuni episodi monumentali vengono risparmiati dalla demolizione (**il Louvre, la Place Vendom**) pur essendo traslati dalla loro ubicazione originale, e collocati all'interno delle vaste aree destinate a parco.

Area dell'intervento

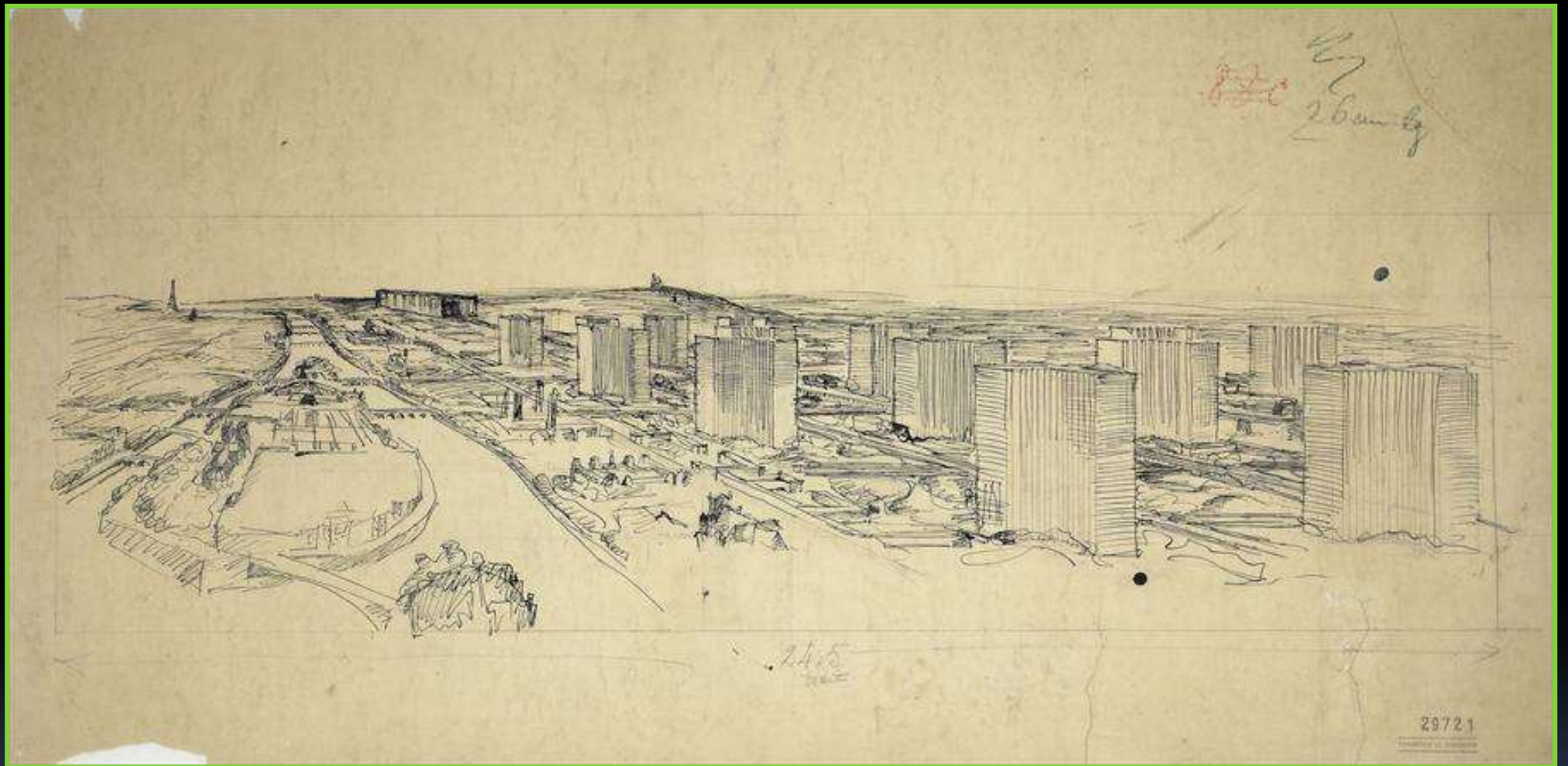


Modello plastico

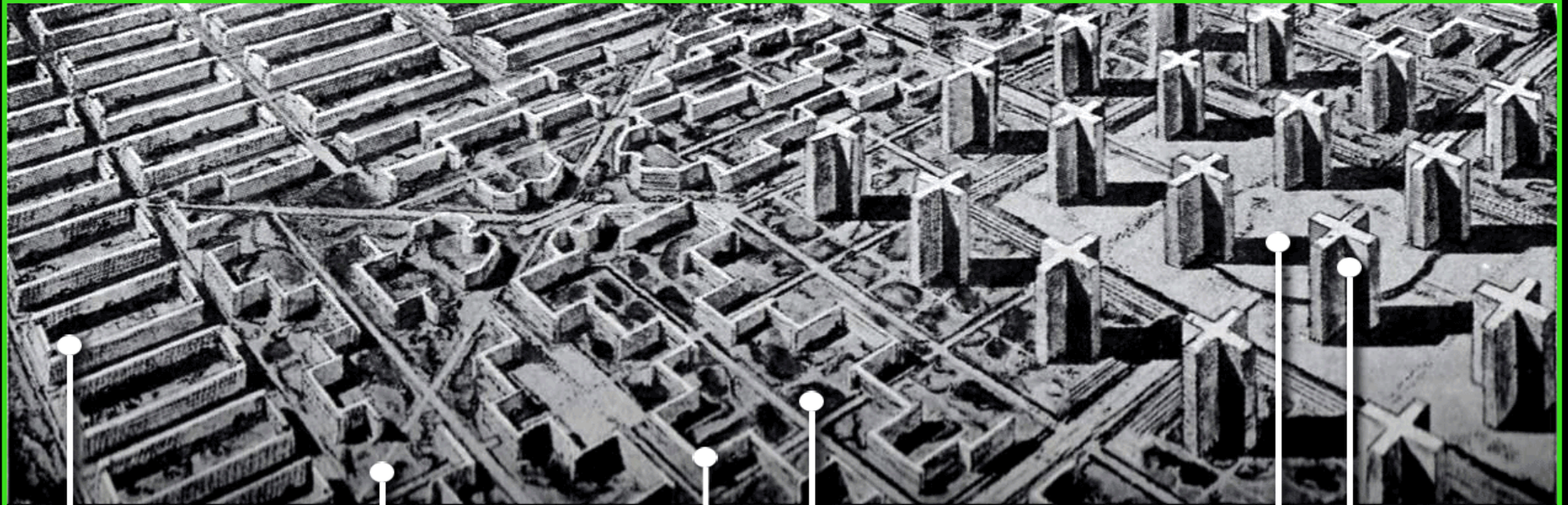




Modello plastico



Disegno originale di LC



Habitação para operários

Eixos viários

Áreas verdes em meio às habitações

Torres de escritórios

Plan Voisin Le Corbusier (1925)

Habitação para as classes mais altas

Praça Central

3) La ville Radieuse

Le teorie enunciate nel "Plain Voisin" e nella "Città contemporanea per tre milioni di abitanti" sfociano nel 1933 nella pubblicazione di una sorta di proposta-manifesto per risolvere, secondo i dettami della nascente cultura "macchinista" i problemi della residenza di massa:

La Ville Radieuse

Le necessità dell'uomo moderno sono qui ridotte al minimo. Le soluzioni offerte vanno dalla cellula abitativa alla struttura urbana.

STRUTTURA

La proposta è quella di realizzare **una città verde per un milione e mezzo di abitanti**, e **i principi che la strutturano** sono:

- **Morte della strada:** i percorsi pedonali e carrabili devono essere diversificati, grandi assi destinati esclusivamente alle automobili devono poter essere pensati svincolati dall'edificato.
- **Angolo retto:** è il principio generatore dell'impianto, e decide l'articolazione degli edifici in linea destinati alla residenza.
- **Zoning:** le diverse aree funzionali si dispongono all'interno delle maglie regolari quadrate.

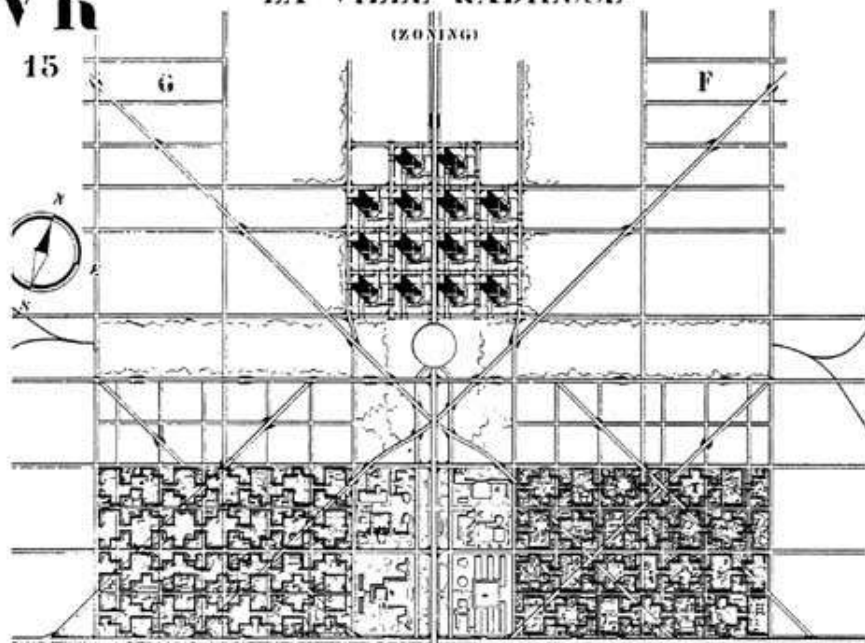
Le zone principali sono tre:

1. **Zona per affari e nuclei speciali:** città studi e sedi governative, collocate a nord, in prossimità della stazione ferroviaria e dell'aeroporto, con hotels e ambasciate
2. **Zona industriale:** divisa in industria pesante, depositi, ed industria leggera, a sud
3. **Zona residenziale:** collocata tra le altre due, protetta tramite una fascia di verde in direzione dell'industria.

VR**LA VILLE RADIEUSE**

(ZONING)

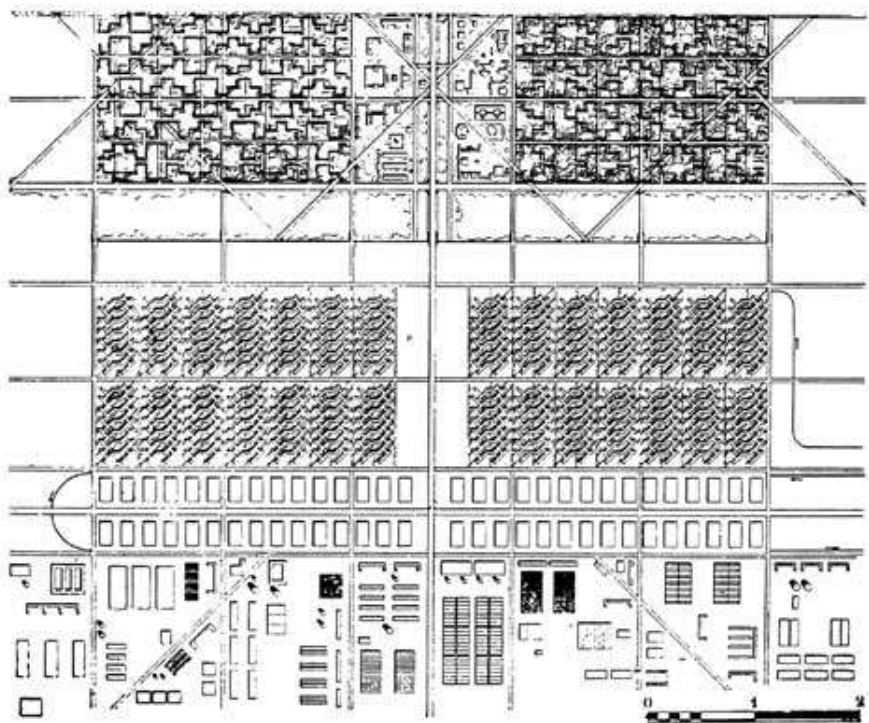
15



Alle zone corrispondono principi insediativi ad hoc.

Le strade tagliano l'insediamento ortogonalmente, o in diagonale per i trasferimenti ad alta velocità, la ferrovia forma una cintura esterna, la rete metropolitana è prevista nel sottosuolo.

Gli isolati, disegnati dalla maglia stradale, sono quadrati di lato 400 m e, al loro interno, non presentano la storica suddivisione in lotti minuti, sono invece rilottizzati, per consentire un accorpamento tale da poter ottenere grandi spazi aperti contigui da adibire ad uso pubblico; per ottenere questo risultato si prevede un grande uso dello strumento espropriativo.



INTENSITÀ D'USO DEI SUOLI

Partendo da uno standard di superficie lorda per abitante pari a 14 mq vengono dimensionati gli alloggi con lo scopo di **ridurre al minimo le superfici edificate**, si giunge così ad ottenere il 12% del totale di superficie coperta, con una densità fondiaria di 1000 ab/ha. **Lo spazio libero da costruzioni viene in gran parte destinato a verde.**

RETI DI SUPERFICIE

Ai pedoni vengono dedicati percorsi all'interno dei parchi, protetti da pensiline, le strade carrabili principali hanno tre diversi tipi di sezione: **54 m con tranvia laterale; 40 m; 28 m**

Le strade penetrano negli isolati in corrispondenza degli ingressi degli edifici, dove si trovano le aree a parcheggio.

Le strade diagonali, ad alto scorrimento, **sono sopraelevate su pilotis.**

MORFOLOGIE

Le residenze sono ospitate da **macro edifici in linea**, di undici piani, che piegano a 90°. Il suolo è completamente permeabile a qualsiasi tipo di percorso, essendo l'edificato esclusivamente su **pilotis**, si rende in questo modo possibile **configurare a parco la quasi totalità della superficie**, e distribuire al suo interno **servizi sociali e spazi ricreativi.**

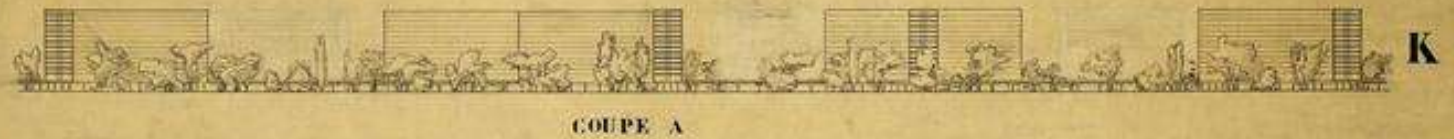
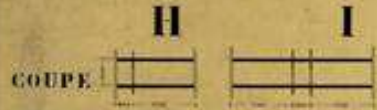
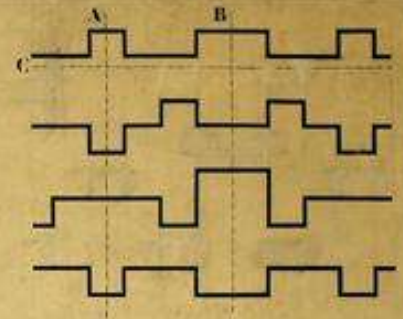
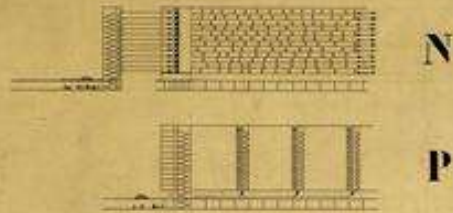
I corpi di fabbrica sono di due tipi:

- doppio** (16m) con corridoio centrale orientato nord-sud
- semplice** (9m), orientato est - ovest, con appartamenti a sud e corridoio a nord.



VR

2



**CELLULES INSONORISÉES
ET
"RUES EN L'AIR"**



REALISATION DE LA "VILLE VERTE"
DENSITÉ : 1000 HABITANTS À L'HECTARE

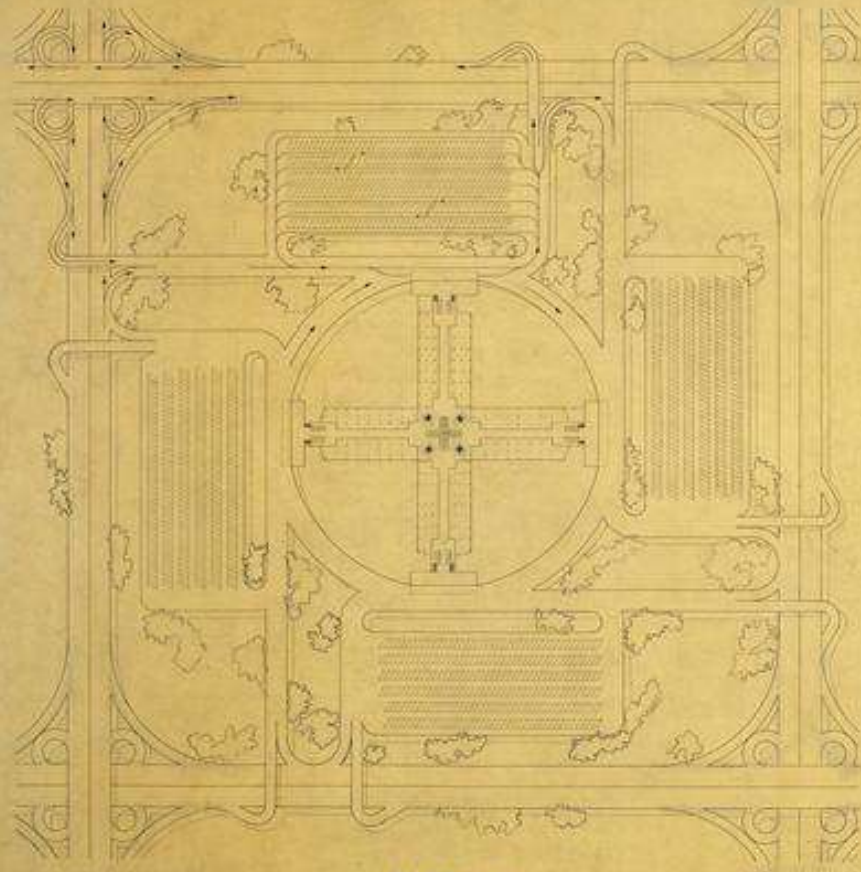
24897

26897

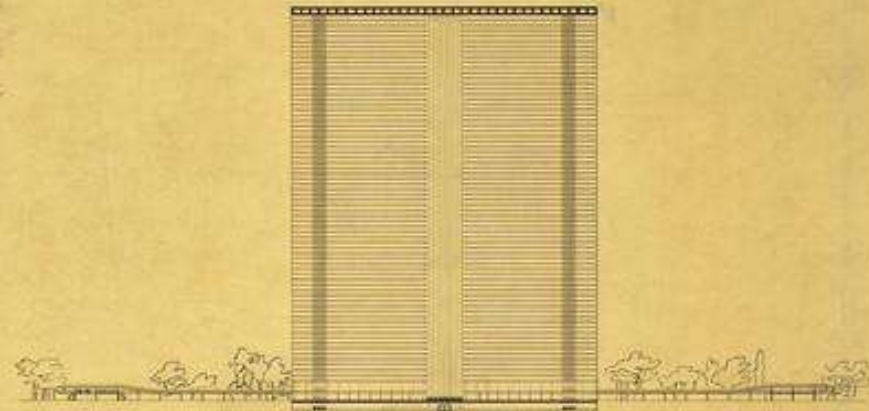
VR

9

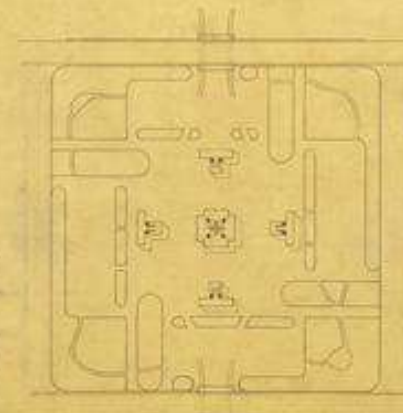
LA "CITY" LES GRATTE-CIELS



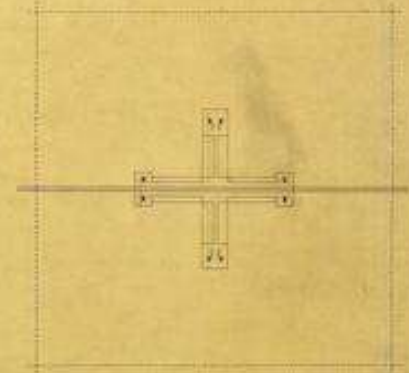
1^{er} ETAGE



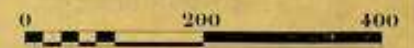
COUPE



SOL



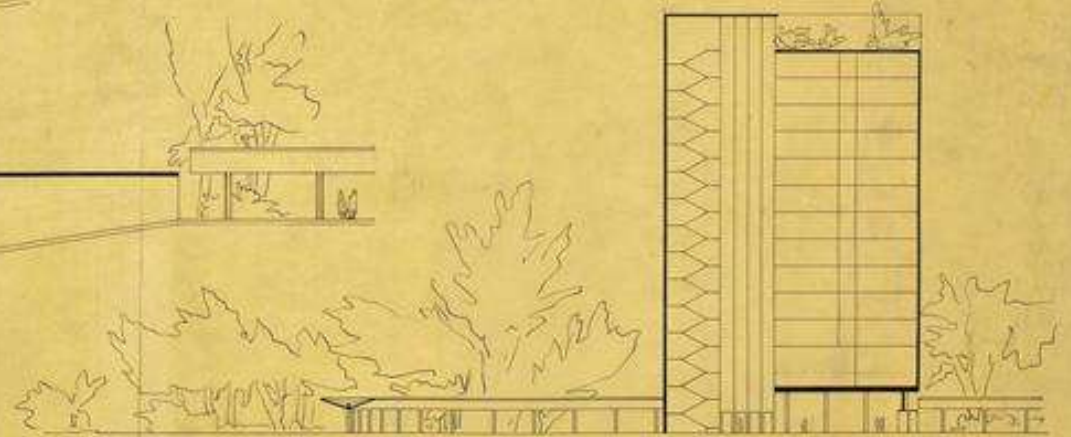
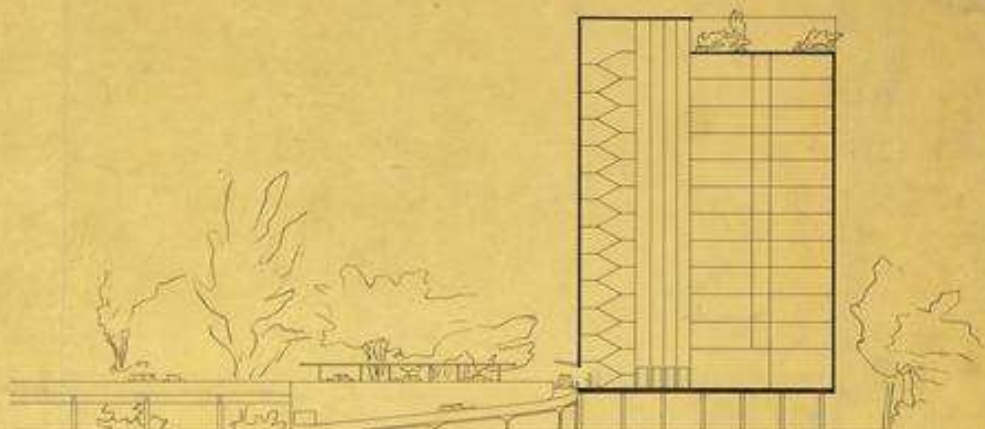
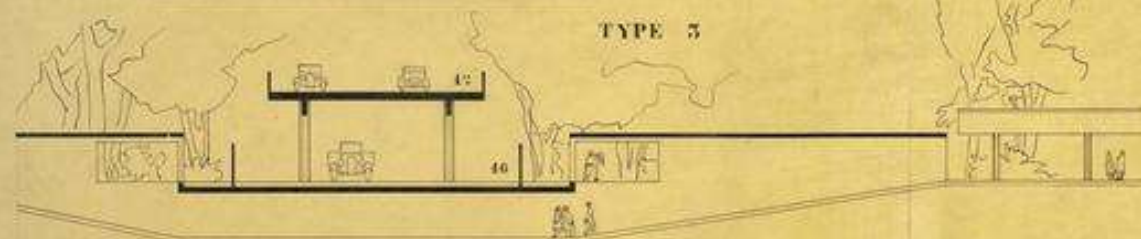
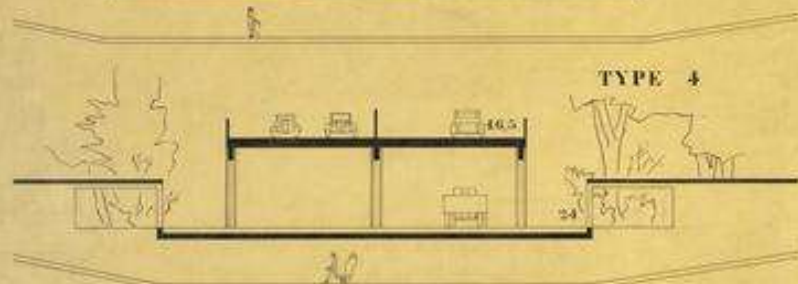
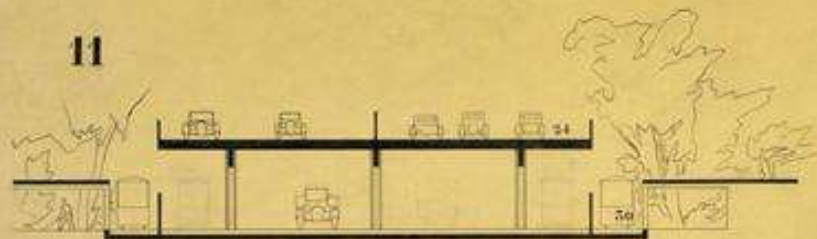
SOUS-SOL



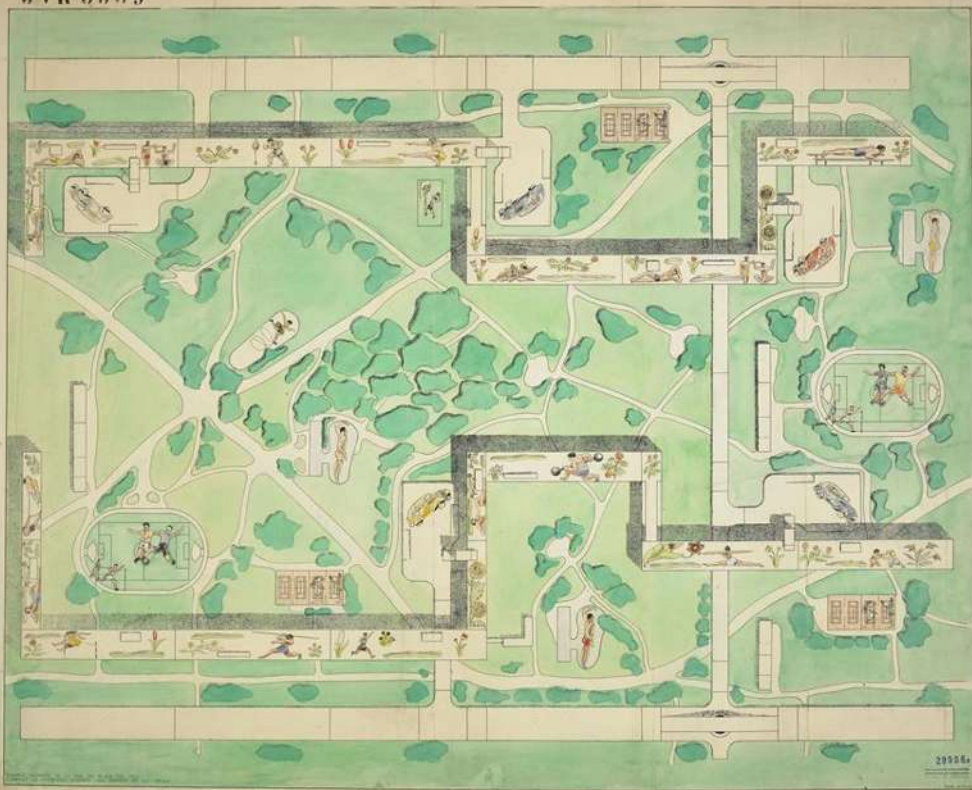
24904

VR

11



JVR 5559



4) Il Piano di Algeri

Dopo Parigi, **Algeri è la città che Le Corbusier ha più a lungo e più appassionatamente studiato**: dal 1930 e fino alla proposta di piano regolatore generale del 1942.

Egli spera che il continente africano, la cui civilizzazione urbana è recentissima e non stratificata per secoli di consuetudine, di tradizione, come in Europa, sia più disposto ad accogliere le sue idee rivoluzionarie.

Specie il piano studiato dal '31 al '34 resta tra i suoi massimi capolavori: sul mare, egli immagina la **nuova città degli affari, contenuta interamente in due enormi edifici, paralleli alla costa**.

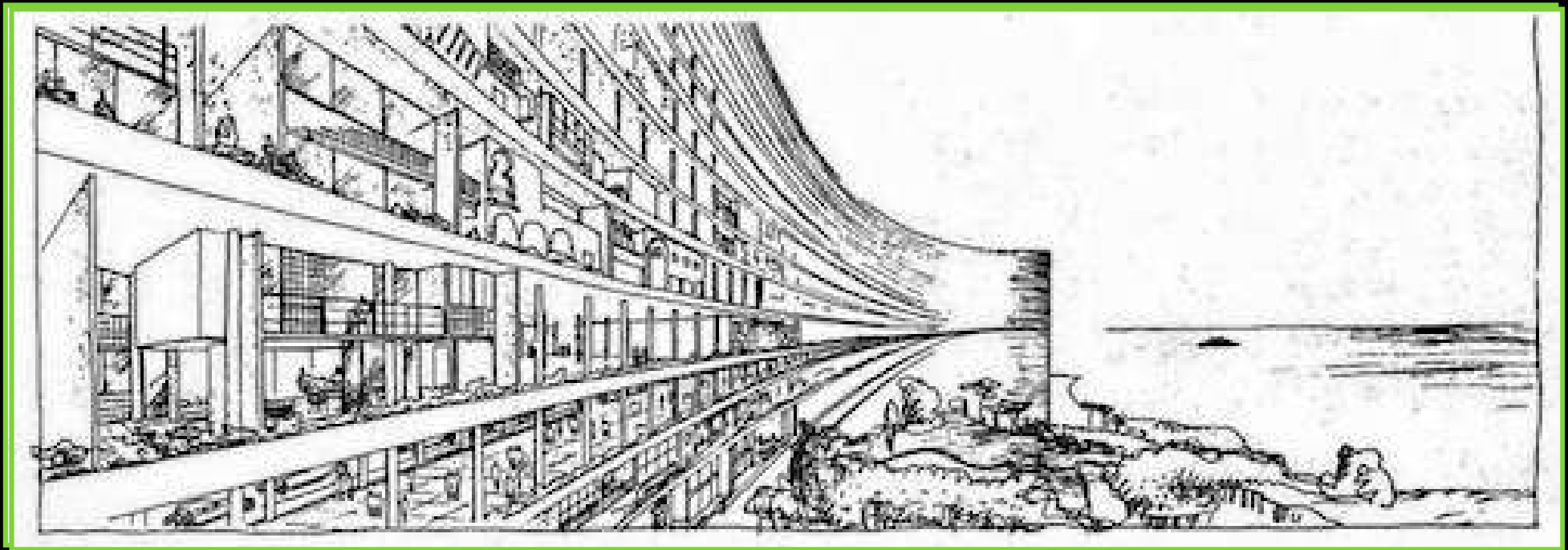
Dalla sommità di questa città degli affari **una passerella aerea per le automobili mette a contatto il centro direzionale con la nuova città residenziale** che sorge oltre quella esistente, sulle scoscese colline di Forte Imperatore.

Vi è poi bisogno di una grande autostrada che colleghi Algeri con gli altri centri della costa, ed anche **questa autostrada è sospesa su un viadottocittà**, una città lineare che si estende per chilometri.

In questo piano vi è un disegno particolarmente suggestivo: esso mostra uno scorcio prospettico della città lineare. Dentro la grande incastellatura di cemento armato, Le Corbusier ha segnato abitazioni di ogni genere: persino qualche casa di stile moresco, per far notare come la sua architettura consenta a tutti gli uomini di farsi la propria casa come meglio credono, e su di un terreno artificiale che costa molto meno di quello naturale, oltre a consentire sempre un'esposizione perfetta e un magnifico panorama.

Ma più Le Corbusier propone piani, più le autorità si ostinano nel rifiuto.

Alla fine, egli si riduce a progettare un solo grattacielo d'uffici: rifiutato anche quello.



"...ho immaginato di fare di Algeri una *ville radieuse*. In questo sito straordinario - cielo, mare, le montagne dell'Atlas - ho previsto per ciascuno, vale a dire per ognuno dei 500.000 abitanti che molto presto costituiranno la popolazione di una capitale dei tempi moderni, il cielo, il mare e i monti per riempire con il loro spettacolo riconfortante e gioioso le grandi finestre dei loro alloggi. Lo ripeto, per ciascuno. Questo può essere l'effetto di un piano urbanistico."

Il progetto, sviluppato in 4 anni a partire dal 1930 ha prodotto 3 soluzioni. La base del ragionamento urbanistico è caratterizzato da tre segni forti:

- **la città degli affari**
imponenti edifici per uffici collocati a livello del mare rivolti verso il Mediterraneo, individuati nel quartiere fatiscente della Marina già destinato alla demolizione
- **un'area per la residenza**
contrassegnata da volumi curvilinei connessi tra loro, situati sul terreno collinoso retrostante e collegata alla città degli affari con un passerella veicolare
- **un'autostrada sopraelevata**
che mette in relazione le aree periferiche alle due estremità della città, disegnata con un andamento sinuoso, parallelo alla costa e a una quota variabile fra i 60 e i 90 m sotto cui sono previsti alloggi per gli abitanti.





5) Chandigarh - India

La città di Chandigarh: progetto utopistico o realizzazione di un sogno?

Le Corbusier, nel 1951, dopo aver già esposto le sue idee innovative per la città di Parigi, viene contattato da **Nehru detto Pandit**, il primo ministro dell'Unione Indiana **per costruire la capitale del Punjab**.

La **“Città d'argento”**, come fu presto nominata, rappresenta la proiezione del sogno urbanistico rinascimentale della **“città ideale”** in epoca moderna.

Essa venne progettata quando ancora si credeva nella funzione salvifica dell'urbanistica per risolvere i problemi della società.

Le Corbusier infatti, credeva nella figura dell'architetto come risolutore dei conflitti sociali intervenendo sull'organizzazione dello spazio: ne è la dimostrazione il fatto che la città sia stata pensata come un **gigantesco corpo umano** metaforico e reale. La città è costituita infatti da diversi **“polmoni”**, ovvero parchi che forniscono ossigeno, e da **vene e arterie** che costituiscono l'ordinatissimo sistema dei grandi viali secondo uno schema gerarchico nel quale i percorsi automobilistici e quelli pedonali sono separati.

All'interno dei diversi settori, invece, **gli edifici residenziali sono “democraticamente”** tutti uguali.



La città di Chandigarh è ritenuta il capolavoro di Le Corbusier, in quanto rappresenta la sua opera più matura e ne riunisce la poetica, la tecnica e l'ideologia, racchiudendo le citazioni stilistiche delle opere più importanti.

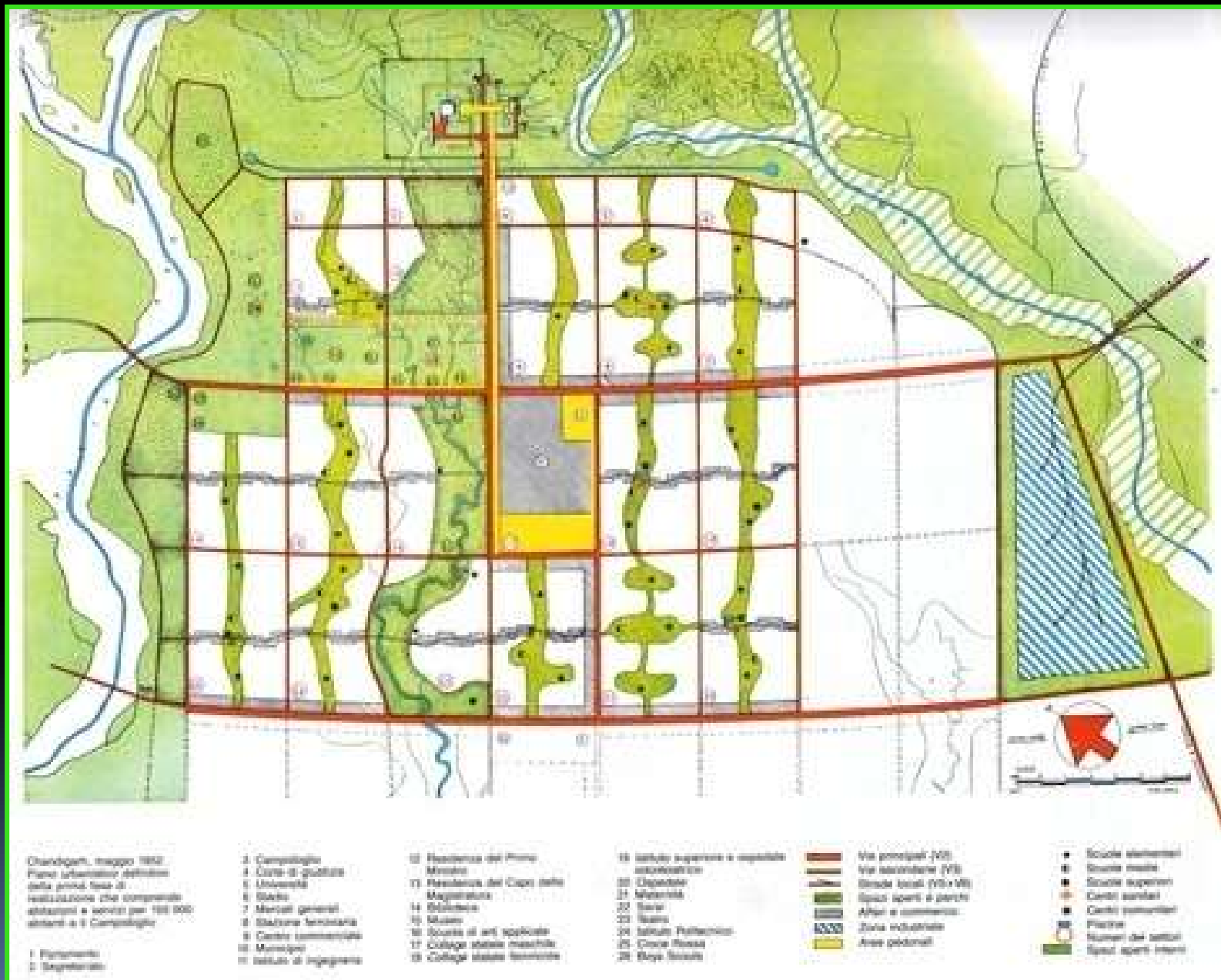
Le sue teorie rivoluzionarie e inizialmente anche contestate in Europa, che oggi appartengono alla storia dell'architettura, furono quindi proiettate in India in un progetto surreale che si può spiegare soltanto con il desiderio di rinascita di una nazione liberata dal colonialismo.

“Come le città ideali del Rinascimento esprimevano il rifiuto dell'ordine urbano del Medioevo, che era in realtà un disordine urbanistico essendo basato su modelli di accrescimento spontanei, la città radiosa di Le Corbusier esprime il rifiuto della città. È uno schema governato da una progettazione standardizzata che può trovare luogo in ogni luogo, l'esito estremo di un processo di dissoluzione del tessuto urbano, la realizzazione di un'idea: quella del controllo totale dell'architetto e dell'architettura sulla città”.

L' Open Hand Monument a Chandigarh



Piano urbanistico definitivo



LEGENDA

1 - Parlamento

2 - Segretariato

3 - Palazzo del Governatore

4 - Palazzo di Giustizia

5 - La fosse de la considération

6 - Specchi d'acqua palazzo del governatore

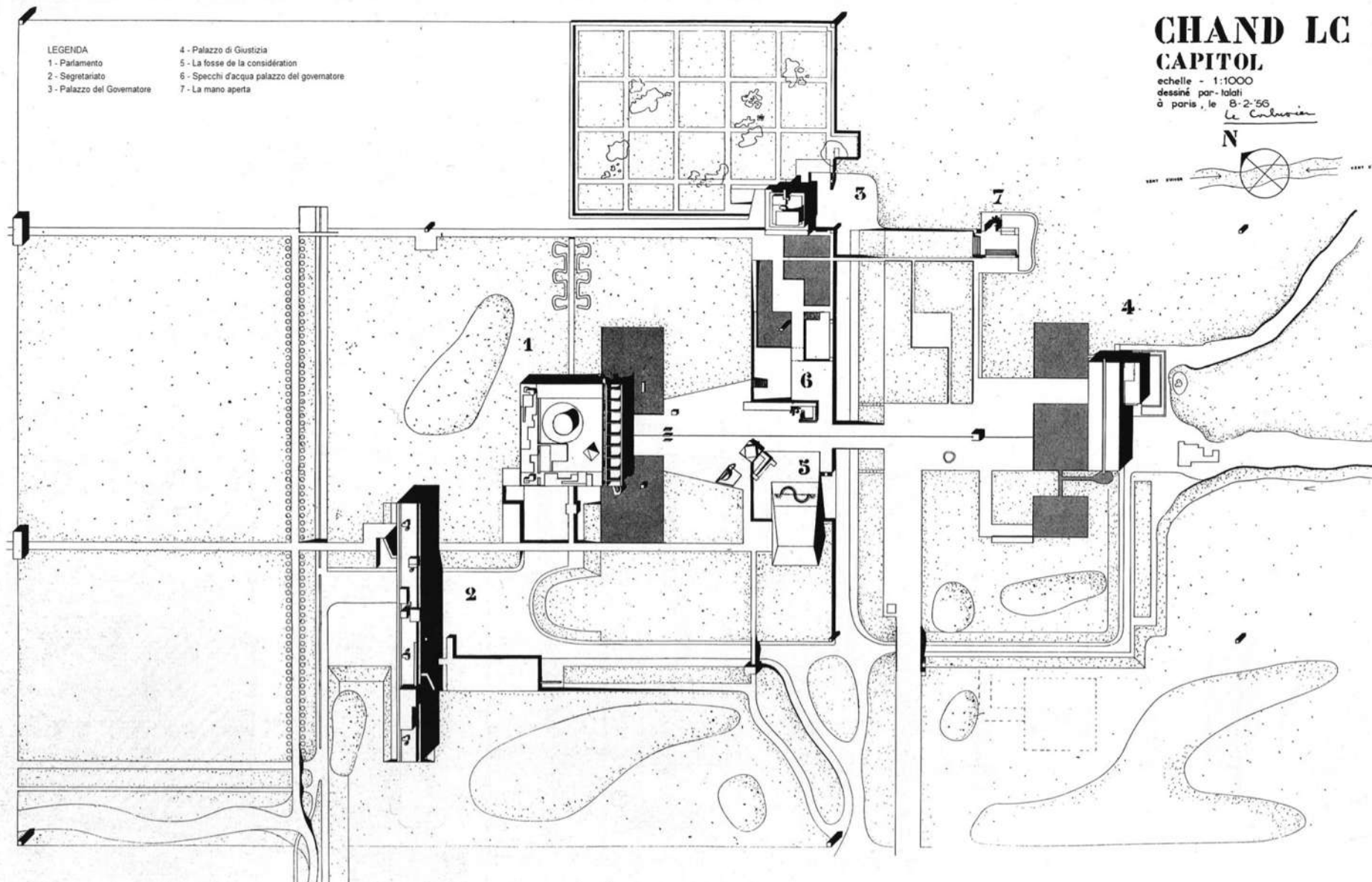
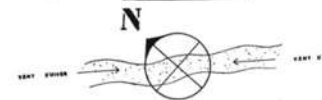
7 - La mano aperta

CHAND LC CAPITOL

echelle - 1:1000
dessiné par-l'alati
à paris, le 8-2-56

Le Colosseum

N





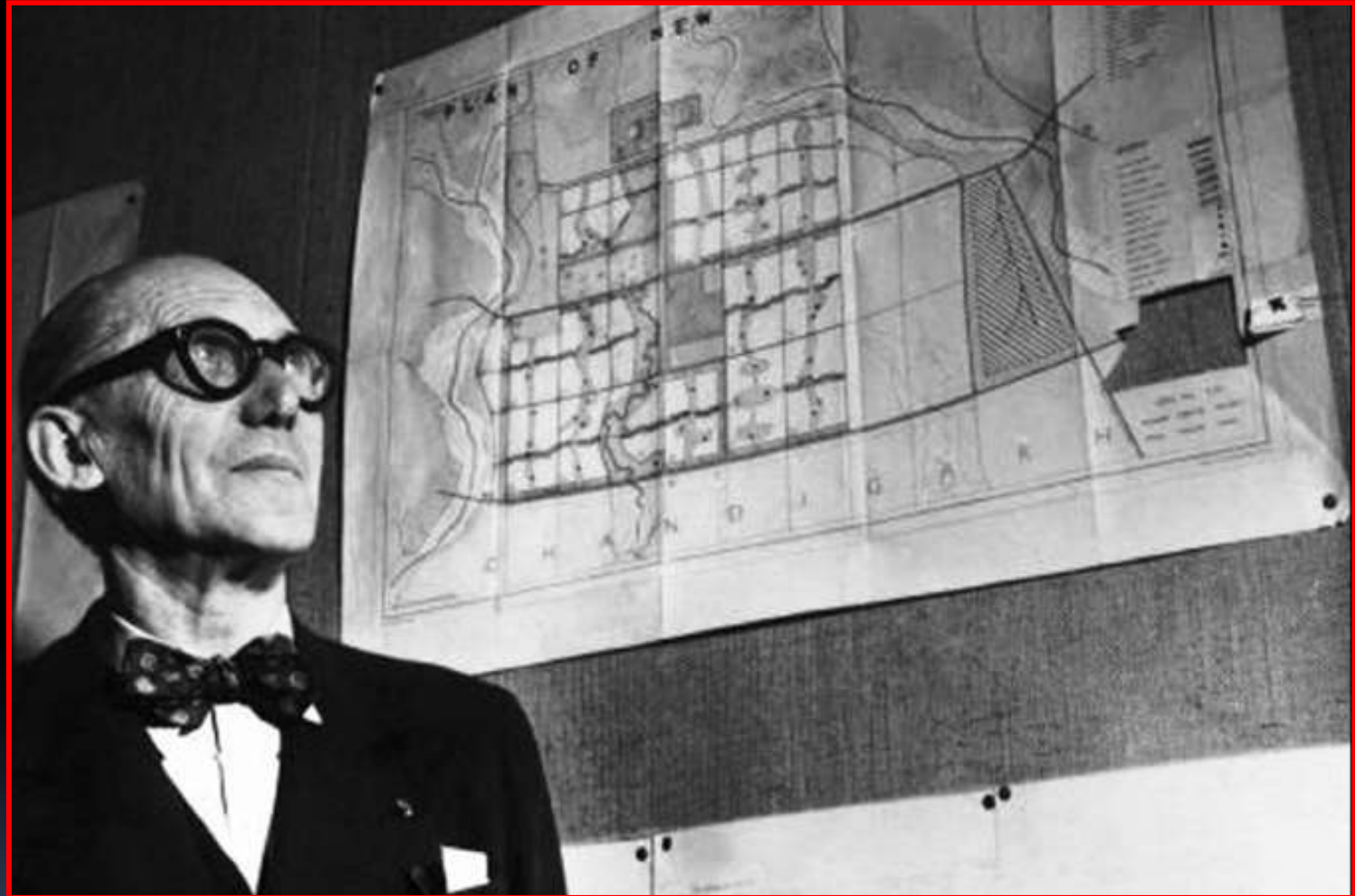
Palazzo di Giustizia

Segretariato



Edificio del Parlamento





VERSO UN ARCHITETTURA

Nel 1923 Le Corbusier pubblicò *Verso una architettura*, in cui espone le sue rivoluzionarie idee sull'architettura moderna, considerate tuttora fondamentali.

Nel testo vengono illustrati i famosi «**cinque punti dell'architettura moderna**», la cui realizzazione è resa possibile attraverso l'impiego del cemento armato:

- *i pilotis*, cioè la casa su pilastri
- il *toit terrasse*, cioè il tetto a terrazza
- il *plan libre*, cioè la pianta libera
- la *façade libre*, cioè la facciata libera
- la *fenêtre en longueur* (o finestra a nastro)



1) Pilotis sostituiscono i voluminosi setti in muratura che penetravano fin dentro il terreno, per fungere infine da fondazioni, creando invece dei sostegni molto esili, poggiati su dei plinti, su cui appoggiare poi i solai in calcestruzzo armato.

L'edificio è retto così da alti piloni puntiformi, di cemento armato anch'essi, che elevano la costruzione separandola dal terreno e dall'umidità.

L'area ora disponibile viene utilizzata come giardino, garage o - se in città - per far passare strade.

2) Tetto-giardino restituisce all'uomo il verde, che non è solo sotto l'edificio ma anche e soprattutto sopra.

Tra i giunti delle lastre di copertura viene messo il terreno e seminati erba e piante, che hanno una funzione coibente nei confronti dei piani inferiori e rendono lussureggiante e vivibile il tetto, dove si può realizzare anche una piscina.

3) La pianta libera è resa possibile dalla creazione di uno scheletro portante in cemento armato che elimina la funzione delle murature portanti che 'schiavizzavano' la pianta dell'edificio, permettendo di costruire l'abitazione in tutta libertà e disponendo le pareti a piacimento.

4) La Facciata libera è una derivazione anch'essa dello scheletro portante in cemento armato. Consiste nella libertà di creare facciate non più costituite di murature aventi funzioni strutturali, ma semplicemente da una serie di elementi orizzontali e verticali i cui vuoti possono essere tamponati a piacimento, sia con pareti isolanti che con infissi trasparenti.

5) La finestra a nastro è anch'essa permessa dall'impiego cemento armato.

La facciata può infatti ora essere tagliata in tutta la sua lunghezza da una finestra che ne occupa la superficie desiderata, permettendo una straordinaria illuminazione degli interni ed un contatto più diretto con l'esterno.

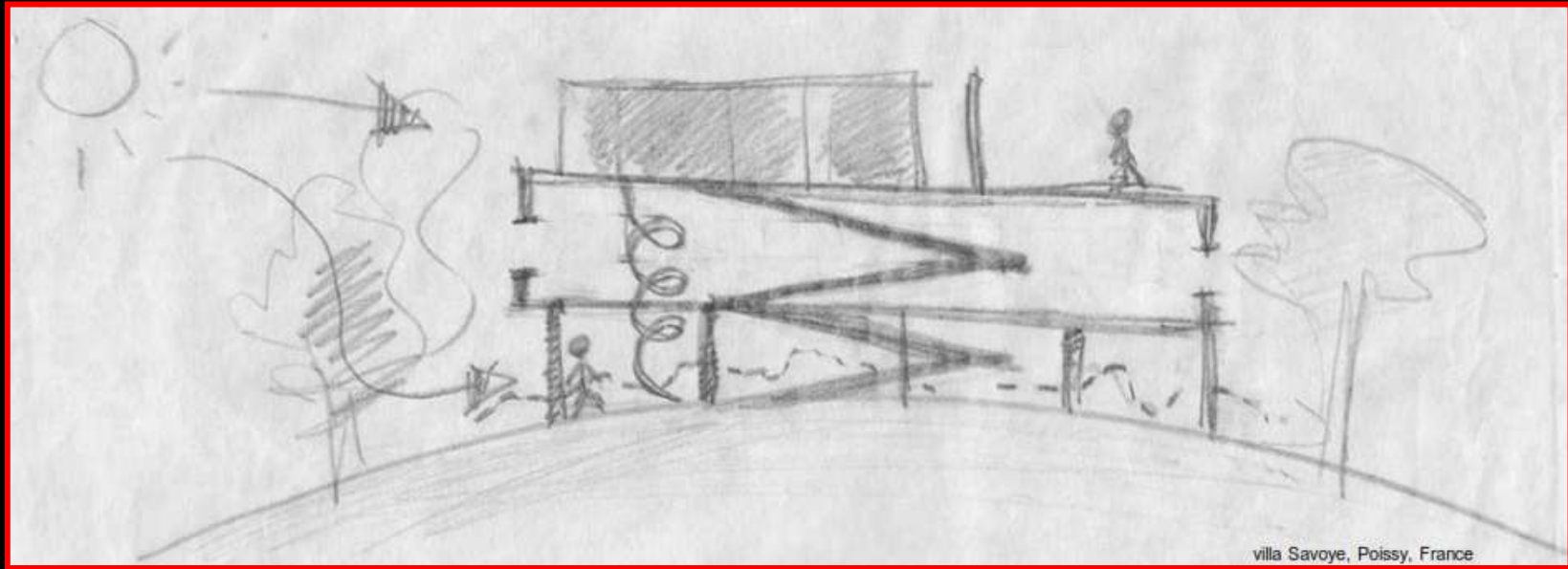
VILLA SAVOYE – Poissy (Parigi)

Tutti questi elementi sono presenti nella **Ville Savoye a Poissy**, non lontano da Parigi, costruita tra il 1928 e il 1931, e probabilmente l'edificio più famoso del Movimento Moderno.

Le Corbusier progetta questa casa pensandola come poggiata sull'erba staccandola dal suolo e quindi dalla natura.

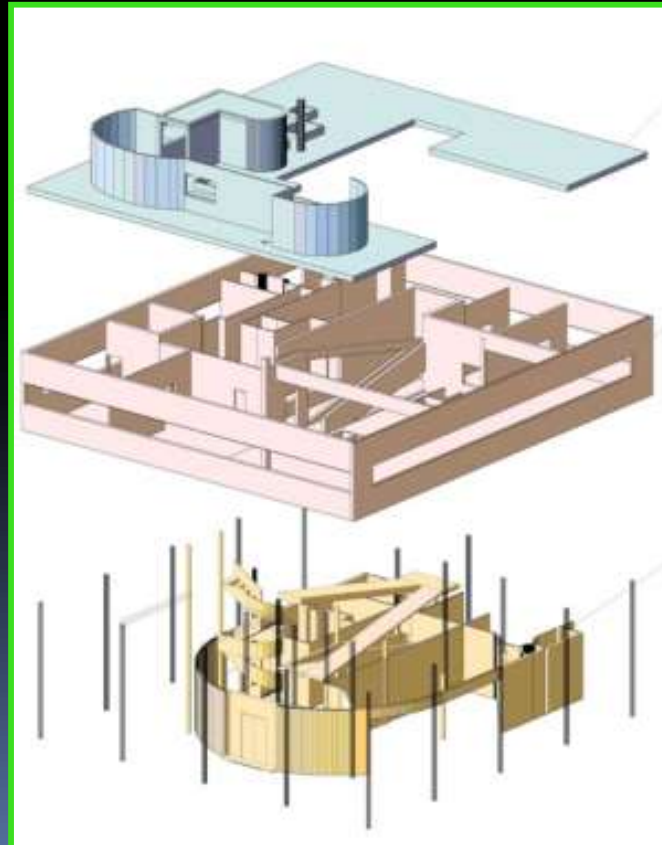
Così la descrive: *«... la casa si poserà nel mezzo dell'erba come un oggetto ..., elevando le masse sensibili della casa al di sopra del suolo, nell'aria. La vista della casa è una vista imperativa, senza collegamenti col suolo ..., il centro di gravità della composizione architettonica si è elevato: non è più lo stesso delle vecchie costruzioni in pietra, le quali mantenevano un legame ottico col suolo ..., l'edificio si presenta come un oggetto in vetrina sopra un piedistallo ...».*





villa Savoye, Poissy, France

[Link Video](#)



LE CORBUSIER'S FIVE POINTS OF ARCHITECTURE

AS SEEN IN THE VILLA SAVOYE



THE ROOF

The roof of the Villa Savoye is a recreational area, shelter, and garden in one. A wall provides privacy and shadow, and its open layout lets in light to the second floor - adding to the open design of the entire building.



THE FACADE

What applies to the floor plan also applies to the facade itself - with no outer walls for support, the walls that are can be designed freely. Because of this, the facade of the Villa Savoye is both characteristic and functional.



THE WINDOWS

The horizontal windows of the villa makes it easy for air and light to enter the interior of the building, making the second floor feel very open. It also grants a great view of the surrounding yard, from wherever one stands inside the villa.



THE PILOTIS

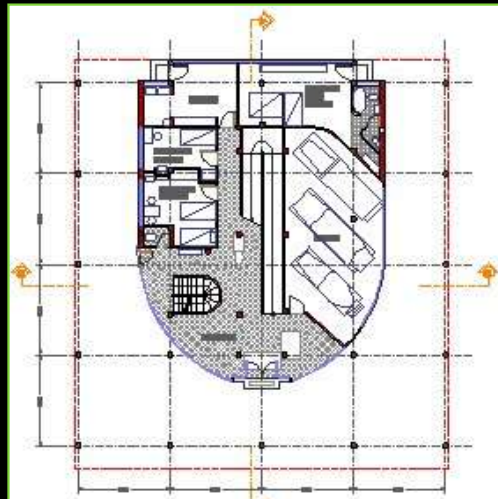
The Villa Savoye is supported not by traditional walls, but by reinforced concrete columns, or pilotis. This allows the rest of the building to be designed far more freely, with no need to support it through other means.



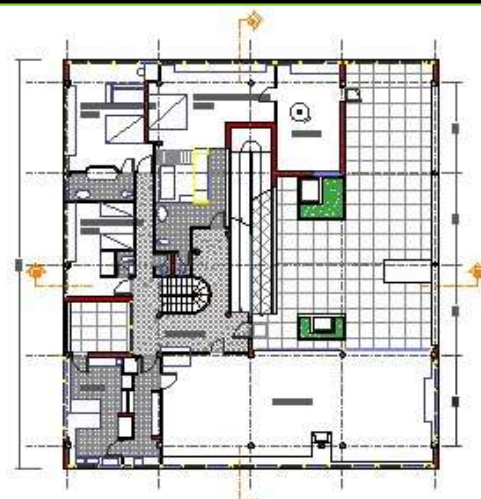
THE FLOOR PLAN

Being supported by pilotis alone, it is possible to have a very open floor plan - walls can be placed with no need to consider support. This gives the villa a room layout unlike most buildings - built for appearance and comfort alone.

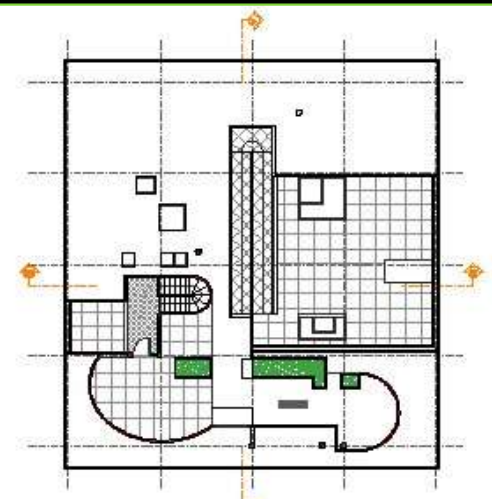




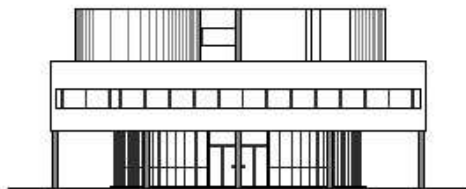
PIANO TERRA



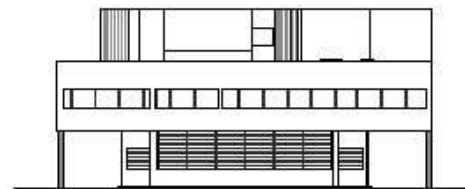
PIANO PRIMO



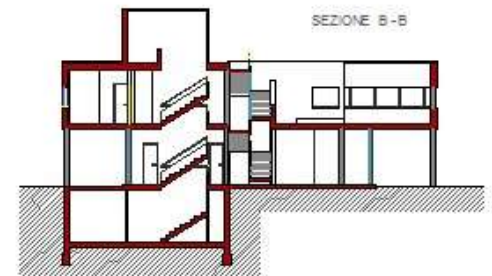
PIANO SECONDO



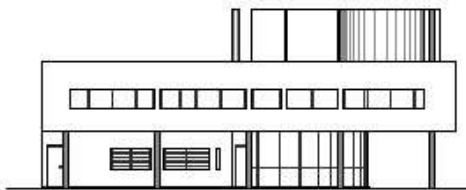
PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



SEZIONE B-B



PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST



SEZIONE A-A

Archweb.it

Archweb.it

Archweb.it

Archweb.it





Cappella di Notre-Dame du Haut, presso Ronchamp,

[Video](#)

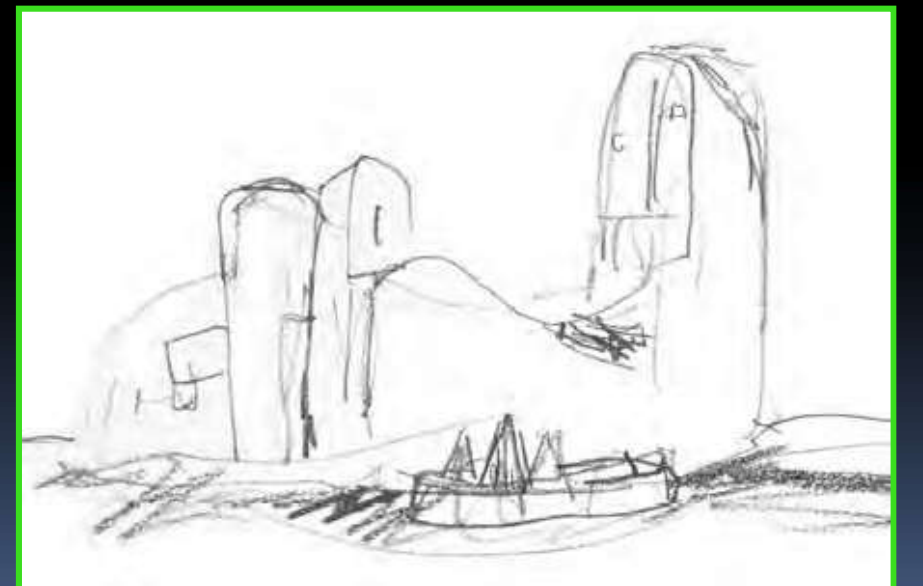
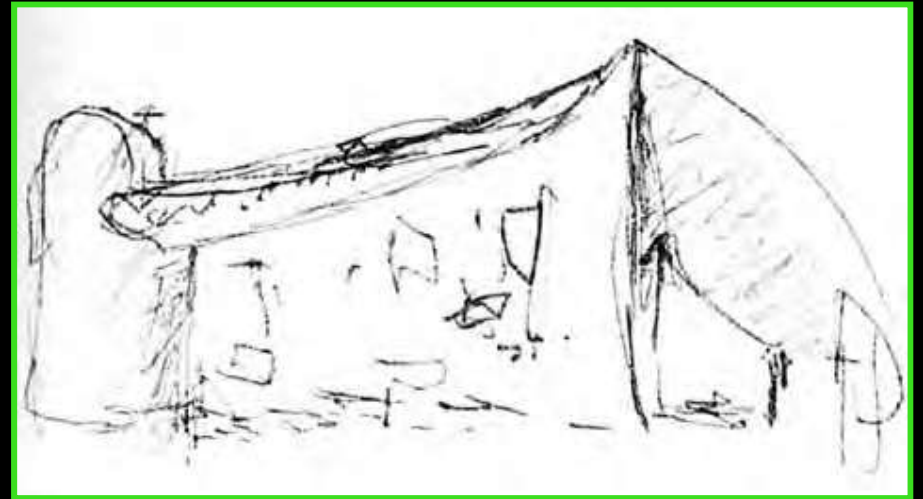
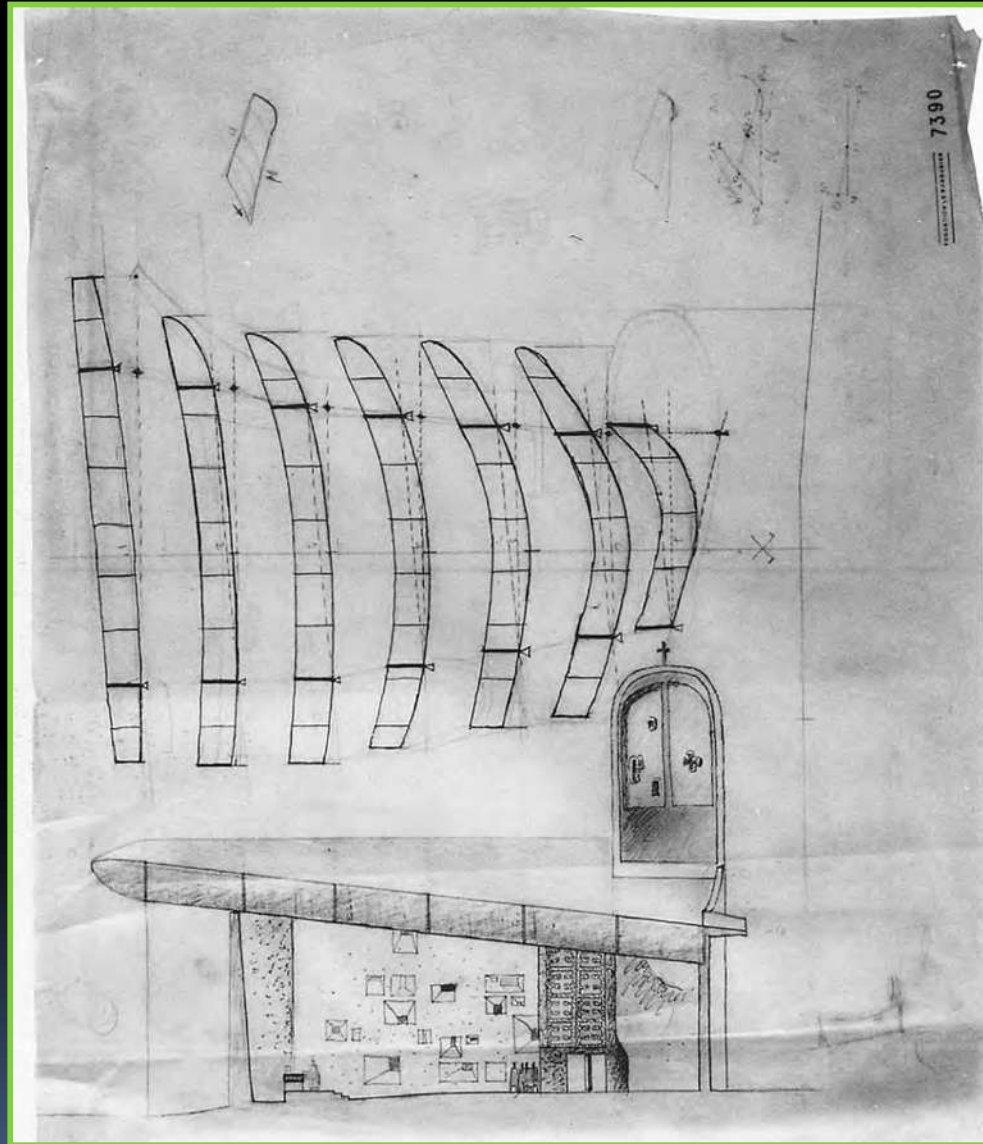


Sulla sommità della collina di Ronchamp è situata la Cappella di Notre-Dame du Haut, realizzata da Le Corbusier tra il 1950 e il 1955.

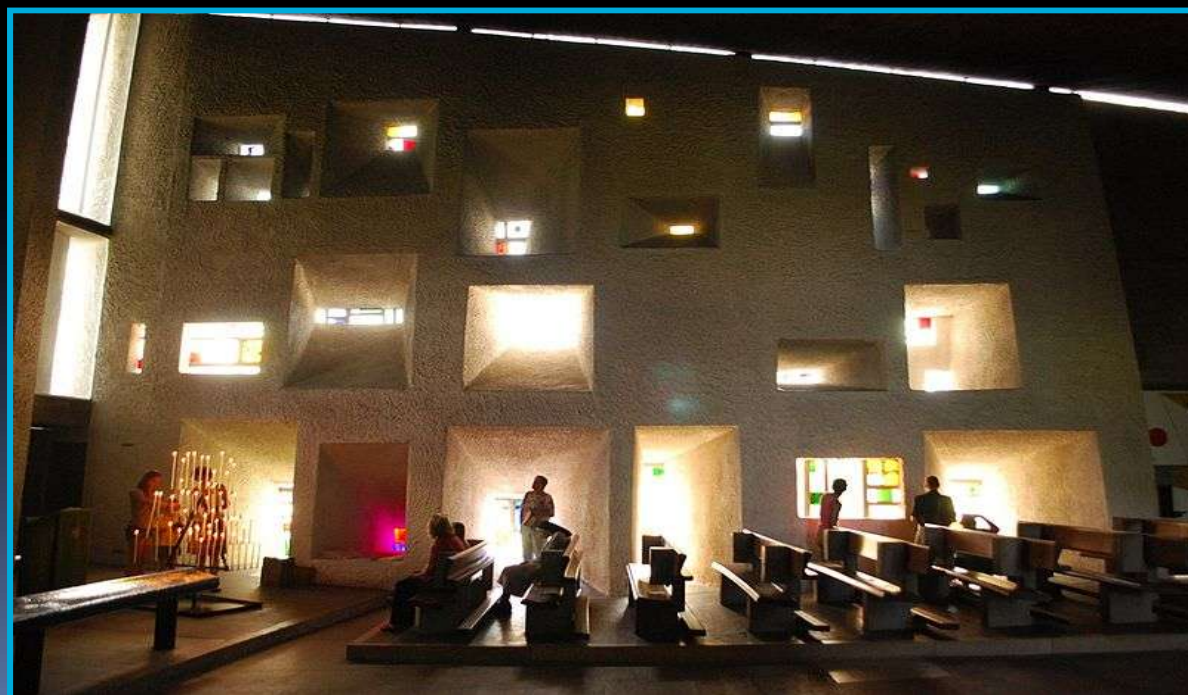
La chiesa, realizzata interamente in cemento armato del quale fu un grande promotore, ha una pianta ad unica navata completamente irregolare.

Ai lati della navata sono ricavate delle cappelle le quali terminano con tre campanili di forma semicilindrica.

Pianta, sezione e schizzi



Nella Cappella di Ronchamp, Le Corbusier abbandona i cinque punti che aveva teorizzato ed inventò una forma originale e unica: quasi una scultura spaziale che offre alla vista principale un angolo squarciato, spessi muri attraversati da profonde finestre strombate, un'enorme vela scura che galleggia sulle pareti lasciando filtrare una striscia di luce







A proposito del tetto Le Corbusier scrive:

“Un **guscio di granchio** raccolto a Long Island vicino New York nel 1946 sta sul mio tavolo da disegno. Esso diventerà il **tetto della cappella**: due membrane di cemento di 6 cm di spessore e tenute tra loro a una distanza di 2 m e 26. Il guscio poggerà sui muri di vecchie pietre di recupero [...] ma non toccherà il muro: un **getto di luce orizzontale** di 10 centimetri di spessore susciterà **meraviglia**”.

La copertura è uno dei grandi capolavori della Cappella.

Realizzata anch'essa in calcestruzzo, è lavorata come se fosse un morbido fazzoletto, una vela al vento che aumenta la percezione di leggerezza.

Ad amplificare queste sensazioni vi è un aneddoto costruttivo adottato per l'occasione, ovvero l'affogamento dei pilastri all'interno della muratura, cosicché nascondendo le strutture portanti si rende più effimera la copertura.



Unité d'habitation di Marsiglia



A Marsiglia Le Corbusier realizza **l'Unité d'Habitation** (Unità di abitazione, 1945): una delle realizzazioni pratiche delle sue teorie sul nuovo modo di costruire la città ed è uno dei punti fondamentali di arrivo del Movimento Moderno nel concepire l'architettura e l'urbanistica.

L'Unità di abitazione, **alta 17 piani**, è composta da una successione di **337 appartamenti**, quasi come se fossero stati costruiti in serie e poi assemblati, a testimoniare la sua idea, secondo la quale la casa **simacchina per abitare** sarebbe dovuta trasformare in una "", adeguandosi al periodo storico rivoluzionato dall'invenzione delle macchine, e possono abitarvi fino a **1500 persone**.

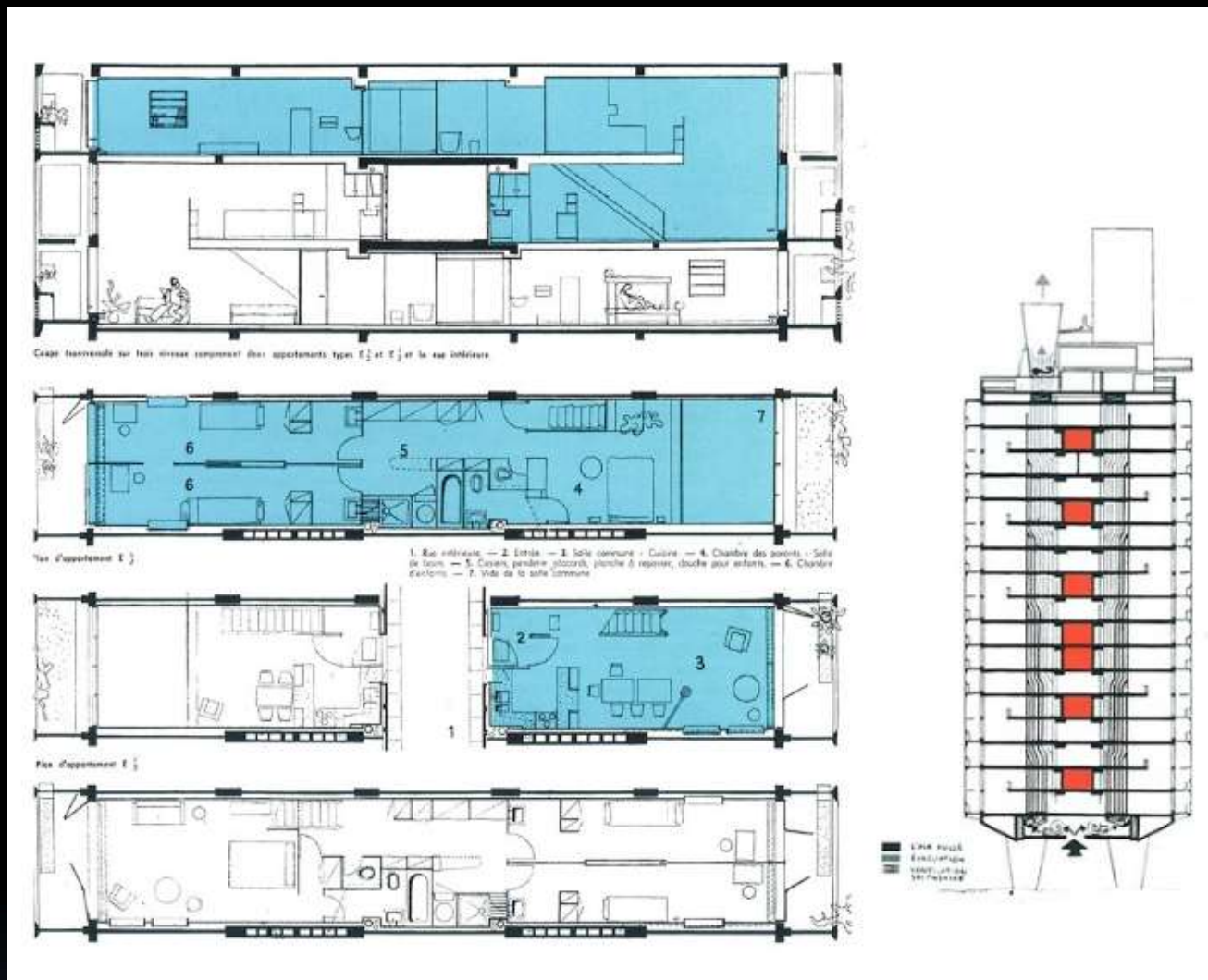
Ogni appartamento è del tipo "**duplex**", cioè disposto su due livelli diversi accessibili mediante una scala interna.

Gli ingressi sono disposti lungo un corridoio-strada situato ogni due piani.



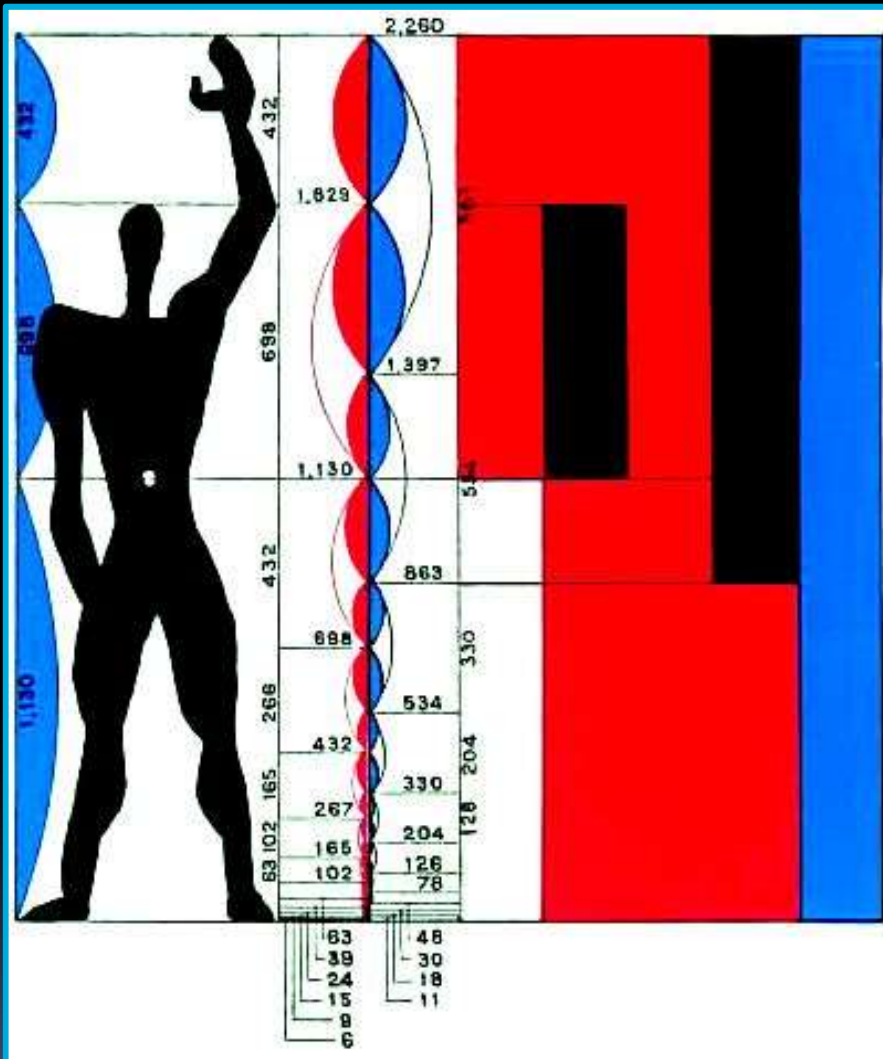
[Link Video](#)

[Unità di abitazione di Berlino](#)



Al settimo e ottavo piano sono presenti una parte dei **servizi generali** necessari alla popolazione (**asilo-nido, negozi, lavanderia, ristorante, ecc.**), in modo da eliminare, secondo la teoria di Le Corbusier, il salto dimensionale tra il singolo edificio e la città. Tutto l'edificio posa su enormi **pilotis**, arretrati rispetto al prospetto così da poter realizzare una "**facciata libera**".
Il tetto è abitabile ed ospita giardini e piscina.

Modulor



Nel dimensionamento delle varie parti dell'Unité, Le Corbusier adotta il MODULOR, una scala dimensionale ricavata dalle misure e proporzioni del corpo umano e utilizzando la sezione aurea, utilizzata come principio base per il tracciato armonico e regolare di complessi urbanistici, edilizi e di oggetti d'arredamento.

Un disegno del Modulor è impresso nel cemento su una delle facciate dell'edificio.

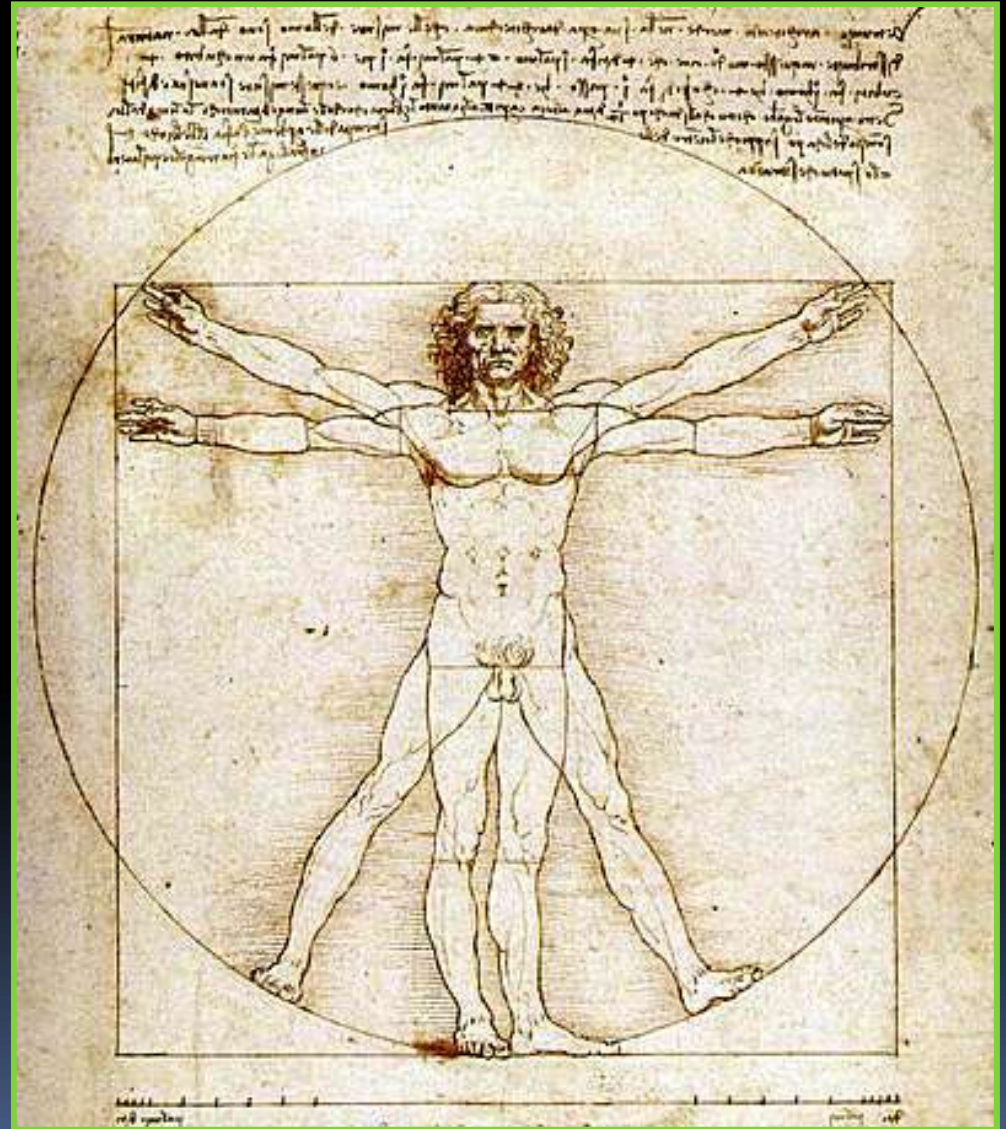


L'architettura deve essere costruita a misura d'uomo: "solo l'utente ha la parola"

(da "Le Modulor", 1948)

"L'Uomo vitruviano" di Leonardo da Vinci

*Il Modulor si inserisce all'interno della lunga tradizione che parte da **Vitruvio**, arriva all'uomo vitruviano di **Leonardo da Vinci**, ai lavori di **Leon Battista Alberti** e di tutti quei trattatisti che studiavano le proporzioni geometriche e matematiche del corpo umano per applicarle all'architettura con lo scopo di migliorare la bellezza e la funzionalità degli edifici.*



Venice Hospital - Venezia

Nel 1962 a Venezia viene approvato il nuovo piano regolatore, il quale prevede la nascita di un ospedale nella zona di Cannareggio: la politica ha scelto, il nuovo, il moderno entrerà a Venezia e l'edificio dovrà essere il più importante realizzato dopo la seconda guerra mondiale. Per questo motivo il sindaco invita Le Corbusier a partecipare al concorso, il quale a sua volta risponde con alcuni consigli per l'eventuale realizzazione: *“impiegate il cemento armato e non cercate di copiare il vecchio mattone fatto a mano. Quel che dovete costruire fatelo di un'architettura il più moderna possibile. Potete mettere al mondo fratelli e sorelle di Palazzo Ducale, il binomio è individuo e collettività e l'architettura e l'urbanistica lo risolvono in favore dell'armonia”*.

Modulo progettuale

[Link video](#)

Nel 1964 arriva il progetto di massima, dove viene ipotizzata un'altezza di 13,66 metri (corrispondente all'altezza media dei palazzi veneziani) e una suddivisione della struttura in tre diversi livelli:

- al piano terra i servizi generali e gli accessi,
- al primo piano le sale operatorie, le infermerie e i locali per la rieducazione
- all'ultimo piano le camere di degenza.

Proprio nelle camere adotta la soluzione più originale, immaginando delle celle di tre metri per tre, raggruppate in una sorta di "modulo" adatto a catturare al meglio anche la luce solare tramite un sistema di piccole volte finestrate.

L'ultimo atto va in scena nell'agosto del 1965, quando Le Corbusier muore e il lavoro passa in mano ai suoi collaboratori, i quali continueranno il lavoro del maestro finché le autorità veneziane diranno il loro "no" definitivo, chiudendo ogni possibile speranza.

Venice Hospital come sarebbe stato - Riproduzione in un render di Dionisio Gonzalez



IL RAZIONALISMO IN ITALIA

GIUSEPPE TERRAGNI (1904-1943)

Giuseppe Terragni è stato uno degli interpreti più significativi dell'architettura contemporanea italiana.

La sua concezione astratta degli spazi, la linearità delle componenti architettoniche, il disegno essenziale e funzionale delle forme, ispirate anche al razionalismo delle opere di Le Corbusier, trovano un senso nella preoccupazione di dimostrare l'assunto ideologico, nel rappresentare una metafora di coerenza, precisione, impeccabilità.

Tra le sue prime opere c'è l'isolato a cinque piani **Novocomum**, opera presentata come un progetto con timpani sopra le finestre, lesene e cornici, che sotto le impalcature nasconde **la prima casa moderna italiana**.



NOVOCOMUM

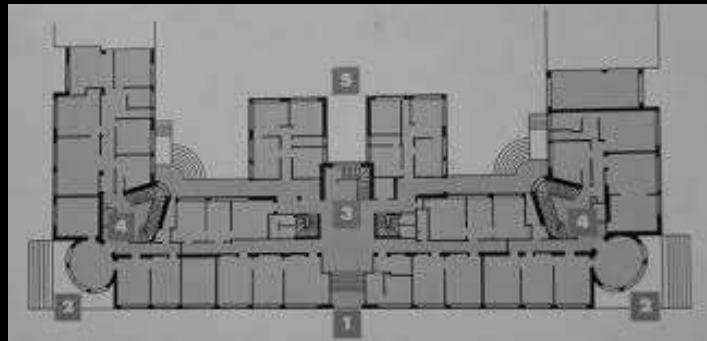
Questa architettura a forma di "transatlantico" (così viene definita) per Como risulta uno scandalo, che fortunatamente viene risparmiata alla demolizione.

Il **Novocomum** è un edificio multipiano ad appartamenti.

Costruito dal 1928 al 1929, rappresentò uno dei primi esempi di architettura moderna in Italia. Prende il nome dalla società immobiliare Novocomum di Olgiate Comasco, realizzatrice dell'opera.

Terragni progettò un edificio d'impianto tradizionale, secondo schemi funzionali ancora legati all'edilizia intensiva d'inizi Novecento, ma rivestendolo di una veste architettonica del tutto nuova, ispirata ai modelli dell'avanguardia internazionale, con elementi ripresi dal razionalismo e dall'espressionismo tedeschi, e dal costruttivismo sovietico





È visto come “il primo, organico ed esauriente esempio di architettura razionalista in Italia” e mentre “consacra» la nuova tecnica del cemento armato, si dimostra un’ottima machine à habiter, tanto per mobilitare una frase nuova “
(Pagano, 1930)

Il piano tipo prevede otto alloggi per piano, con tradizionale impianto a corridoio e locali allineati sui due lati. Il carattere altamente intensivo del Novocomun, nato come casa d'affitto, e la complessità volumetrica si riflettono anche nella tipologia degli alloggi, diversi anche negli affacci, due dei quali limitati al solo spazio della corte.

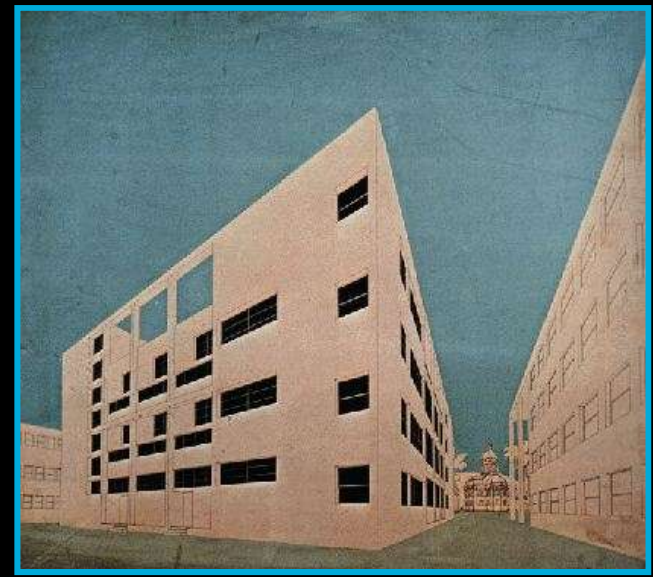
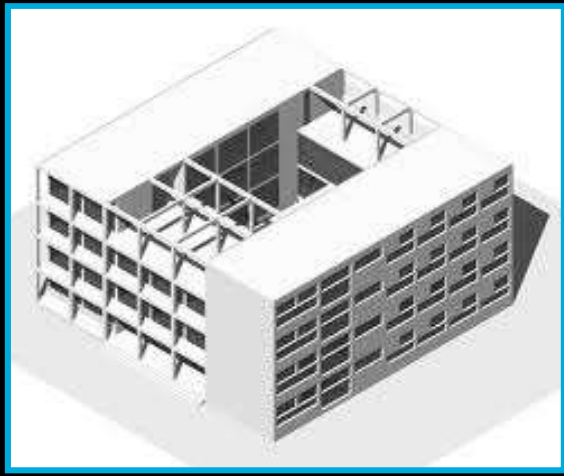
Casa del Fascio - COMO

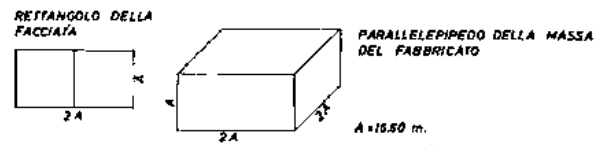


La "Casa del Fascio" (1932-1936) rappresenta la prima e complessa architettura "politica", opera che lo consacra a livello internazionale.

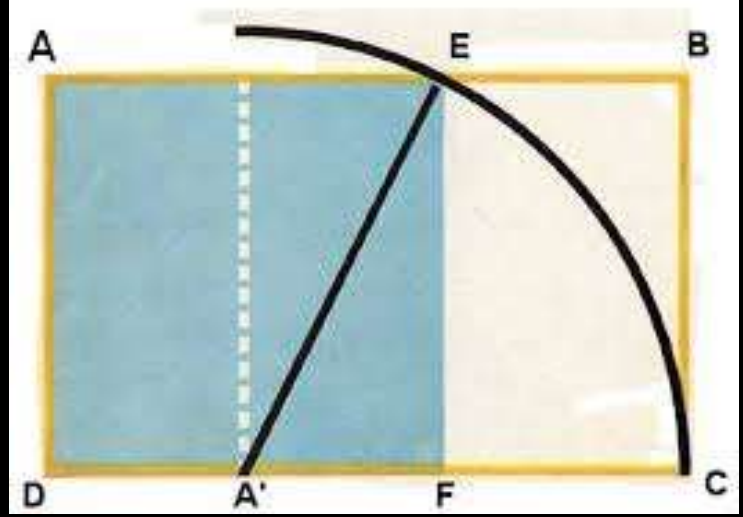
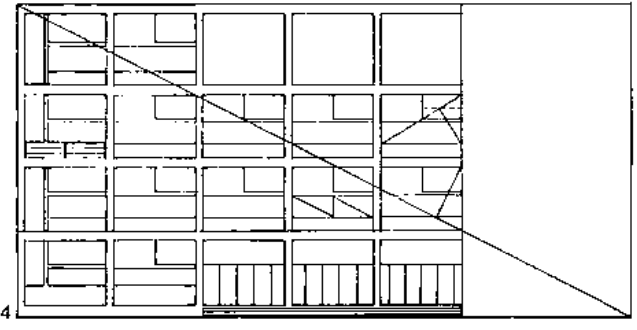
[Link Video](#)



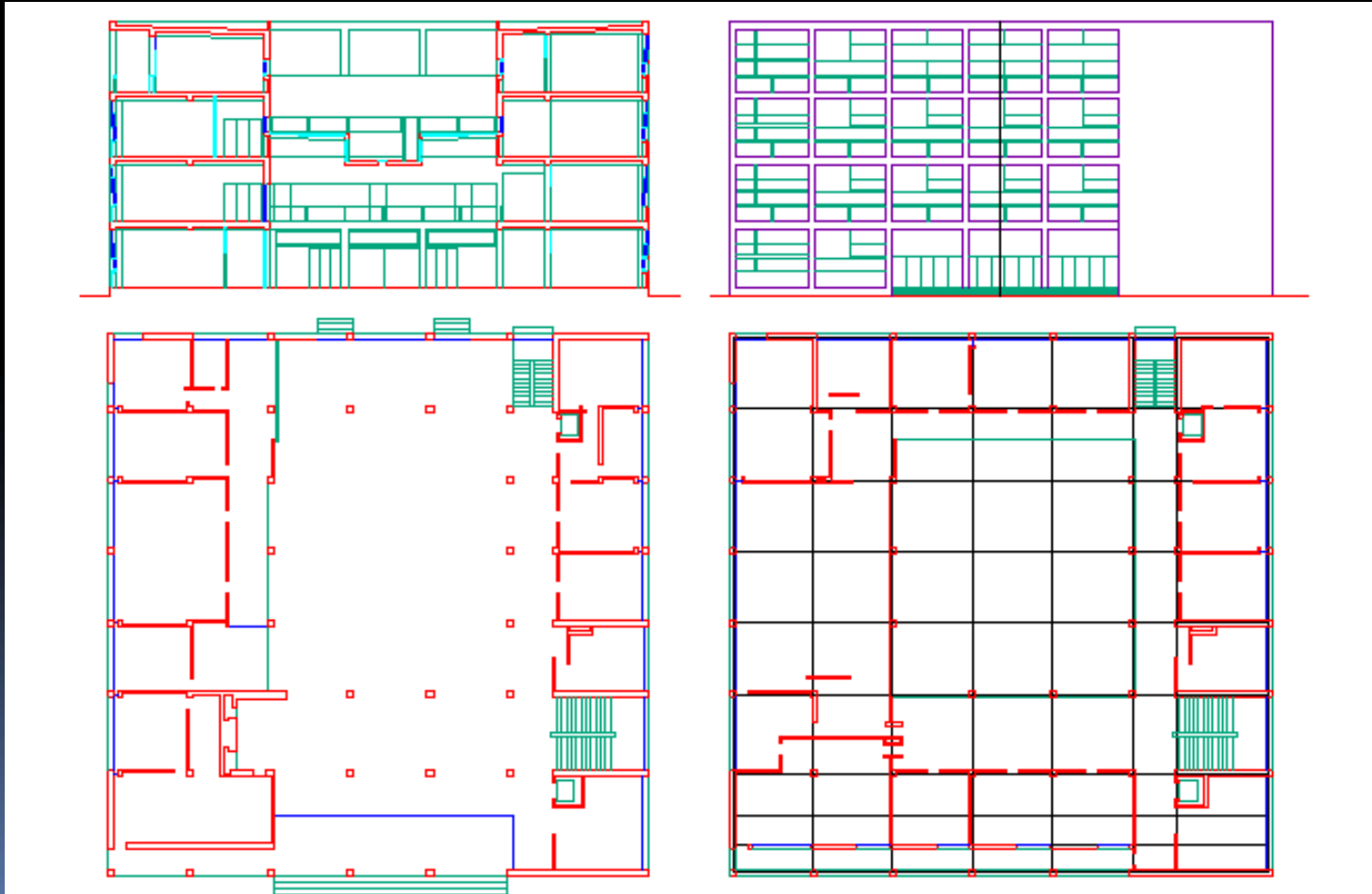




Rapporti numerici e costruzioni geometriche facciate e scomparti



PROGETTO E GEOMETRIA



“L’agibilità è incentrata sulla sequenza longitudinale d’accesso, piazza-atrío-corte centrale e sull’asse trasversale, con a sinistra il sacrario e a destra la scala principale; quest’ultima funge da fulcro per il sistema generale di percorrenza dell’edificio che, con leggere variazioni ai vari piani, si svolge intorno alla corte centrale.

Al primo piano, per vari aspetti considerato come piano nobile, la scala principale immette nell’ampia galleria che, affacciata sulla corte centrale, disimpegna gli ambienti più importanti: la segreteria politica, l’ufficio del segretario federale, la sala del direttorio.

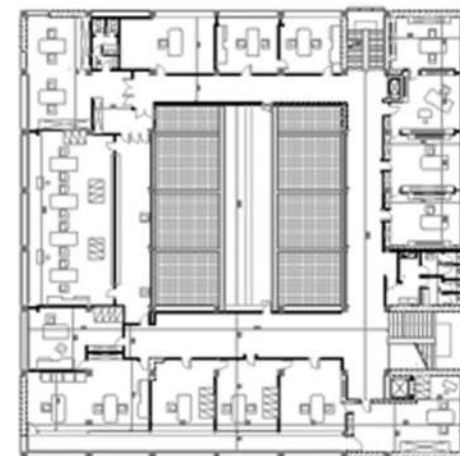
Al secondo piano, con identico impianto distributivo, sono ubicati i vari uffici, l’amministrazione, la biblioteca.

Al piano attico, raggiungibile solo con la scala piccola, ampi loggiati separano il blocco destinato ai gruppi universitari dal blocco comprendente archivio e alloggio del custode.”

(Giorgio Ciucci, a cura di, *Giuseppe Terragni, opera completa*)



Piano terra



Secondo piano



Primo piano



Terzo piano

L’edificio, costruito ai margini del centro storico della città, nella piazza retrostante il Duomo, è un blocco compatto rivestito di lastre di calcare di Botticino, di quattro piani, compreso il piano terreno e l’attico, con una corte centrale coperta.

La decisione di rivestire in tal modo le facciate, se da un lato rispondeva all’esigenza di elevare il grado di monumentalità dell’edificio, dall’altro si adeguava perfettamente alla ricerca della purezza e dell’essenzialità del linguaggio moderno.

Terragni scelse il calcare di Botticino che, per la tonalità uniforme del colore, si prestava più del marmo a realizzare una sottile e omogenea placcatura, rendendo così invisibile la trama delle lastre, adattata a posteriori agli elementi delle pareti già realizzate.

Il progetto iniziale, prevedeva infatti un edificio completamente intonacato e con infissi in ferro, ripetendo grosso modo il “razionalismo italiano” del progetto per l’edificio del Novocomum.



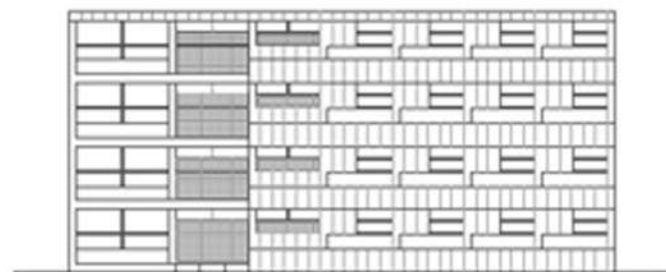
Prospetto A



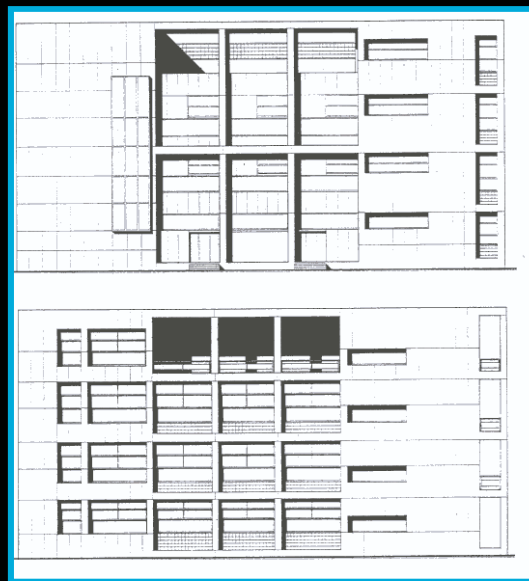
Prospetto B



Prospetto C



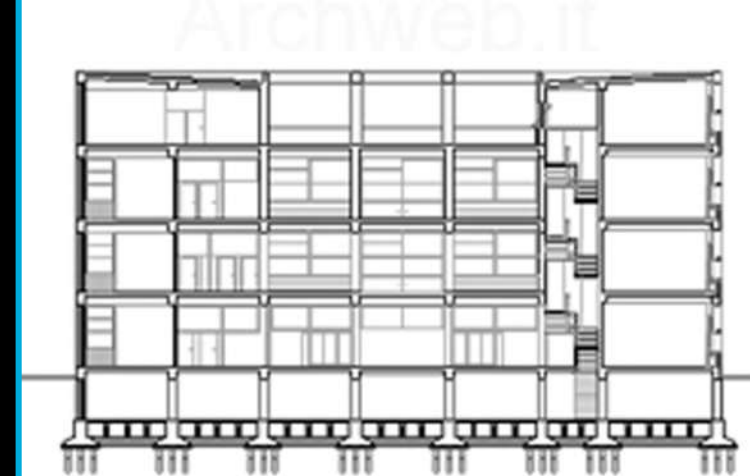
Prospetto D



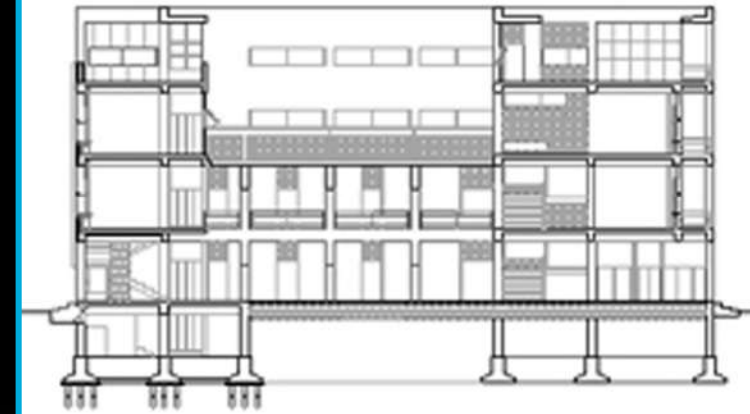
“I prospetti rispecchiano l’impianto tipologico nella iterazione degli ambienti e nelle controllate *alterazioni* in corrispondenza delle scale, dei blocchi servizi e delle sale grandi; al tempo stesso, nella compiutezza formale e nella gerarchia tra fronte principale, facciate laterali e retro, l’edificio si rapporta all’intorno urbano”.

(Giorgio Ciucci, a cura di, *Giuseppe Terragni, opera completa*)

Tagli, squarci e bucatore compongono le facciate, tutte diverse l’una dall’altra. E tutte violentemente chiaroscurate da elementi e forme che si contrappongono e sovrappongono nel gioco dei pieni e vuoti: il volume occupa prepotentemente la scena formale.



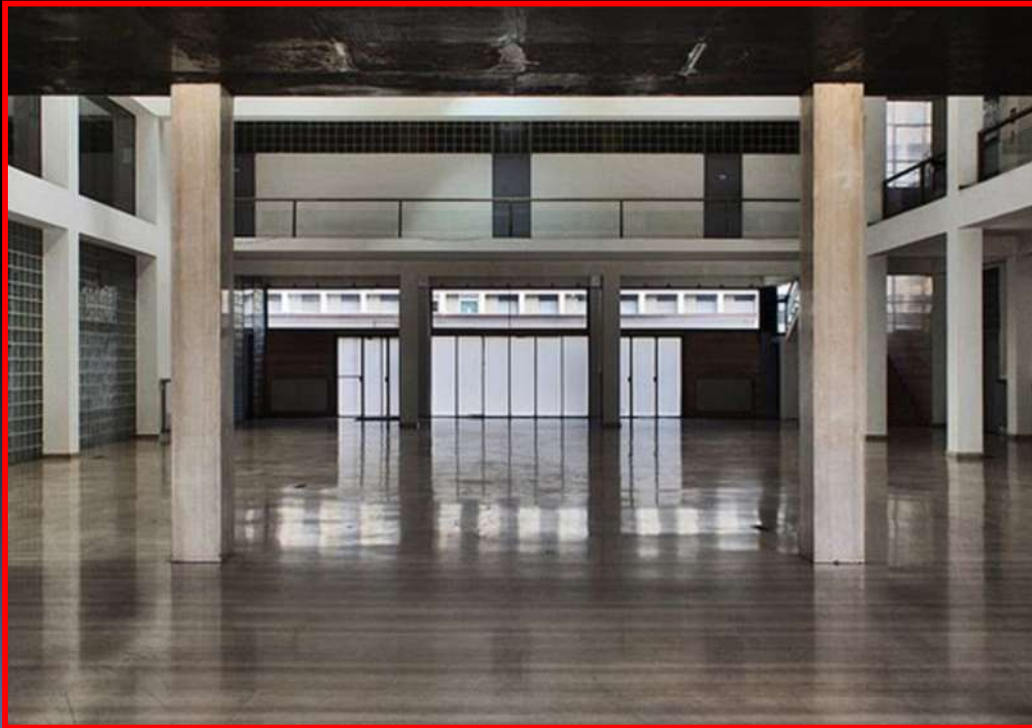
Sezione A-A'



Sezione B-B'

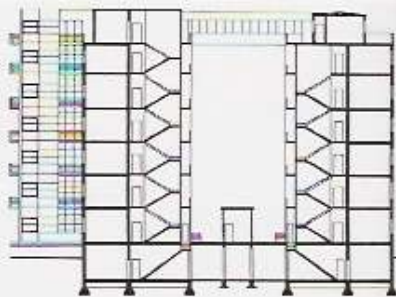
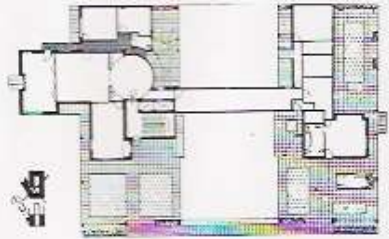


Sezione C-C'





CASA RUSTICI 1933-35, MILANO



CASA RUSTICI, MILANO 1933-1935. CON LINGERI.
107. Pianta del piano attico con la villa sul tetto destinata al proprietario. In basso lo schema che confronta il sistema a corte con la disposizione adottata.
108. Sezione trasversale sulle scale (ridisegno a cura di «Architectural Design» - ADI).
109. Pianta del piano tipo (11 bagno, 13 soggiorno, 14 pranzo, 15 cucina, 16 camera - ADI).
110. Pianta del livello rialzato (5 ufficio, 7 vuoto sulle rampe, 8, 9 portineria, 10 appartamento di servizio, 12 portico di entrata - ADI).
111. Pianta del primo livello (1 tampa carrabile, 2 garage, 3 ufficio, 4, 5 caldaia, 6 depositi - ADI).
112. Dettaglio del fronte.



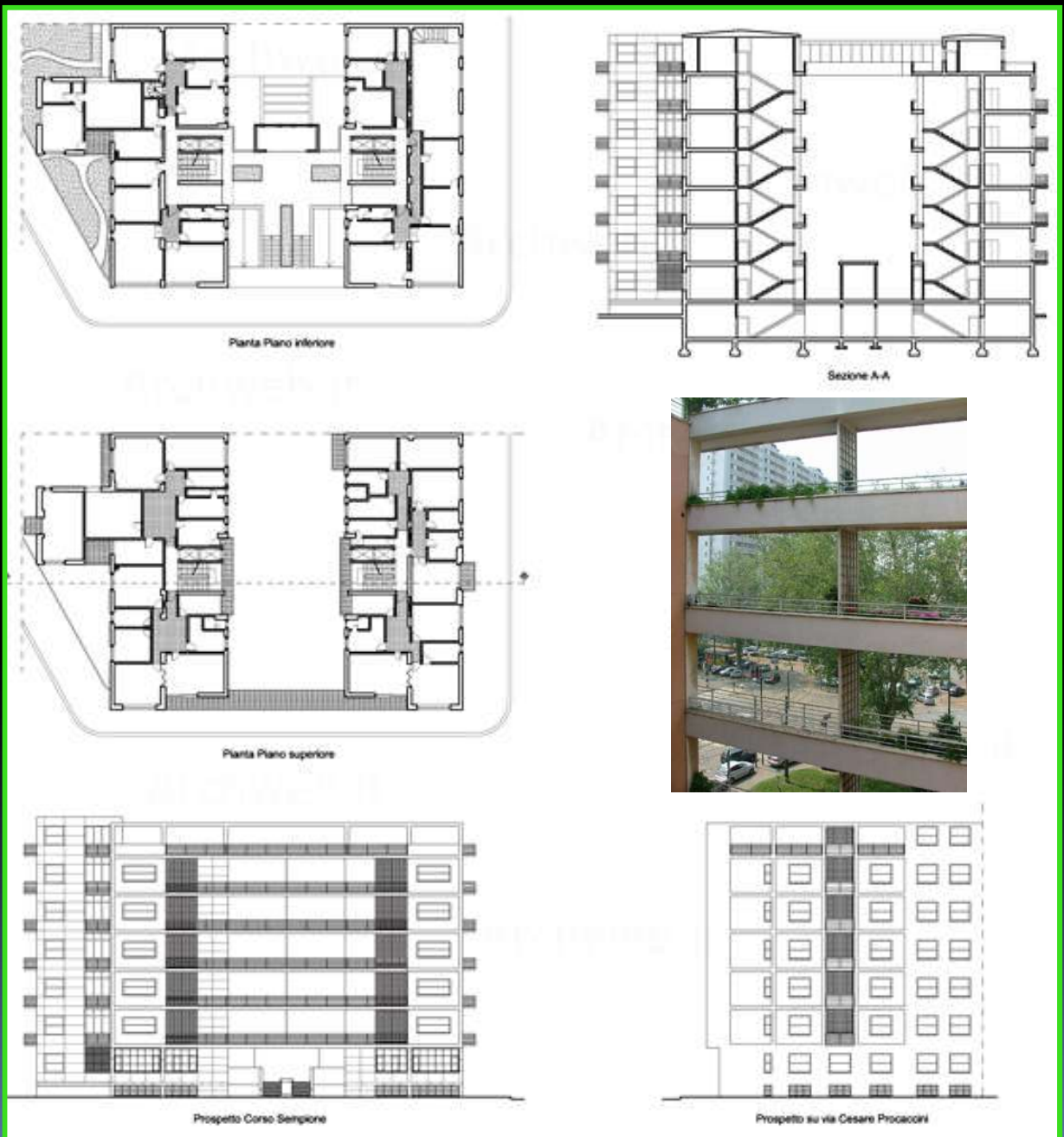
L'intero blocco edilizio è diviso in due corpi isolati con le testate su corso Sempione; per sfruttare a pieno, inoltre, la forma del lotto lungo la strada trasversale, Terragni e Lingeri aggiunsero al corpo verso nord una leggera sporgenza che in pianta consentiva di ottenere un ampio soggiorno ... e in alzato produceva una singolare e quasi autonoma "appendice" volumetrica, cui il trattamento delle superfici di rivestimento conferiva l'evidenza di una torre.. Concepito in tal modo, lo spazio vuoto del cortile tra i due corpi legittimava l'aumento delle superfici rivolte verso l'esterno: Conseguentemente a questa impostazione della pianta, la decisione di collegare le due strette testate lungo il cortile con una serie di logge-passerella che, mentre ricompongono in qualche modo la "figura" negata della facciata, conferiscono alla casa quella esaltata sensazione di totale trasparenza, cui il benpensante realismo popolare affibbiò il nomignolo di "gabbia dei merli".

Giorgio Ciucci, Giuseppe Terragni, opera completa. (Electa 1996)

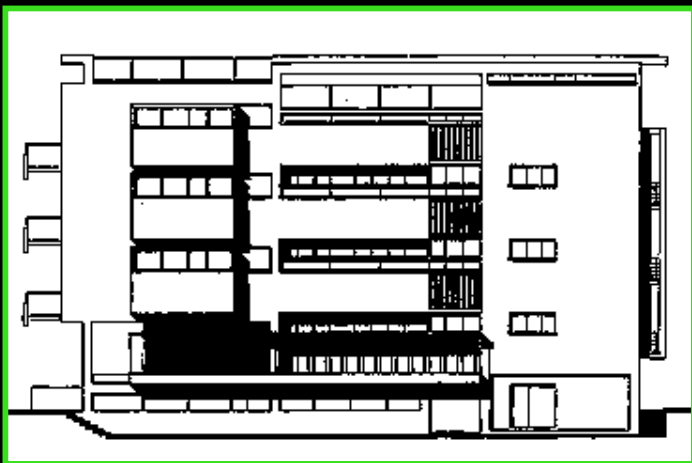


“La casa più bella, ma anche quella che si discosta dai modi correnti dell’edilizia cittadina, la sola che configuri un’alternativa. L’alternativa riguarda tanto il modo di occupare il lotto come il rapporto con la strada”.

Daniele Vitale “Lingeri, Terragni e le case milanesi (1985)”



CASA GIULIANI FRIGERIO 1939-40, COMO



È l'ultimo edificio realizzato da Terragni che, militare a Verona, inviò all'amico Luigi Zucconi schizzi e indicazioni per la costruzione. Gli appartamenti, tre per ogni piano, sono a livelli differenti; la disarticolazione dei piani si ritrova anche nelle facciate che esulano ormai dal classico schema parallelepipedo.

Anche l'organizzazione interna degli appartamenti appare assai fluida, con pareti mobili che intendono suggerire una più dinamica fruizione dello spazio.

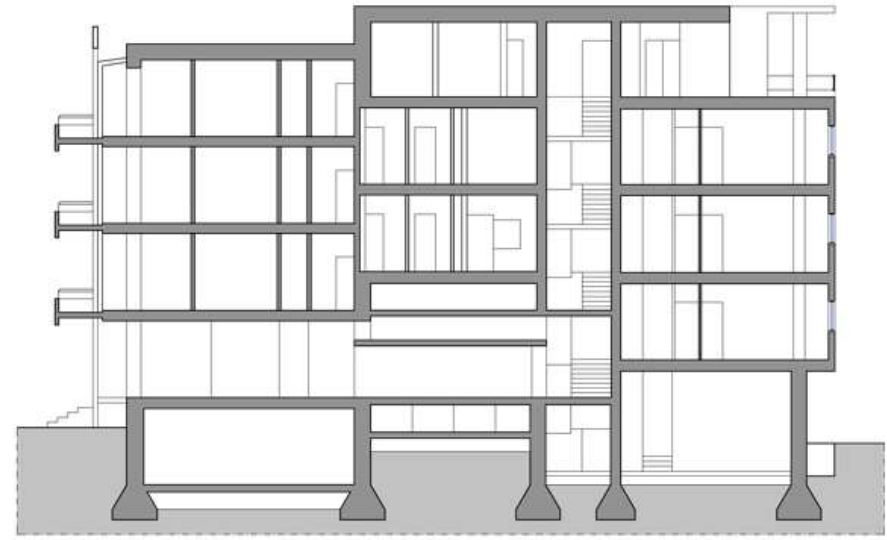
Le pannellature dei balconi e le intelaiature in ferro, destinate ad accogliere pannelli in tela per filtrare il sole (presenti su una sola facciata), attribuiscono ulteriore plasticità all'edificio che assume un aspetto "cordiale e intelligente, di una stupefacente modernità - si legge nell'Omaggio a Terragni del 1968 - se confrontata alle infinite palazzine costruite nel dopoguerra".





Pianta del piano tipo / Type floor plan

Giuseppe Terragni - Casa Giuliani Frigerio, Como, Italia, 1939-1940 // www.archweb.it - dwg architectural drawings

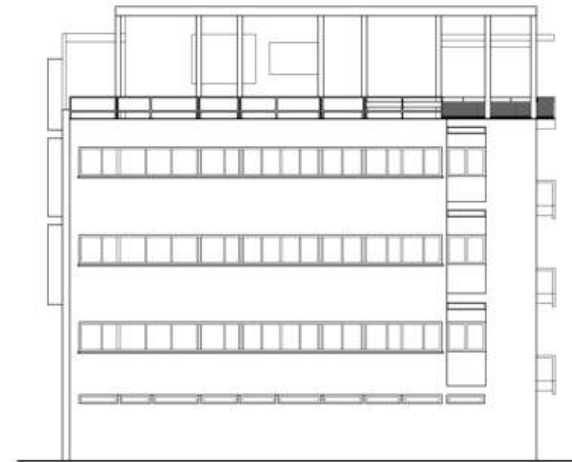


Sezione X section



Prospetto Est

East elevation



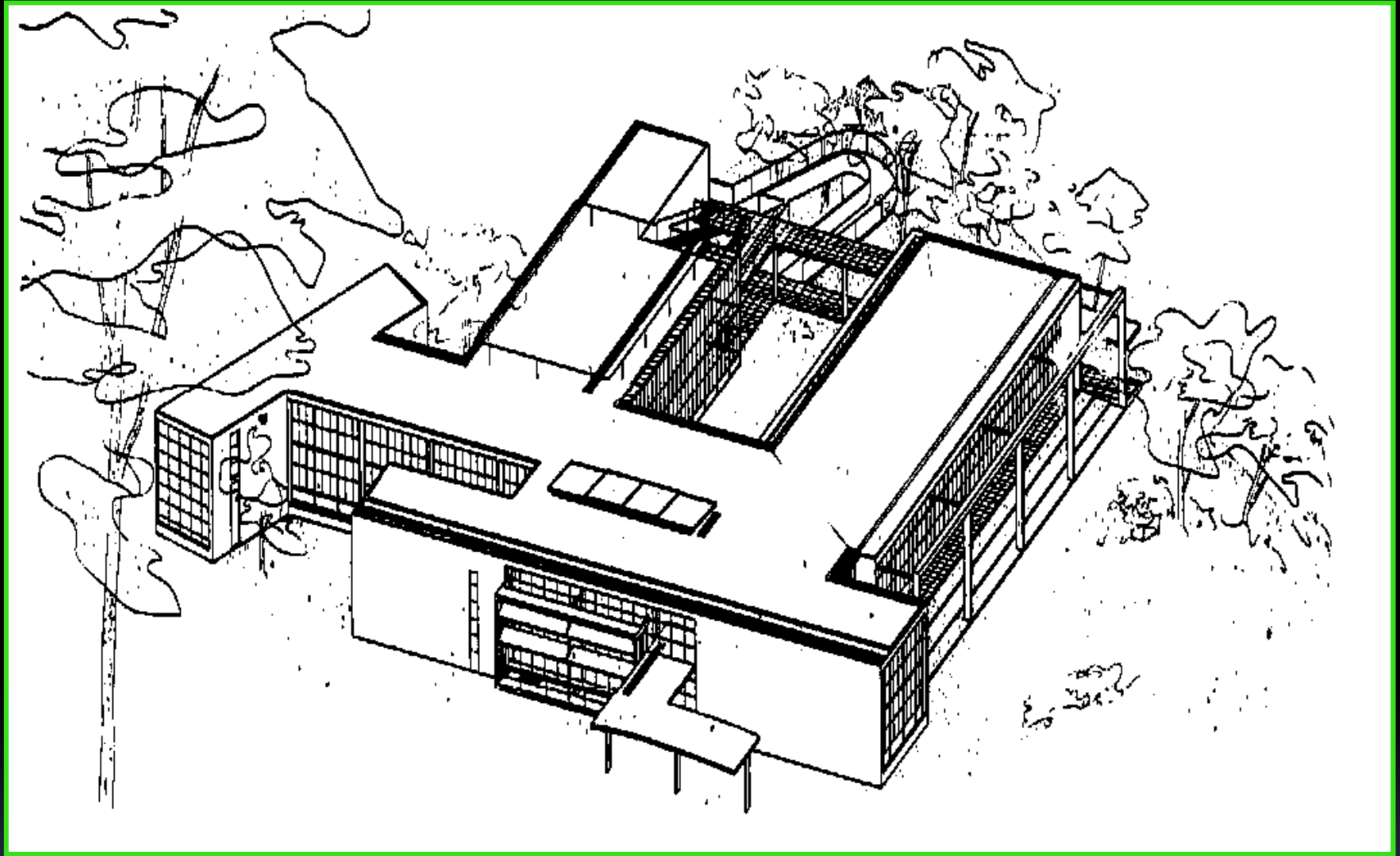
Prospetto Nord

North elevation

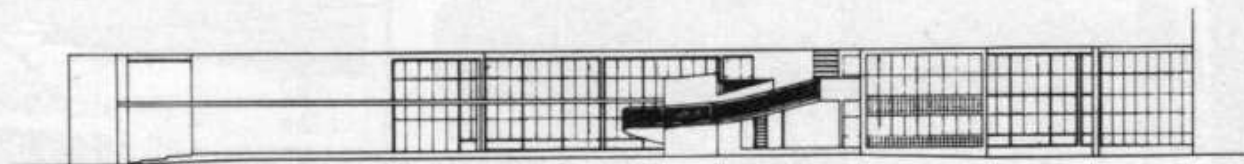


All'ultimo piano l'edificio si sviluppa su tre quote diverse; il movimento dei piani (sia verticali sia orizzontali) e dei tagli (sia vuoti sia trasparenti) conferisce ulteriori gradi di libertà all'impianto. Interessante è anche il contrapporsi dei piani generati dalle balconate, dalle finestre arretrate, dai corpi sporgenti che modulano l'espressività dei prospetti.

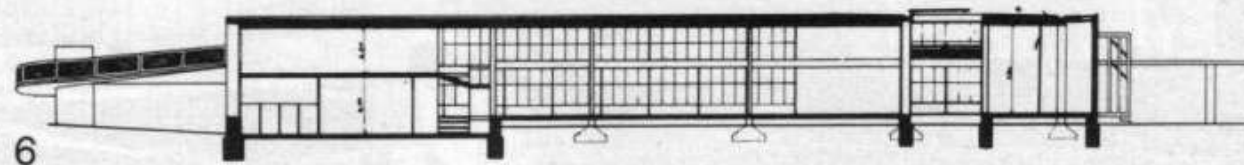
ASILO SANT'ELIA - COMO 1937



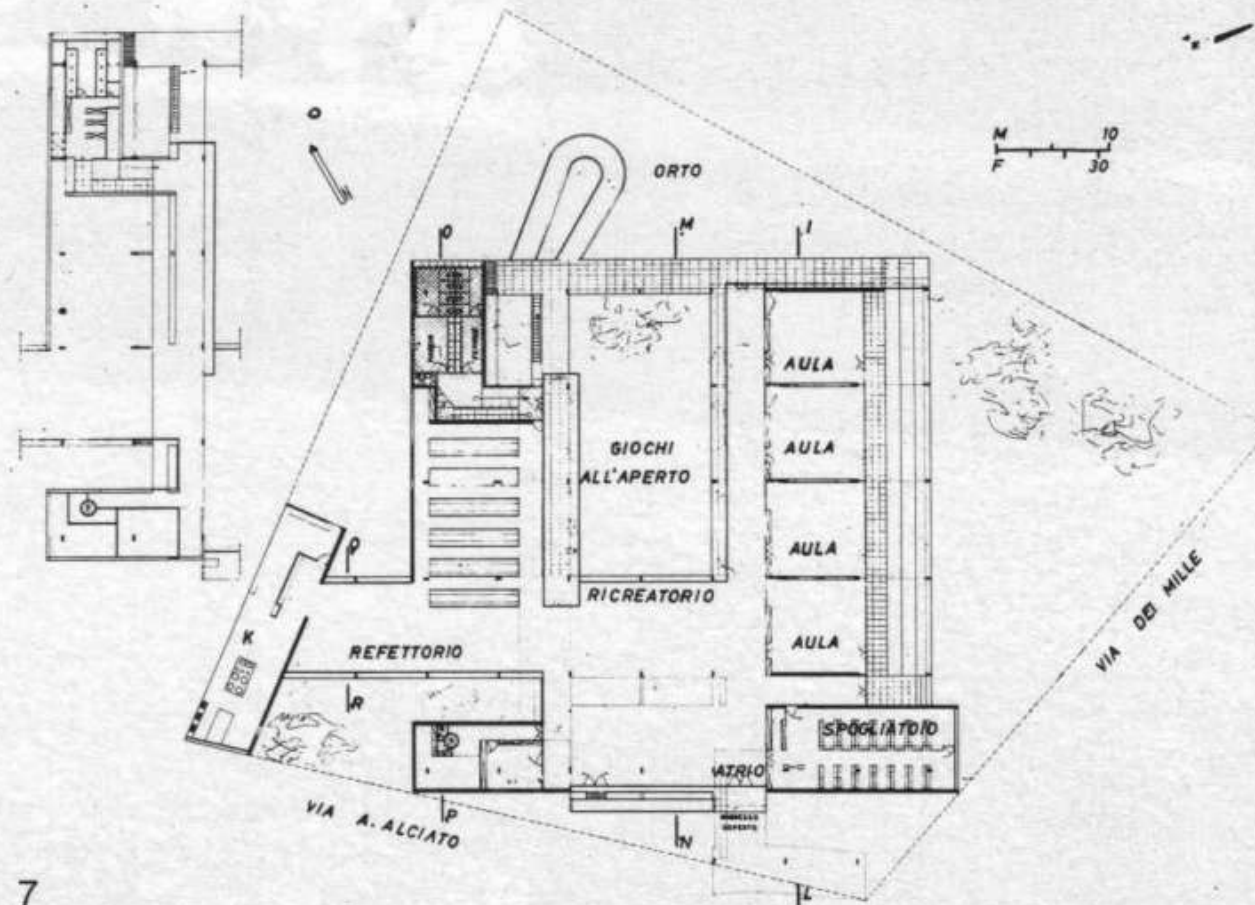
Il progetto finale dell'Asilo di Sant'Elia nasce nel 1936 (e inaugurato il 31 ottobre del 1937), in un momento importante per l'architettura italiana che cerca di affermare il suo carattere funzionalista per quanto concerne servizi, case e materiali. Questo è il progetto di una piccola scuola, un asilo appunto, costituita da quattro aule, un refettorio, la cucina e i necessari servizi di supporto.



5



6



7

La pianta è iscritta in un quadrato regolare e viene ruotata rispetto alla maglia stradale per trarre il massimo vantaggio dall'insolazione, sempre in continuità ai fabbricati esistenti. Essa è aperta, ad U, organizzata da volumi bassi disposti attorno ad un cortile centrale e circondati dal giardino.

Nel corpo principale sono distribuiti gli spazi dell'atrio, lo spogliatoio ed i servizi.

Il fabbricato che penetra il giardino, a destra, ospita le aule e gli spazi per il gioco e la ricreazione, direttamente affacciati al cortile interno.

Il volume a sinistra è attrezzato con la palestra.

Arretrato e parallelo all'asse stradale è il refettorio ricavato in un piccolo corpo aderente al caseggiato a confine del lotto.

